



UNIONCAMERE  
EMILIA-ROMAGNA

# Congiuntura Industriale

31 dicembre 2025

indagine delle Camere di commercio  
dell'Emilia-Romagna  
sulle imprese fino a 500 addetti

<http://www.ucer.camcom.it>

# congiuntura industriale in emilia - romagna indagine sulle piccole e medie imprese fino a 500 addetti

## L'andamento congiunturale nel trimestre

Il segnale di una possibile fuoriuscita a breve da una fase di recessione durata due anni e mezzo, dato dall'alleviarsi della flessione tendenziale rilevata la scorsa estate, ha trovato una pronta e chiara conferma nell'ultimo trimestre del 2025, quando il volume della **produzione** delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha avuto un deciso rimbalzo (+2,3 per cento) rispetto all'autunno del 2024.

Nel trimestre precedente i **giudizi delle imprese** avevano suggerito un possibile prossimo termine della recessione anticipandolo con un rientro in campo positivo del saldo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento della produzione e quelle che ne hanno riferito una riduzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel trimestre autunnale il saldo è ulteriormente migliorato e con decisione fino a risalire in campo positivo, passando da +1,8 a +14,8 punti, un dato che lo riporta al livello del dicembre 2022. La quota delle imprese che hanno dichiarato di avere subito una diminuzione della produzione è scesa dal 32,0 per cento al 25,2 per cento, il valore più contenuto dall'autunno 2022, e contemporaneamente la quota percentuale delle imprese che hanno dichiarato di avere accresciuto la produzione è aumentata passando dal 33,8 per cento al 40,0 per cento, che è il dato più elevato registrato dall'inizio del 2023.

La scorsa estate l'andamento del **fatturato** a valori correnti aveva anticipato la possibile fuoriuscita dalla recessione dell'attività produttiva facendo segnare il primo lieve incremento dopo 24 mesi di flessione e, tra ottobre e dicembre dello scorso anno, ha accelerato il passo della ripresa (+1,7 per cento). L'incremento a valori correnti del fatturato ha trovato sostegno nella dinamica tendenziale dei **prezzi industriali** del manifatturiero che, a livello nazionale, si è confermata marginalmente positiva anche nello scorso autunno (+0,5 per cento). Quindi, a anche tenuto conto della variazione dei prezzi, si è effettivamente registrato un discreto aumento del fatturato in termini reali, anche se il confronto è impreciso in quanto non si può tenere conto della diversa composizione della produzione manifatturiera nazionale rispetto a quella regionale.

Nell'ultimo quarto del 2025 anche il **fatturato estero** ha invertito la tendenza in positivo con un chiaro recupero (+2,6 per cento), mostrando un andamento relativamente migliore rispetto al mercato interno. Anche questa variazione deve essere valutata a fronte della dinamica tendenziale nazionale dell'indice Istat dei **prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione** del manifatturiero che si è confermata marginalmente positiva nello scorso autunno (+0,4 per cento). Quindi, anche se il confronto è impreciso, in quanto non si può tenere conto della diversa composizione della produzione manifatturiera destinata all'esportazione nazionale e di quella regionale, l'andamento del fatturato estero in termini reali dovrebbe essere stato chiaramente positivo e solo lievemente più contenuto di quello rilevato a valori nominali.

Le prospettive per il futuro hanno mostrato un ulteriore chiaro miglioramento. Il **processo di acquisizione degli ordini** ha confermato l'inversione della precedente tendenza negativa nel corso dell'estate e ha fatto registrare un più ampio recupero nell'autunno (+1,6 per cento) con un andamento allineato a quello del fatturato. Anche l'andamento tendenziale del processo di acquisizione degli **ordini provenienti dall'estero** ha rafforzato il suo andamento positivo con una decisa accelerazione (+2,4 per cento). Anche per i mercati esteri il dato riferito agli ordini è risultato sostanzialmente analogo a quello riferito al fatturato estero.

Le imprese hanno indicato anche un incremento del *grado di utilizzo degli impianti* (75,0 per cento) rispetto a quello dello stesso periodo dello scorso anno (73,9 per cento). Ugualmente, rispetto al trimestre precedente, si è avuto un aumento del *periodo di produzione assicurato* dal portafoglio ordini, che è risultato pari a 12,2 settimane.

## I settori industriali

La fase di espansione che si è aperta per il complesso dell'industria regionale ha interessato quasi tutti i settori considerati dall'indagine, con la sola eccezione della piccola industria del legno e del mobile, anche se appare debole per le industrie della moda, mentre è stata sostenuta, soprattutto, dal forte rimbalzo dell'attività

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

nell'ampio e fondamentale aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto.

Vediamo in dettaglio l'andamento congiunturale nei settori considerati dall'indagine. L'alimentare è l'unico settore tra quelli considerati dall'indagine congiunturale che ha continuato a registrare risultati positivi anche durante la fase di recessione del complesso dell'industria regionale. Lo scorso autunno si è rafforzato il ritmo della crescita tendenziale del *fatturato* dell'industria **alimentare** (+2,0 per cento). Inoltre, nel trimestre l'andamento tendenziale dei *prezzi* alla produzione per le industrie alimentari delle bevande e del tabacco a livello nazionale ha sensibilmente contenuto la tendenza all'aumento avviata dall'autunno 2024 (+0,2 per cento), limitando il contributo alla crescita del fatturato a valori correnti. Questo suggerisce che all'incremento delle vendite complessive a valori correnti possa avere corrisposto un andamento pressoché analogo in termini reali.

La tendenza del *fatturato estero* ha continuato a essere fortemente positiva nel corso del trimestre (+3,0 per cento), mostrando ancora un passo più sostenuto rispetto ai risultati riferiti al mercato interno. L'andamento tendenziale positivo a livello nazionale dei *prezzi* alla produzione per i mercati *esteri* delle industrie alimentari e delle bevande ha rallentato anch'esso il ritmo di crescita (+1,5 per cento), anche se in misura più contenuta dei prezzi interni. Comunque, si può ritenere che si sia avuta una variazione positiva anche in termini reali delle vendite sui mercati esteri, ma meno consistente di quella a prezzi correnti. È quindi proseguita la fase positiva per il settore e la crescita tendenziale della *produzione* ha anche accelerato il passo (+2,0 per cento) rispetto al trimestre precedente. Anche le indicazioni per il futuro sono apparse positive e allineate al trend di crescita del fatturato. La dinamica del processo di acquisizione degli *ordini complessivi* (+1,5 per cento) ha recuperato il ritmo della scorsa primavera, allineandosi all'andamento del fatturato. Lo stesso si può dire per la dinamica positiva degli *ordini* provenienti dai mercati *esteri* che ha prontamente riaccelerato, continua a mostrarsi sostenuta (+2,9 per cento) e allineata all'andamento delle vendite estere.

Pare essersi chiusa anche la fase di recessione dell'attività delle industrie del sistema **moda**, ma le prospettive di una ripresa non paiono concrete. L'ultimo trimestre dell'anno ha registrato un lieve consolidamento del recupero del *fatturato complessivo* che ha registrato un incremento più rapido del precedente (+1,1 per cento). Nello stesso periodo i prezzi alla produzione delle industrie tessili, dell'abbigliamento e degli articoli in pelle e simili a livello nazionale hanno avuto un marginale incremento tendenziale (+0,3 per cento) e questo suggerisce che l'aumento delle vendite complessive possa essere stato lievemente più contenuto in termini reali. Lo scorso autunno si è interrotta anche la tendenza negativa del *fatturato estero*, ma senza fare registrare alcun sostanziale recupero (+0,1 per cento), contrariamente a quanto avvenuto sul mercato interno. L'andamento tendenziale nazionale dei prezzi alla produzione per i mercati esteri si è confermato pesante (-1,2 per cento), quindi la variazione marginalmente positiva del fatturato estero a valori

correnti dovrebbe sottintendere una più ampia ripresa in termini reali. La fase di recessione per le industrie della moda potrebbe essersi chiusa lo scorso autunno, quando la *produzione* ha fatto segnare un lieve incremento (+0,3 per cento). Ma le prospettive future paiono ancora incerte e sono rimaste negative. Il segno rosso non è scomparso dell'andamento tendenziale del processo di acquisizione degli *ordini complessivi*, anche se è risultato solo marginale (-0,1 per cento), e si è contrapposto al risultato positivo del fatturato complessivo. Contrariamente alla tendenza delle principali variabili osservate, la dinamica negativa della *componente estera degli ordini* si è aggravata sensibilmente (-3,9 per cento) rispetto al trimestre precedente, con un movimento che è andato in senso contrario rispetto al recupero del fatturato estero, ciò che fa apparire un po' più oscuro l'orizzonte sui mercati esteri.

La fase congiunturale negativa della piccola **industria del legno e del mobile** è caratterizzata da ampie oscillazioni trimestrali, ma prosegue ormai da quasi tre anni. Dopo il marginale recupero estivo, dovuto anche al confronto con il pesante risultato dell'estate 2024, il *fatturato complessivo* ha avuto un nuovo arretramento tra ottobre e dicembre (-1,4 per cento). Ma i *prezzi* alla produzione a livello nazionale per l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) hanno solo leggermente contenuto la loro forte tendenza positiva rispetto a un anno prima (+3,1 per cento), mentre l'andamento tendenziale positivo di quelli dell'industria del mobile si è leggermente rafforzato (+1,4 per cento). Nel complesso l'andamento dei due indici suggerisce che la flessione delle vendite in termini reali sia stata ben più ampia della discesa a valori correnti. Nell'autunno un sostegno all'andamento complessivo, ovviamente gravato dal mercato interno, è giunto da una notevole inversione di tendenza del *fatturato estero*, che ha fatto segnare un forte recupero (+4,1 per cento). Tenuto conto della composizione delle esportazioni regionali, dovrebbe essersi registrata una vera ripresa delle vendite estere anche in termini reali, solo più contenuta di quella rilevata a valori correnti, se si considera che a livello nazionale i *prezzi* alla produzione per i mercati *esteri* per l'industria del mobile, i cui prodotti costituiscono la componente largamente maggioritaria delle esportazioni regionali, sono saliti dell'1,7 per cento, mentre quelli riferiti all'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) hanno arrestato la loro precedente forte tendenza positiva e fatto registrare una flessione (-4,1 per cento). La flessione dell'attività nell'industria del legno e del mobile si è nuovamente tradotta in un lieve arretramento della *produzione* (-0,3 per cento) rispetto a un anno prima. Nello stesso periodo, però, interrompendo la tendenza negativa, il processo di acquisizione degli *ordini* ha dato un marginale segnale positivo (+0,2 per cento) che si è contrapposto al risultato nuovamente negativo del fatturato, ma che non da una base solida al miglioramento delle prospettive future. Nel trimestre l'andamento fortemente oscillante degli *ordini* sui mercati *esteri* ha prodotto un risultato fortemente positivo (+5,4 per cento), dopo un trimestre di forte flessione, che si è allineato al deciso recupero del fatturato estero.

L'autunno ha visto chiudersi anche la fase di recessione dell'**industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche**. Il recupero del *fatturato* complessivo è stato contenuto (+1,6 per cento), ma si tratta del primo segno positivo dal secondo trimestre 2023. Nello stesso periodo, però, la dinamica dei *prezzi* alla produzione a livello nazionale per l'industria metallurgica e della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) si è fatta più rapida (+1,7 per cento) e tale da suggerire che in termini reali non si sia avuto un recupero delle vendite complessive per questo settore. Il risultato complessivo è stato sostenuto dalla più decisa inversione in positivo della tendenza del *fatturato estero* (+2,0 per cento). Ma in questo caso, la crescita delle vendite estere in termini reali dovrebbe essere stata leggermente più sostenuta di quella a valori correnti in quanto i *prezzi* alla produzione destinati all'*esportazione* a livello nazionale nel trimestre hanno fatto segnare una nuova diminuzione tendenziale (-0,5 per cento). Dopo il segnale di speranza prospettico venuto la scorsa estate dall'ulteriore sensibile contenimento dell'arretramento tendenziale dell'attività, la *produzione* è effettivamente aumentata nell'ultimo trimestre dello scorso anno (+2,1 per cento) per la prima volta dopo trenta mesi. Comunque, anche le prospettive per il futuro hanno assunto un'intonazione moderatamente positiva. Il processo di acquisizione degli *ordini* complessivi ha marginalmente consolidato la precedente inversione di tendenza in positivo e ha fatto registrare un lieve incremento tendenziale (+0,6 per cento), anche se con un movimento più contenuto di quello del fatturato complessivo, che a breve limita la prospettiva di una possibile conferma della svolta in positivo della congiuntura. Depone in senso positivo e con maggiore forza l'inversione di tendenza in positivo degli *ordini* provenienti dai mercati *esteri*, che hanno ottenuto il primo parziale recupero dalla primavera del 2023 (+1,3 per cento), confermando il segnale del trimestre precedente, anche se con un movimento più contenuto di quello contemporaneo del fatturato estero.

L'importante raggruppamento delle **industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto** ha costituito la componente trainante del recupero dell'attività dell'industria manifatturiera regionale. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno l'andamento tendenziale del *fatturato* ha rafforzato l'intonazione positiva (+2,3 per cento). Ma anche per valutare questo risultato è opportuno tenere conto dell'andamento dei *prezzi* alla produzione industriale di fonte Istat, anche se questi sono disponibili solo a livello nazionale e non per l'intero aggregato, ma per i comparti industriali che ne fanno parte, ciò che non permette di considerare le differenze nella composizione del settore tra il livello nazionale e l'ambito regionale. I prezzi alla produzione industriale si sono ridotti lievemente solo per l'aggregato della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (-0,7 per cento), mentre hanno preso o confermato una tendenza positiva per le apparecchiature elettriche (+0,4 per cento), per i macchinari ed apparecchiature (+0,7 per cento) e per i mezzi di trasporto (+1,2 per cento). Quindi, a fronte dell'aumento rilevato a prezzi correnti, si può ritenere che le vendite

in termini reali abbiano avuto un lieve incremento effettivo alla fine dello scorso anno. In particolare, il migliore andamento del *fatturato estero* ha decisamente rafforzato la recente tendenza positiva (+4,3 per cento) mostrando, un andamento decisamente migliore di quello del fatturato interno. Inoltre, i *prezzi* alla produzione industriale destinati ai mercati *esteri* per i settori componenti questo aggregato hanno mostrato variazioni tendenziali divergenti: ancora più decisamente positive per i mezzi di trasporto (+3,1 per cento), solo marginalmente positive per i macchinari ed apparecchiature, che hanno una notevole incidenza per l'export regionale, e per le apparecchiature elettriche (+0,6 per cento in entrambi i casi), mentre sono state leggermente negative per l'aggregato della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (-0,8 per cento). Quindi, tenuto conto della composizione delle esportazioni regionali, all'incremento a valori correnti delle vendite estere dovrebbe avere corrisposto un effettivo incremento delle vendite in termini reali. A fronte della difficile fase congiunturale del complesso dell'industria regionale, l'attività in questo fondamentale macro aggregato aveva mostrato una certa tenuta fino alla fine del 2023. Solo dal primo trimestre del 2024 anche l'attività *produttiva* di questo insieme di settori ha invertito decisamente la tendenza in negativo, con risultati pesanti fino a tutto lo scorso inverno. Ma la scorsa primavera-estate si è registrata una contrazione tendenziale della *produzione* contenuta che aveva aperto alla possibilità di una svolta in positivo a breve. Questa ipotesi si è concretizzata lo scorso autunno quando la produzione ha avuto il più ampio recupero tra i settori esaminati dall'indagine congiunturale (+3,0 per cento). La svolta nelle prospettive per l'andamento futuro si era concretizzata già durante la primavera 2025 con la decisa inversione della precedente tendenza negativa del processo di acquisizione degli *ordini complessivi*, che lo scorso autunno ha nuovamente consolidato l'andamento positivo (+2,7 per cento) associandosi alla conferma della crescita del fatturato complessivo. Questo risultato è stato trainato dalla pronta accelerazione della dinamica positiva degli *ordini esteri* (+2,9 per cento), anche se con un passo inferiore a quello del fatturato estero.

A differenza degli altri settori considerati, il gruppo eterogeneo delle "**altre industrie**" (che comprende le industrie dell'estrazione, della carta e stampa, della raffinazione, della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro, di altre industrie manifatturiere minori e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) aveva interrotto la sua crescita già nel corso dell'ultimo trimestre del 2022. Da allora ha vissuto una fase congiunturale negativa quasi ininterrotta, che tra ottobre e dicembre 2025 si è chiusa come ci si attendeva. Lo scorso autunno il *fatturato complessivo* di questo aggregato ha ripreso a crescere facendo segnare un buon incremento tendenziale (-1,5 per cento). Ancora una volta l'andamento complessivo non è stato sostenuto da quello del *fatturato estero* che è risultato solo marginalmente positivo (+0,3 per cento). Con l'eccezione della primavera del 2024, la

recessione della *produzione* di questo aggregato di industrie si è protratta per tre anni, ma la tendenza negativa si è decisamente invertita lo scorso autunno quando la *produzione* ha fatto registrare un sensibile recupero dell'attività (+2,7 per cento) lasciando ben sperare. Infatti, anche le prospettive che si possono ricavare dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini suggeriscono che nel breve periodo la recente tendenza positiva dovrebbe proseguire. Tra ottobre e dicembre 2025 ha trovato ulteriore conferma la nuova tendenza positiva degli *ordini complessivi* (+1,6 per cento). Più ancora, gli *ordini* provenienti dai mercati *esteri* hanno messo a segno un ulteriore e ancora più marcato incremento (+3,4 per cento) che è andato bene al di là del marginale incremento del fatturato estero.

### La dimensione delle imprese

Contrariamente al trimestre precedente, in quello in esame, l'andamento congiunturale dell'attività produttiva delle classi dimensionali di impresa considerate ha mostrato una correlazione positiva con la dimensione delle imprese.

Nell'estate, per le *imprese minori* si è interrotta la discesa della produzione che ha fatto registrare un primo marginale recupero (+0,1 per cento). Invece, la tendenza negativa del fatturato si è solo alleviata ulteriormente (-0,2 per cento), così come si sono alleggerite le prospettive che è possibile trarre dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini (-0,8 per cento), in quanto l'arretramento ha avuto un passo più lento.

Meglio ha fatto la produzione delle *piccole imprese* nello scorso autunno (+2,0 per cento), che ha confermato e rafforzato l'inversione di tendenza in positivo del trimestre precedente. Anche l'andamento del *fatturato* è ridivenuto positivo (+2,2 per cento), così come quello del processo di acquisizione degli ordini (+2,0 per cento), che ha confermato la ripresa della crescita avviata nell'estate. In particolare, l'andamento del processo di acquisizione degli ordini esteri apre a più solide prospettive di un'evoluzione futura positiva.

Infine, si è chiusa anche la fase di recessione per l'attività delle *imprese medio-grandi* con un forte recupero della produzione (+3,3 per cento), decisamente più ampio di quello fatto segnare dalle imprese delle due classi dimensionali inferiori. Questo forte recupero della produzione è stato accompagnato da una conferma dell'andamento positivo del fatturato (+2,0 per cento), assunto già dal trimestre precedente, che è stato trainato dal deciso ritorno in positivo anche della tendenza del fatturato estero (+2,4 per cento) nel quarto trimestre. Si è rafforzata anche la recente tendenza positiva degli ordini complessivi (+2,0 per cento) alla quale non è venuto a mancare il sostegno di un ulteriore recupero degli ordini sui mercati esteri (+1,6 per cento).

### L'andamento congiunturale nell'anno

Dall'inizio del 2025 la recessione dell'attività dell'industria regionale, avviata dalla primavera 2023 e intensificatasi decisamente nel corso del 2024, è andata

progressivamente riducendo la sua intensità sino a quando negli ultimi tre mesi dell'anno si è registrato un primo recupero dell'attività produttiva.

Comunque, nel complesso il 2025 si è chiuso con una flessione della *produzione* dello 0,7 per cento, decisamente più contenuta di quella dell'anno precedente e in linea con quella subita nel 2023.

Anche il *fatturato* complessivo ha ceduto nella stessa misura a valori correnti (-0,6 per cento). La contrazione è stata contrastata dall'andamento tendenziale marginalmente positivo dei **prezzi alla produzione industriali** del manifatturiero a livello nazionale nello scorso anno (+0,4 per cento). Nonostante l'imprecisione del confronto, che non tiene conto della diversa composizione tra la produzione manifatturiera nazionale e quella della manifattura regionale, il dato dell'inflazione lascia supporre che le vendite complessive dell'industria manifatturiera regionale si siano ridotte in termini reali in misura leggermente superiore.

Al contrario, dopo avere assunto una tendenza negativa dall'estate 2023, il **fatturato estero** ha chiuso lo scorso anno con un leggero recupero (+0,6 per cento), grazie al positivo risultato degli ultimi tre mesi dell'anno. In media nell'anno i **prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione** del manifatturiero hanno avuto un leggero aumento (+0,6 per cento). Quindi, anche se il confronto è impreciso, come abbiamo già detto, si può supporre che lo scorso anno le vendite sui mercati esteri della manifattura regionale possano essere rimaste sostanzialmente invariate in termini reali.

Il processo complessivo di acquisizione degli *ordini* ha avuto un andamento solo marginalmente negativo (-0,1 per cento), lievemente più contenuto di quello del fatturato, ma ha potuto avvantaggiarsi di un sostegno derivante dagli **ordini esteri** raccolti che hanno avuto un leggero aumento (+0,9 per cento), anche lievemente più ampio di quello riferito al mercato interno.

### I settori

La recessione vissuta dall'industria regionale ha interessato quasi tutti i settori considerati dall'indagine, con la sola eccezione della crescita dell'attività dell'industria alimentare e delle bevande. Ma anche ove la recessione ha colpito lo ha fatto con intensità molto diversa. L'attività produttiva si è ridotta soprattutto per le industrie della moda e per l'importante sistema della subfornitura regionale dato dall'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche, mentre nell'importante aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha registrato solo un lieve arretramento.

Vediamo in dettaglio. La produzione dell'industria *alimentare* ha continuato a crescere nel 2025 (+1,4 per cento), solo con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. Al contrario, tra i settori della manifattura regionale considerati dall'indagine, la recessione è stata più pesante nelle industrie della *moda* (-2,9 per cento), anche se l'arretramento è stato decisamente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. La produzione della piccola *industria del legno e del mobile* ha accusato un nuovo arretramento (-1,4 per cento), ma ampio meno della metà di quello

dell'anno precedente. Nel 2025 l'industria della *metallurgia e delle lavorazioni metalliche*, che vede un'elevata presenza di imprese di subfornitura, ha risentito della limitata crescita economica e nella media dell'anno ha fatto registrare il secondo più rapido calo della produzione (-1,9 per cento) tra i settori considerati dall'indagine. L'attività produttiva dell'ampio aggregato delle industrie *meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto*, che aveva subito un arretramento sostanziale nel 2024, lo scorso anno ha mostrato una certa tenuta subendo solo una lieve flessione (-0,3 per cento), con un risultato di particolare rilievo visto il ruolo centrale per il sistema industriale regionale di questo aggregato settoriale. Infine, anche per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (che comprende le industrie della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) lo scorso anno si è chiuso con un ulteriormente più contenuto calo dell'attività produttiva (-0,3 per cento).

### La dimensione delle imprese

La recessione sperimentata dalla manifattura regionale lo scorso anno ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa considerate, ma non ha mostrato una marcata correlazione tra dimensione d'impresa e andamento congiunturale, se si eccettua una sorta di effetto soglia.

Da un lato, le imprese *minori* hanno subito un calo dell'attività (-1,8 per cento) superiore a quello medio regionale. Al contrario, l'andamento della produzione sia delle piccole imprese, sia delle imprese medio-grandi, ha risentito in minore misura della fase negativa per l'industria regionale con un calo limitato allo 0,5 per cento in entrambi i casi.

### Il Registro delle imprese

Nell'*industria* emiliano-romagnola è in corso da lungo tempo un processo di concentrazione aziendale che nell'ultimo anno ha prodotto un saldo delle dichiarazioni delle imprese registrate leggermente negativo (-324 imprese -0,72 per cento). L'intensità del processo è andata lievemente riducendosi rispetto all'anno precedente, ma si è mantenuta al di sopra dei valori rilevati tra il 2021 e il 2023.

Al 31 dicembre 2025, le imprese registrate dell'industria sono scese a quota 44.126, pari al 10,3 per cento del totale delle registrate, con una flessione di 1.079 unità (-2,4 per cento).

### I settori

Tra i settori considerati dall'indagine congiunturale, la variazione dello stock delle imprese registrate conseguente alle dichiarazioni delle imprese ha prodotto saldi quasi esclusivamente negativi.

L'industria *alimentare e delle bevande* è un settore conosciuto in passato per la sua stabilità e costituito da 5.049 imprese registrate, pari al 11,4 per cento di quelle della manifattura, ma il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato lievemente peggiore della media (-50 imprese, -1,0 per cento).

Il principale contributo negativo alla variazione dello stock delle imprese determinato dalle loro dichiarazioni è venuto ancora una volta dalle industrie della moda (-117 unità, -2,0 per cento), la cui base imprenditoriale si è ridotta a 5.578 imprese registrate, pari al 12,6 per cento del totale. Il saldo è stato appesantito da quello delle confezioni (-56 unità, -1,4 per cento), anche se il processo è stato molto più rapido nella pelletteria (-5,2 per cento, -42 unità), mentre ha avuto un ritmo più contenuto nel tessile (-1,9 per cento, -19 unità).

Il secondo contributo negativo in termini assoluti è venuto dalla piccola industria del *legno e del mobile*, alla quale appartenevano a fine anno 3.173 imprese registrate, ovvero il 7,2 per cento del totale dell'industria, che ha registrato un saldo negativo delle dichiarazioni delle imprese più incisivo della media (-65 imprese, -2,0 per cento).

Ancora, nell'industria della *ceramica, del vetro e dei materiali refrattari*, composta da 1.414 imprese registrate, pari al 3,2 per cento dell'industria, il saldo negativo delle dichiarazioni ha avuto un'incidenza solo leggermente superiore a quella del complesso dell'industria (-15 imprese, -1,0 per cento).

Al contrario, nell'importante comparto della *metallurgia e dell'industria dei prodotti in metallo*, che è il secondo per ampiezza della base imprenditoriale con 10.627 imprese registrate, pari a quasi un quarto della base imprenditoriale industriale regionale (24,1 per cento), il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato negativo (-45 imprese, -0,4 per cento), ma leggermente meno rilevante della media dell'industria.

L'andamento è apparso migliore per l'ampio aggregato composto dalle industrie *elettroniche, delle apparecchiature elettriche, dei macchinari e apparecchiature, degli autoveicoli e rimorchi, degli altri mezzi di trasporto e della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*. Questo è costituito da 10.902 imprese registrate, che rappresentano il 24,7 per cento di quelle dell'industria regionale, e ha fatto registrare un saldo delle dichiarazioni delle imprese sostanzialmente nullo (+1 impresa). Questo risultato è frutto però della compensazione tra tendenze opposte. Da un lato il saldo ampiamente positivo delle dichiarazioni rilevate nell'industria della *riparazione e manutenzione di macchine* (+135 unità, +3,3 per cento), che raggruppa 4.210 imprese, quindi il 9,5 per cento delle registrate dell'industria, e quello minimamente positivo delle attive nella *fabbricazione di altri mezzi di trasporto* (+4 imprese, +1,1 per cento). All'opposto, un contributo negativo è venuto da tutti gli altri settori, ma soprattutto dalle imprese operanti nella *fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi* (-40 imprese, -3,4 per cento) e dal fondamentale e ampio settore della *fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca* (-85 imprese, -2,1 per cento), composto da 3.914 imprese registrate, pari all'8,9 per cento del totale industriale.

Un altro sostanziale contributo negativo alla variazione dello stock delle imprese è derivato dalle loro dichiarazioni (-59 unità, -1,0 per cento) è giunto dell'insieme

dell'*altra manifattura* che raggruppa 5.666 imprese registrate e quindi il 12,8 per cento di quelle dell'industria.

Infine, il saldo delle dichiarazioni provenienti dalla base imprenditoriale dell'*altra industria non manifatturiera* ha fornito l'unico contributo positivo connotato da una maggiore dinamica (+28 imprese, +1,6 per cento) tra i settori considerati dall'indagine congiunturale, ma né composto da sole 1.717 imprese registrate equivalenti al 3,9 per cento della base imprenditoriale dell'industria regionale.

### Le esportazioni regionali (dati di fonte Istat)

I dati Istat relativi al commercio estero regionale, che prendono in considerazione le esportazioni effettuate da tutte le imprese che svolgono le operazioni doganali in regione, offrono un quadro leggermente diverso rispetto all'indagine congiunturale, che non prende in considerazione i dati delle imprese con più di 500 addetti, quelle che hanno il maggiore orientamento verso i mercati esteri, e considera le esportazioni delle sole imprese regionali, ovunque queste effettuino le operazioni doganali.

### L'andamento complessivo nel trimestre

Secondo i dati delle esportazioni delle regioni italiane di fonte Istat, dopo avere invertito la tendenza negativa nel corso dell'estate, nell'ultimo quarto del 2025 il valore dell'export manifatturiero emiliano-romagnolo ha avuto un nuovo e più ampio incremento (+3,3 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2024 ed è risalito a 20.777 milioni di euro, corrispondenti al 13,4 per cento dell'export nazionale. I prezzi alla produzione industriale per il mercato estero rilevati a livello nazionale nello stesso trimestre hanno avuto una lieve ripresa tendenziale (+0,4 per cento), solo lievissimamente più sostenuta di quella del trimestre precedente, quindi, il buon incremento del valore dell'export regionale dovrebbe essere stato solo lievemente più contenuto in termini reali. L'andamento positivo delle esportazioni regionali è risultato più marcato rispetto alla crescita del complesso dell'export manifatturiero nazionale (+2,4 per cento), che ha avuto un rallentamento alla fine dello scorso anno.

### L'andamento complessivo nel 2025

Tra gennaio e dicembre dello scorso anno, le esportazioni manifatturiere dell'Emilia-Romagna sono risalite a 81.665 milioni di euro, corrispondenti al 13,4 per cento dell'export nazionale, con un aumento dello 0,7 per cento rispetto al 2024. I prezzi alla produzione industriale per il mercato estero rilevati a livello nazionale nella media del 2025 hanno avuto un lieve incremento tendenziale (+0,6 per cento), quindi, il leggero aumento del valore dell'export regionale potrebbe essere stato lievemente minore in termini reali. L'export nazionale ha mostrato una dinamica positiva più decisa (+3,2 per cento), in particolare nei primi nove mesi dell'anno.

### I settori

Le esportazioni regionali dei macrosettori considerati hanno avuto andamenti caratterizzati da variazioni, prevalentemente positive e in gran parte contenute, con alcune sensibili eccezioni. Vediamo in dettaglio.

Il principale contributo positivo all'andamento delle esportazioni regionali nel 2025 è venuto dalle vendite estere dell'industria **alimentare e delle bevande**, che hanno seguito la tendenza alla crescita degli anni scorsi, accelerando leggermente il passo (+8,6 per cento), e hanno sfiorato i 10.007 milioni di euro, con una progressione migliore anche del positivo andamento nazionale (+4,5 per cento), e hanno accresciuto la loro quota del totale dell'export manifatturiero dell'industria regionale fino all'12,3 per cento. Anche tenuto conto che, secondo Istat, i prezzi all'esportazione del settore lo scorso anno hanno avuto un incremento del 2,0 per cento, superiore a quello dell'anno precedente, la crescita delle esportazioni di alimentari e bevande dovrebbe essere stata consistente anche in termini reali.

Al contrario, lo scorso anno il contributo negativo in assoluto più ampio per la dinamica delle esportazioni regionali è venuto dalle vendite estere del comparto della **moda**, che hanno avuto un andamento costantemente negativo e pesante, anche se progressivamente lievemente più contenuto, che ha determinato una sensibile flessione complessiva (-5,7 per cento). Nel complesso sono scese a 7.653,3 milioni di euro, pari a una quota del 9,4 per cento dell'export regionale, con un risultato chiaramente peggiore di quello della stessa industria nazionale (-1,9 per cento). I prezzi alla produzione dei prodotti della moda destinati all'esportazione hanno avuto una flessione dell'1,0 per cento, ciò che indica un più contenuto peggioramento in termini reali rispetto a quello a valori correnti. Il risultato complessivo è derivato dall'ulteriore pesante caduta della pelletteria (-9,4 per cento), dal calo un po' meno pesante per l'ampio comparto dell'abbigliamento (-4,9 per cento) e da quello decisamente minore per l'industria tessile (-1,2 per cento).

A partire dalla primavera del 2025, l'andamento del valore esportato dalla piccola **industria del legno e del mobile** regionale è tornato ad aumentare, dopo essersi ridotto costantemente dal secondo semestre del 2023, e nell'anno si è riportato a poco più di 1.075 milioni di euro, pari al 1,3 per cento dell'export regionale, con un leggero aumento (+1,8 per cento), che si è contrapposto alla nuova lieve flessione delle vendite estere della stessa industria a livello nazionale (-0,4 per cento). Il risultato complessivo è derivato dalla più marcata accelerazione dall'industria del mobile (+2,4 per cento). Inoltre, secondo Istat i prezzi alla produzione dei prodotti destinati all'estero per la sola industria del mobile hanno avuto ancora un incremento tendenziale dell'1,2 per cento, quindi, l'export di questa industria dovrebbe avere registrato un leggero incremento anche in termini reali.

Dopo avere interrotto la tendenza negativa precedente nei primi sei mesi dello scorso anno, un nuovo arretramento a partire dall'estate ha limitato il lieve recupero dell'export delle industrie **chimica, farmaceutica e delle materie plastiche** nel 2025 (+0,5 per cento), che è risultato pari a quasi 8.417 milioni di euro che sono

valsi il 10,3 per cento delle esportazioni regionali, mentre le vendite estere a livello nazionale sono aumentate nuovamente (+9,5 per cento) e molto più decisamente dell'anno precedente, sostenute anche dall'eccezionale incremento delle esportazioni di farmaceutici dalla *Toscana*. L'andamento non è stato omogeneo per l'export dei settori che compongono questo aggregato. In un senso, sono aumentate le vendite estere dei prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (2.113 milioni di euro, +9,0 per cento) e l'export degli articoli in gomma e materie plastiche (1.948 milioni di euro, +2,6 per cento), mentre, all'opposto, si sono ridotte quelle di prodotti chimici (4.285 milioni di euro, -3,7 per cento). Tenuto conto dell'andamento nello scorso anno dei prezzi nazionali alla produzione industriale per i mercati esteri secondo Istat, il risultato appare ancora più positivo in termini reali per la farmaceutica, i cui prezzi sono scesi dello 0,3 per cento, e per il settore della gomma e plastica, che ha visto scendere i prezzi dell'1,6 per cento, mentre dovrebbe essere stato leggermente più pesante in termini reali per l'industria chimica, i cui prezzi sono saliti dello 0,9 per cento.

Dopo un 2023 pesante (-12,7 per cento) e un 2024 chiaramente negativo (-4,1 per cento), lo scorso anno si è avuto un nuovo, ma decisamente più contenuto, arretramento delle esportazioni dell'industria della **lavorazione di minerali non metaliferi** (-0,9 per cento), che sono scese a 4.809 milioni di euro, pari a una quota delle esportazioni regionali del 5,9 per cento, con un andamento perfettamente allineato alla flessione dell'export di queste industrie a livello nazionale (-0,9 per cento). In termini reali, al di là degli effetti di composizione, il risultato potrebbe non essere stato negativo se si considera che secondo l'Istat i prezzi all'esportazione hanno registrato una riduzione della stessa ampiezza (-0,9 per cento).

Le esportazioni a valori correnti dell'industria della **metallurgia e dei prodotti in metallo**, ovvero del settore della sub fornitura regionale, dopo un pesante primo semestre, l'estate scorsa hanno interrotto una lunga fase negativa, avviata già dall'ultimo trimestre del 2022, ma nel complesso del 2025 hanno fatto segnare ugualmente una nuova flessione (-1,4 per cento), anche se più contenuta di quella subita nel 2024, che le ha ridotte a poco più di 5.215 milioni di euro, che corrispondono al 6,4 per cento del totale. La dinamica negativa a livello regionale si è contrapposta alla tendenza positiva dalle esportazioni dello stesso comparto in ambito nazionale, che hanno ottenuto un risultato notevole (+9,8 per cento), sostenuto dal forte incremento dell'export di metalli preziosi della *Toscana*. Il risultato regionale negativo è stato determinato dalla discesa delle vendite estere della metallurgia (-3,2 per cento), mentre l'export dei prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature è lievemente aumentato (+0,8 per cento). I prezzi industriali dei prodotti del settore destinati ai mercati esteri hanno avuto una leggera flessione rispetto a un anno prima (-0,3 per cento), quindi l'andamento in termini reali delle vendite estere di questo comparto dell'industria regionale dovrebbe essere risultato lievemente più contenuto di quello a valori correnti.

Lo scorso anno le esportazioni a valori correnti di **apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura** hanno interrotto il precedente andamento negativo, avviato dal secondo trimestre 2023, grazie a un eccezionale recupero realizzato nell'ultimo trimestre dell'anno che le ha riportate a poco meno di 5.779 milioni di euro, pari al 7,1 per cento dell'export dell'industria manifatturiera regionale, con un incremento nell'anno dell'1,4 per cento, un risultato in controtendenza rispetto alla live flessione riferita a livello nazionale (-0,9 per cento). Il recupero è derivato dalla parziale ripresa delle vendite estere di apparecchiature elettriche e non elettriche per uso domestico (+4,8 per cento, 4.063 milioni di euro), mentre l'export di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi ha subito un ulteriore e più pesante arretramento (-5,7 per cento, 1.716 milioni di euro). Occorre ancora rilevare che l'andamento del valore delle vendite, sia per le apparecchiature elettriche e di uso domestico non elettriche, sia per l'insieme di computer, elettronica e ottica, elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi è stato sostenuto da un aumento dei prezzi industriali dello 0,4 per cento, che sta a indicare un andamento delle vendite in termini reali meno positivo per il primo insieme e più pesante per il secondo gruppo di prodotti.

Anche il fondamentale settore dei **macchinari e apparecchiature** ha invertito la precedente tendenza negativa nel corso della seconda metà del 2025, grazie a un buon recupero nell'ultimo trimestre, e ha chiuso il 2025 con una minima ripresa dello 0,4 per cento, che ha fatto seguito all'annata più pesante degli ultimi 15 anni, fatta eccezione per il 2009 e i 2020. Il valore delle vendite estere è quindi sceso a quasi 22.579 milioni di euro, equivalenti al 27,6 per cento del totale, che fanno di questo settore la voce principale dell'export manifatturiero regionale da sempre. Dopo la flessione del 2024, l'export nazionale del settore è rimasto sostanzialmente invariato. Nel 2025 Istat ha nuovamente rilevato solo un marginale aumento dei prezzi industriali all'esportazione di questi prodotti (+0,6 per cento), comunque, sufficiente a suggerire che un'effettiva ripresa in termini reali dell'export del settore è rimandata al prossimo anno, geopolitica permettendo.

L'industria dei **mezzi di trasporto**, che è il secondo macrosettore dell'export regionale, ha vissuto un anno di forti oscillazioni sui mercati esteri. Dopo un notevole avvio d'anno in positivo, ha vissuto una fase di sensibile arretramento durante la primavera e l'estate, che è stata interrotta nell'ultimo trimestre da una discreta ripresa. Nel complesso del 2025 le esportazioni di mezzi di trasporto sono risalite a 12.367 milioni di euro, che valgono il 15,1 per cento dell'export regionale, con una crescita moderata (+1,0 per cento), sensibilmente più contenuta di quella degli anni precedenti. Ma lo scorso anno il complesso delle esportazioni nazionali di mezzi di trasporto ha avuto un andamento positivo più sostenuto (+4,1 per cento). Ancora una volta, le esportazioni dei settori che costituiscono il comparto regionale hanno avuto un andamento opposto. Le ben più rilevanti vendite estere di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi sono risultate pari a poco più di 10.638 milioni di euro, con

un ulteriore e moderato incremento (+1,2 per cento), mentre le esportazioni di “altri mezzi di trasporto” hanno decisamente contenuto l’ulteriore pesante caduta subita l’anno precedente e sono rimaste quasi invariate a 1.729 milioni di euro (-0,1 per cento). Ma i prezzi industriali per i mercati esteri rilevati a livello nazionale per l’insieme dei mezzi di trasporto hanno ricominciato a crescere nel 2025 (+2,3 per cento). Questo andamento, pur senza potere considerare gli effetti di una diversa composizione delle esportazioni nazionali e regionali, suggerisce che si sia avuta un’effettiva contrazione dell’export in termini reali.

Dopo l’ampio arretramento subito nel 2024, determinato dai pesantissimi risultati del secondo semestre, l’export dell’aggregato delle **altre industrie manifatturiere** ha vissuto un primo semestre ancora molto pesante, poi ha invertito decisamente la tendenza e ha avviato un ampio recupero dall’estate. Nel complesso del 2025 le esportazioni sono rimaste pressoché invariate (+0,1 per cento) a quota 3.764 milioni di euro, pari al 4,6 per cento del totale regionale. La tenuta in ambito regionale contrasta con un andamento chiaramente negativo a livello nazionale (-7,3 per cento). In ambito regionale ha pesato la diminuzione dell’export dei prodotti dell’industria del tabacco (-4,1 per cento), dopo il crollo di quasi un quarto dello scorso anno, che è sceso a poco meno di 1.454 milioni. Si ricorda che per questi prodotti non vengono rilevati da Istat i prezzi industriali all’esportazione. Al contrario, le esportazioni delle altre industrie manifatturiere vere e proprie, con il Codice Ateco CM32, sono nuovamente aumentate (+3,1 per cento) e sono giunte a quasi 1.882 milioni di euro, pari al 2,2 per cento del totale. In termini reali si potrebbe trattare comunque di un lieve arretramento in quanto i prezzi industriali all’esportazione hanno avuto un incremento sensibile (+3,5 per cento).

### Le destinazioni

#### L’Europa

L’Europa è il mercato principale per l’export manifatturiero regionale di cui, ovviamente, determina la tendenza. Dopo l’arretramento rilevato l’anno precedente, nel 2025 l’export regionale verso l’Europa ha mostrato una tendenza costantemente positiva, con una forte accelerazione nel secondo semestre. Nel complesso dell’anno ha avuto un buon incremento (+3,9 per cento) e ha recuperato quota 52.989 milioni di euro, pari al 64,9 per cento delle vendite all’estero provenienti dall’Emilia-Romagna.

Le esportazioni verso la sola *Unione europea* a 27 hanno determinato l’andamento positivo complessivo con un incremento più rapido (+3,9 per cento) e hanno raggiunto i 46.612 milioni di euro, pari al 57,1 per cento del totale.

In particolare, le esportazioni destinate ai soli mercati dell’area dell’euro hanno avuto una ripresa ancora più marcata (+4,7 per cento), tanto che le vendite regionali sono salite a 34.643 milioni di euro, quindi al 42,4 per cento del totale.

Sui singoli mercati nazionali, l’andamento non è risultato omogeneo, ma è stato generalmente positivo. Osserviamo i principali mercati dell’area dell’euro. Dopo la flessione dell’anno precedente, l’export regionale ha fatto segnare un eccezionale

recupero in *Germania* (+8,3 per cento), con il contributo dei notevoli risultati a due cifre del secondo semestre, che lo ha portato a 10.076 milioni di euro e al 12,3 per cento del totale regionale, una percentuale che ne fa il principale mercato di sbocco delle vendite estere regionali. L’export emiliano-romagnolo diretto sul mercato francese ha avuto un andamento oscillante e debole, ma ha chiuso l’anno con un risultato marginalmente positivo (+0,4 per cento), che lo ha riportato a quota 8.505 milioni di euro e ne ha confermato la posizione di secondo mercato in Europa per i prodotti regionali, con una quota del 10,4 per cento dell’export regionale. Nel 2025 le esportazioni regionali verso la *Spagna*, grazie a un notevole risultato nell’ultimo trimestre dell’anno, hanno registrato un nuovo ampio incremento (+6,2 per cento), sostenuto dal buon andamento economico del paese, e hanno raggiunto i 4.383 milioni di euro, pari al 5,4 per cento dell’export regionale. Tra i mercati di sbocco “minori” dell’area si rilevano l’eccezionale crescita sul mercato olandese (+11,9 per cento), salito così a 2.229 milioni di euro e al 2,7 per cento del totale, e la buona ripresa su quello austriaco (+5,6 per cento), che vale 1.900 milioni di euro, mentre si è invertito il precedente andamento positivo sul mercato greco (-3,1 per cento). Al di fuori dell’area dell’euro, ma sempre tra i paesi dell’Unione, dopo l’ampio passo indietro dell’anno precedente, sono tornate a crescere decisamente le vendite in *Polonia* (+9,6 per cento), un mercato che vale 3.073 milioni di euro e il 3,8 per cento dell’export regionale. Inoltre, continua la crescita del mercato della *Romania* (+3,9 per cento), che vale il 2,0 per cento dell’export regionale.

Nel complesso dei paesi dell’Europa non facenti parte dell’Unione europea le vendite estere emiliano-romagnole hanno subito una nuova e più chiara flessione (-4,4 per cento), che le ha ridotte a 9.429 milioni, che valgono l’11,5 per cento dell’export regionale. Gran parte di questo andamento va ascritto a un’annata negativa per le esportazioni dirette verso il *Regno Unito* (-6,0 per cento), scese a 3.675 milioni, pari al 4,5 per cento dell’export regionale, e a un nuovo crollo delle vendite destinate alla *Russia* (-19,5 per cento), mentre l’export diretto in *Turchia* ha avuto un parziale rimbalzo (+2,9 per cento), che lo ha riportato a 1.669 milioni.

#### America

A partire dall’estate 2024, quindi ben prima del “liberation day” con cui la nuova amministrazione statunitense ha dato il via alla “guerra dei dazi”, le esportazioni manifatturiere emiliano-romagnole dirette sui *mercati americani* hanno avviato una decisa fase negativa che nel 2025 le ha ridotte del -5,5 per cento, facendole scendere a 13.227 milioni di euro, pari al 16,2 per cento del totale e fornendo il più consistente contributo negativo all’andamento dell’export regionale.

In particolare, il movimento è stato determinato dalle esportazioni indirizzate verso gli *Stati Uniti* che si sono ridotte del 6,5 per cento lo scorso anno e sono scese a 9.368 milioni di euro, pari al 11,5 per cento del totale regionale, che continuano a fare degli Usa il secondo paese di sbocco dei prodotti della manifattura regionale. Ma anche le esportazioni regionali sui meno rilevanti mercati dell’*America centro meridionale* hanno fatto registrare una flessione non irrilevante (-3,7 per cento) e

sono risultate pari a 2.935 milioni di euro, ovvero al 3,6 per cento del totale. In particolare, sono da notare la flessione delle esportazioni sul mercato *brasiliano* (-5,1 per cento) e la caduta dell'export verso il *Messico* (-8,8 per cento).

### Asia

Anche le esportazioni regionali dirette sul complesso dei *mercati asiatici* si sono ridotte lo scorso anno (-3,4 per cento), fermandosi a 11.559 milioni di euro, pari al 14,2 per cento del totale. Ma le esportazioni regionali sui mercati del *Medio Oriente* hanno avuto la quinta annata positiva (+3,7 per cento) e sono arrivate a 3.460 milioni di euro, pari al 4,2 per cento del totale. In particolare, hanno avuto un ulteriore deciso aumento le vendite negli Emirati Arabi Uniti (+15,2 per cento), risultate pari a 1.143 milioni di euro. Ma i risultati ottenuti appaiono ora messi in dubbio dall'avvio dell'ennesima guerra in quest'area.

Trascinato dal risultato sul mercato *indiano* (+8,3 per cento), anche l'export regionale sui mercati dell'*Asia centrale* ha avuto un andamento positivo (+3,5 per cento), ma non vale più di 1.252 milioni, l'1,5 per cento del totale.

Quindi, l'andamento negativo sul complesso dei mercati dell'Asia è stato determinato da quello sui fondamentali mercati dell'*Asia orientale*, dove le esportazioni regionali si sono ridotte con decisione (-8,1 per cento) fino a 6.846 milioni di euro, pari all'8,4 per cento dell'export regionale, proseguendo una decisa tendenza negativa avviata dall'estate del 2024. In particolare, nel 2025, la gran parte dell'andamento è stato determinato dal il pesantissimo risultato (-17,2 per cento) delle vendite dirette all'insieme della *Grande Cina* (Cina, Hong Kong e Macao), che sono cadute a 2.186 milioni di euro, ovvero al 2,7 per cento dell'export regionale, e hanno risentito della più contenuta crescita dell'economia cinese e della spinta a sostenerla con un aumento dell'attivo del saldo commerciale. Al contrario, sono cresciute per il terzo anno consecutivo (+6,3 per cento) le esportazioni regionali verso il *Giappone*, che sono dominate dall'andamento oscillante di quelle dell'industria del tabacco, ma sono arrivate a 2.278 milioni di euro, pari al 2,8 per cento del totale, sostanzialmente eguagliando l'importanza del mercato cinese.

### Oceania e Africa

Infine, anche le esportazioni manifatturiere dirette ai mercati dell'*Oceania* sono scese sensibilmente (-6,4 per cento), fino a 1.178 milioni, pari una quota dell'1,4 per cento del totale regionale.

Al contrario, quelle rivolte ai più prossimi mercati dell'*Africa* hanno fatto registrare una decisa ripresa (+12,0 per cento) e sono salite a un valore di 2.711 milioni di euro, pari al 3,3 per cento del totale delle esportazioni regionali, trascinate sia dai mercati dell'africa settentrionale (+13,0 per cento), sia da quelli degli altri paesi africani (+10,3 per cento).

Un'analisi più approfondita delle esportazioni per settore e destinazione riferita ai dati trimestrali è disponibile sul sito web di Unioncamere Emilia-Romagna al link: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/esportazioni>

### La previsione

Secondo la stima elaborata a gennaio da Prometeia in "Scenari per le economie locali", nonostante le incertezze dell'avvio dello scorso anno, nel 2025 il valore aggiunto reale prodotto dall'**industria** in senso stretto regionale dovrebbe essersi ripreso e avere messo a segno un recupero (+0,8 per cento), grazie al sostegno della domanda interna. Nel 2026, nonostante la crescita della domanda interna nazionale proseguirà, seppure più contenuta, e ci si attenda una ripresa del commercio estero regionale, la crescita valore aggiunto industriale dovrebbe lievemente rallentare (+0,6 per cento). In un'ottica di lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 12,9 per cento rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività, nonostante, nel lungo periodo e tra i macrosettori considerati, si tratti della componente più dinamica dell'economia regionale.

## Approfondimenti sulla congiuntura industriale in Emilia-Romagna

Tutte le analisi: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-industriale>

Dati regionali: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd/congiuntura/ind-art-cos-r>

Dati provinciali: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd/congiuntura/provinciali-p>

## I nostri aggiornamenti

Notizie del Centro Studi: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/news>

La Banca Dati di Unioncamere Emilia-Romagna:  
<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd>

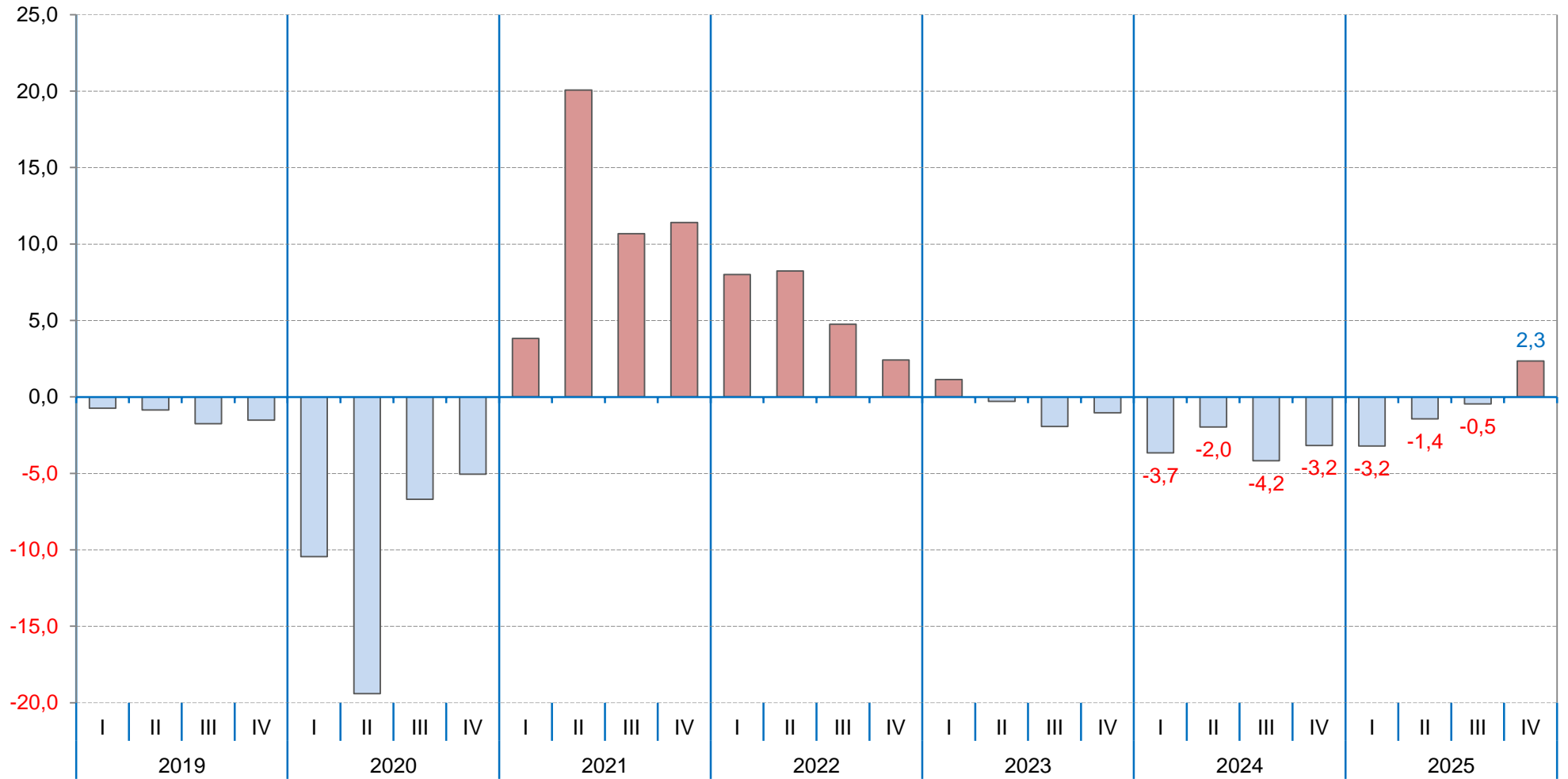
## Indice delle tavole

	Pag.
<b>La congiuntura nel trimestre</b>	13
Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale	14
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)	15
Congiuntura industriale nel trimestre in Emilia-Romagna	16
Andamento nel trimestre(1) di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.	17
Giudizi sull'andamento della produzione nel trimestre e previsioni per il prossimo per settori e classi dimensionali	18
Andamento del fatturato totale e estero, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.	19
Andamento degli ordini complessivi e esteri, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.	20
Grado di utilizzo degli impianti(1) e settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.	21
<b>I settori</b>	22
Industrie alimentari e delle bevande	24
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	26
Industrie del legno e del mobile	28
Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi	30
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	32
Altre industrie manifatturiere	34
<b>La dimensione delle imprese</b>	35
Imprese minori (1-9 dipendenti)	37
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	39
Imprese medie (50-499 dipendenti)	41
<b>La congiuntura nell'anno</b>	42
Andamento della produzione industriale, tasso di variazione annuale	43
Congiuntura industriale nell'anno 2025 in Emilia-Romagna.	44
Andamento nell'anno(1) 2025 di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.	45
Industrie alimentari e delle bevande. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale	46
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale	46
Industrie del legno e del mobile. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale	47

Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale	47
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale	48
Altre industrie manifatturiere. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale	48
Imprese minori, piccole e medie. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale.	49
<b>La demografia delle imprese</b>	50
Industria. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)	51
Industria. Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno mobile(1): iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi(2).	52
Imprese registrate e flussi nell'anno mobile: iscrizioni, cessazioni, variazioni e tassi(1), per forma giuridica e macro-settore.	53
<b>Le esportazioni</b>	54
Emilia-Romagna. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).	55
Italia. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).	56
Esportazioni manifatturiere per macrosettori. Valori cumulati. Gennaio-dicembre 2025	57
Esportazioni per macrosettori: tasso di variazione tendenziale(1) e quota(2). Valori cumulati. Gennaio-dicembre 2025	58
Esportazioni manifatturiere per sezioni. Emilia-Romagna. Valori cumulati. Gennaio-dicembre 2025	59
Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-dicembre 2025	60
Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-dicembre 2025	61

# La congiuntura nel trimestre

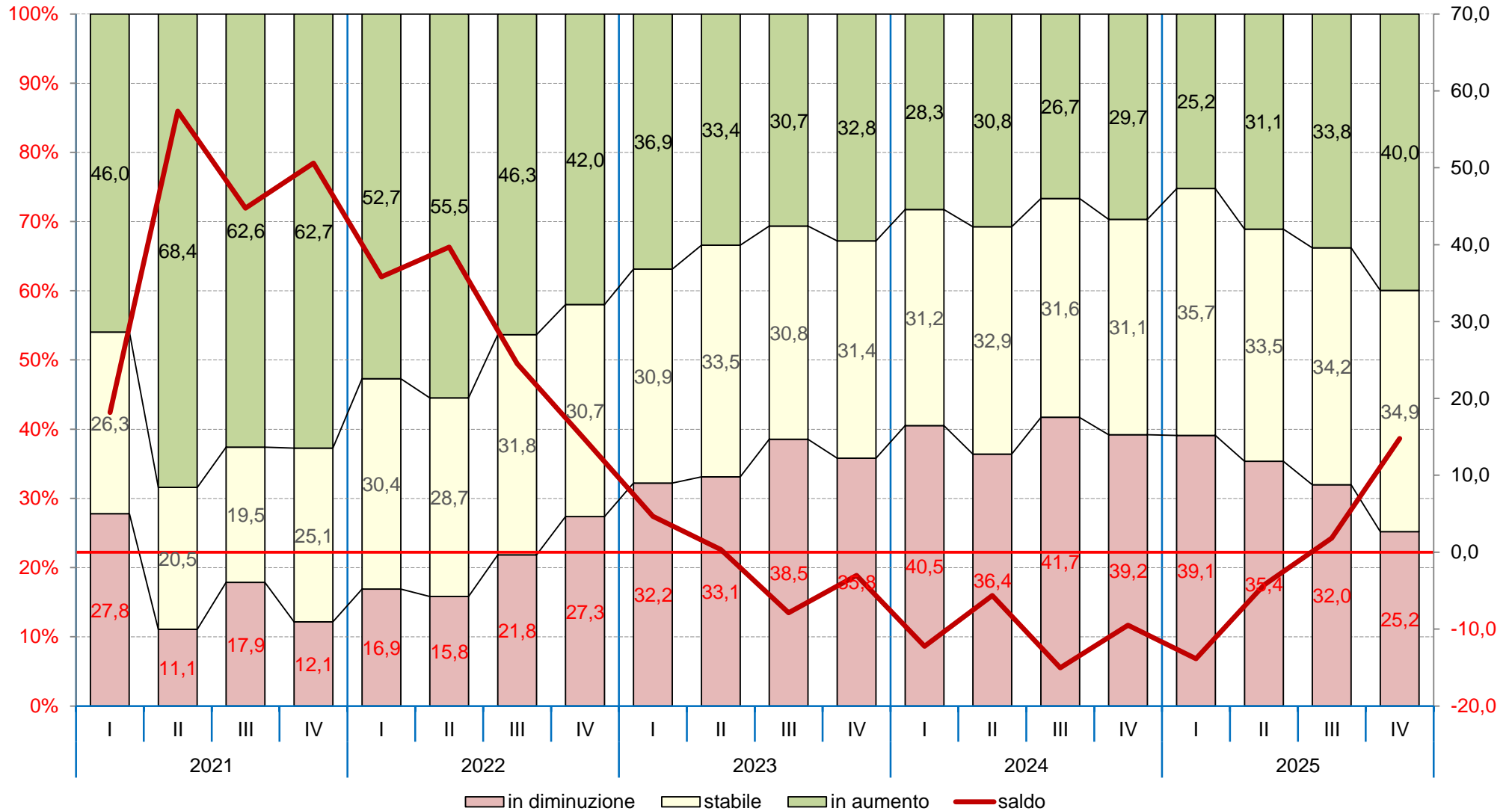
Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

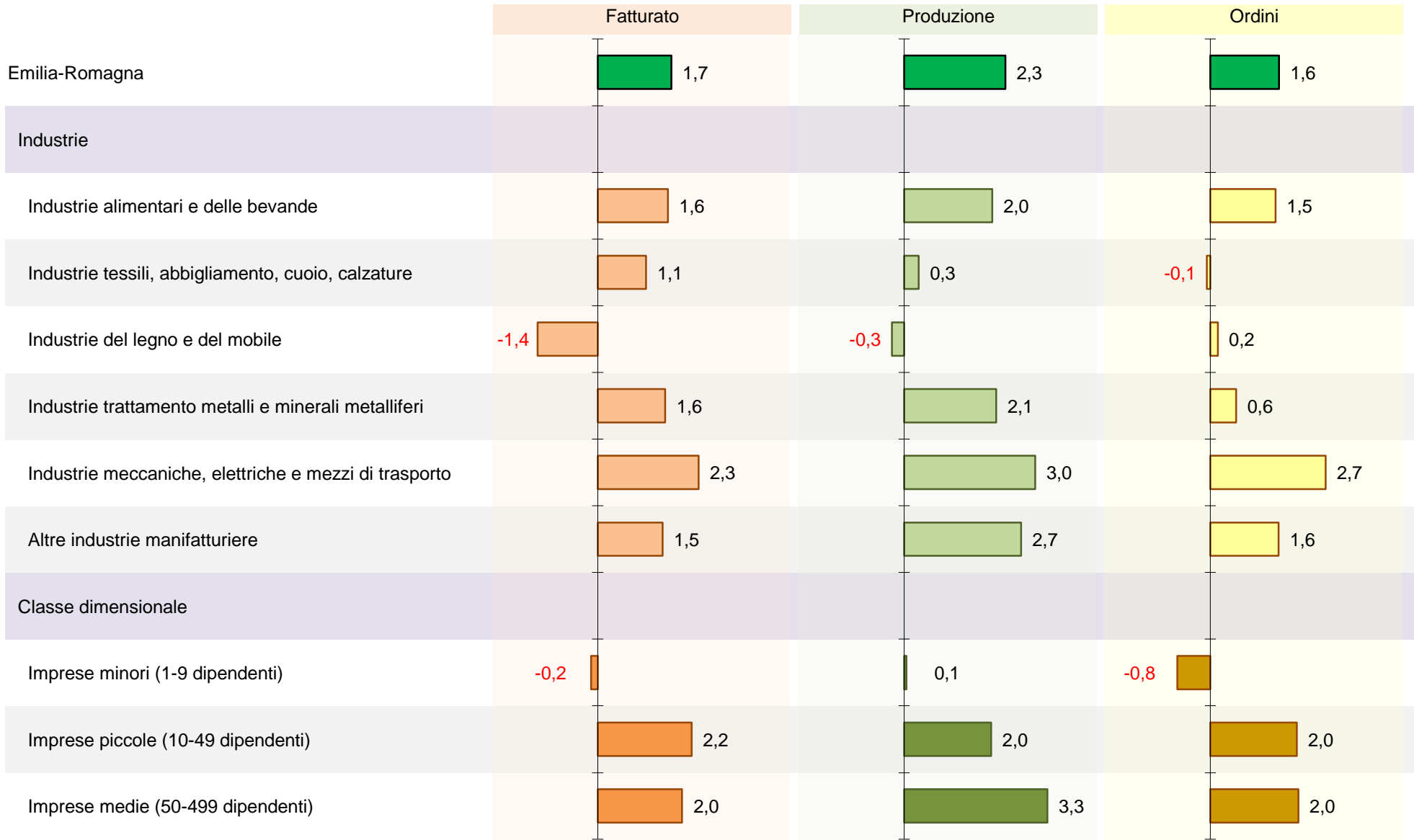
Congiuntura industriale nel trimestre in Emilia-Romagna

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Emilia-Romagna	1,7	2,6	2,3	75,0	1,6	2,4	12,2
<b>Industrie</b>							
Industrie alimentari e delle bevande	1,6	3,0	2,0	75,7	1,5	2,9	10,8
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	1,1	0,1	0,3	70,0	-0,1	-3,9	10,9
Industrie del legno e del mobile	-1,4	4,1	-0,3	73,5	0,2	5,4	6,7
Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi	1,6	2,0	2,1	72,5	0,6	1,3	9,5
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	2,3	4,3	3,0	78,8	2,7	2,9	16,3
Altre industrie manifatturiere	1,5	0,3	2,7	72,5	1,6	3,4	9,9
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-0,2	0,3	0,1	68,9	-0,8	1,6	7,5
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	2,2	3,5	2,0	73,7	2,0	4,3	9,9
Imprese medie (50-499 dipendenti)	2,0	2,4	3,3	78,0	2,0	1,6	15,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

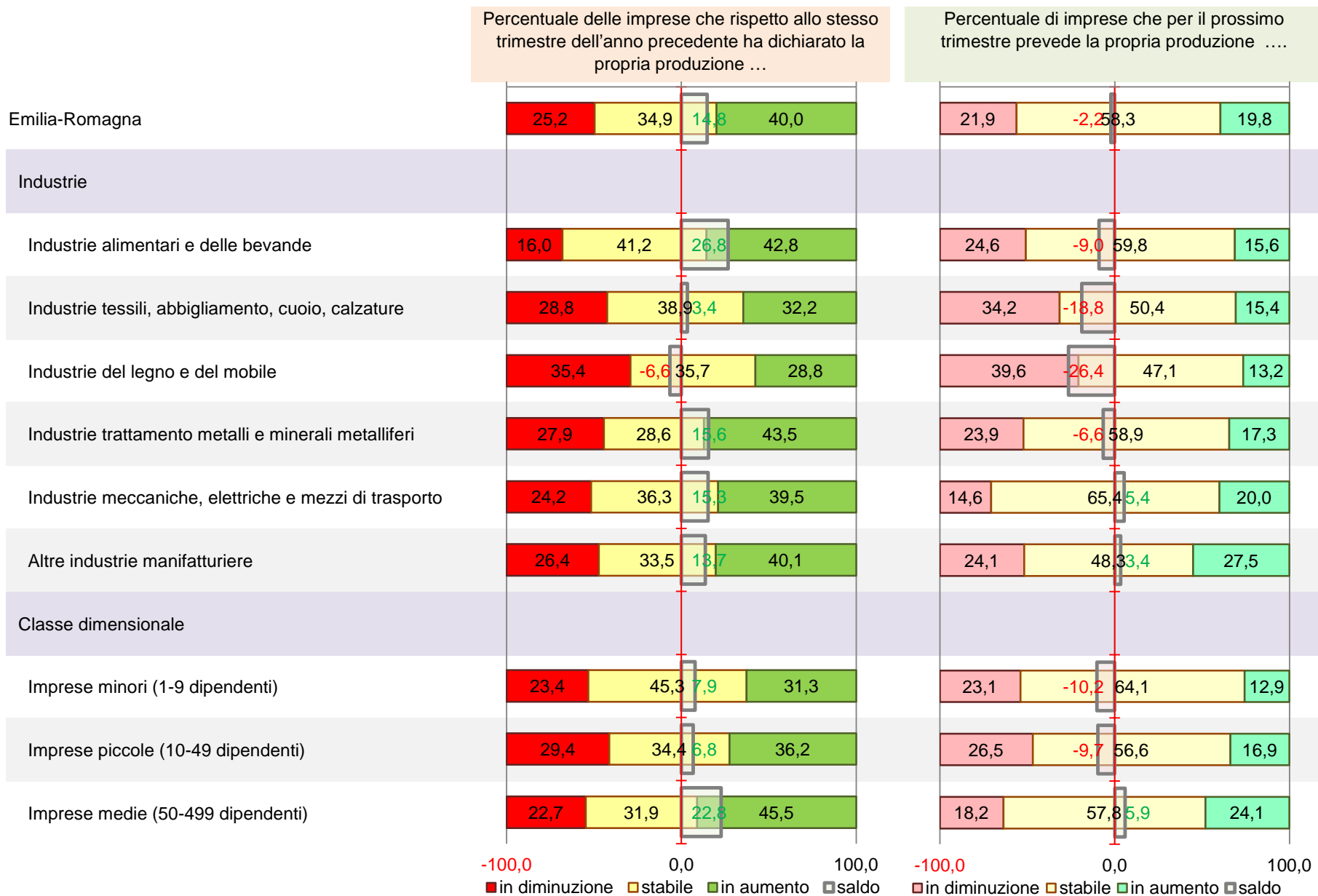
Andamento nel trimestre(1) di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

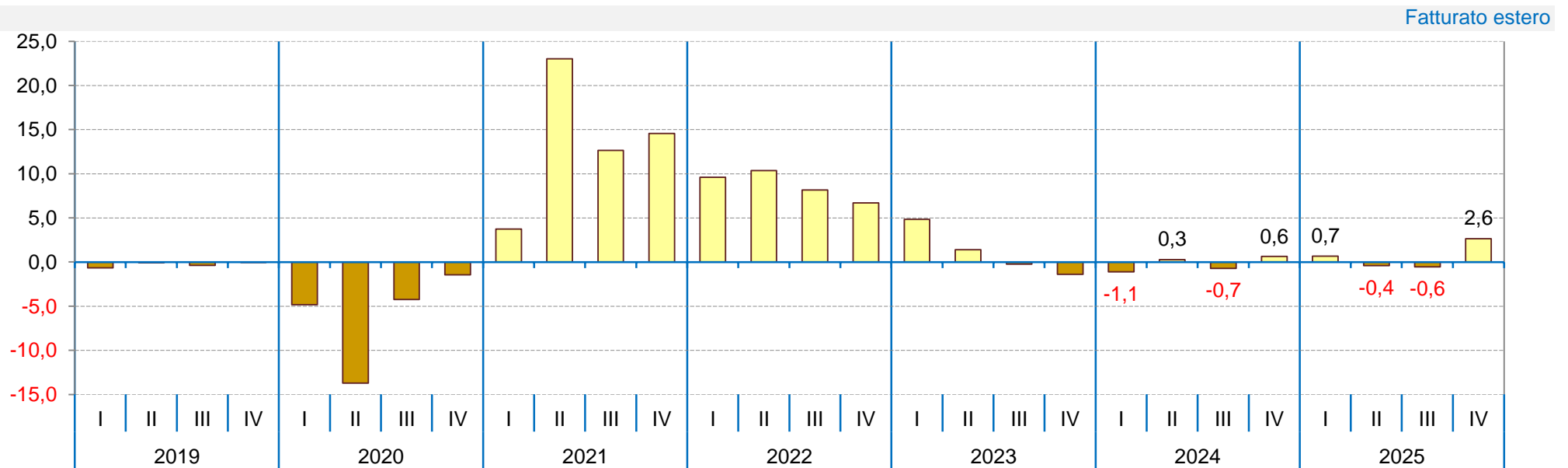
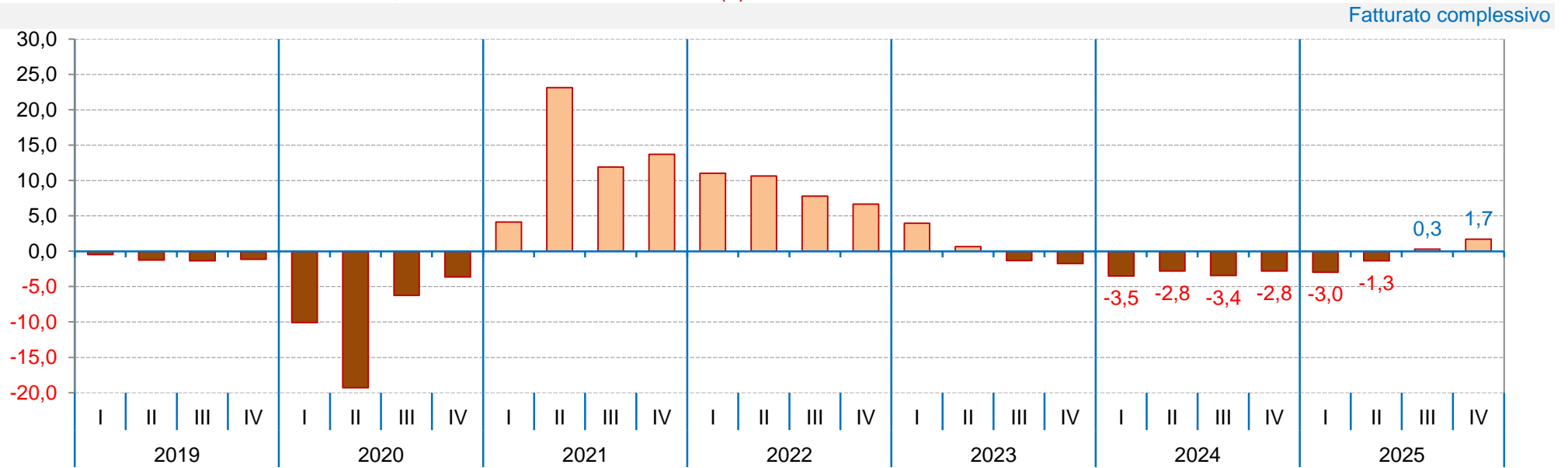
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Giudizi sull'andamento della produzione nel trimestre e previsioni per il prossimo per settori e classi dimensionali



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

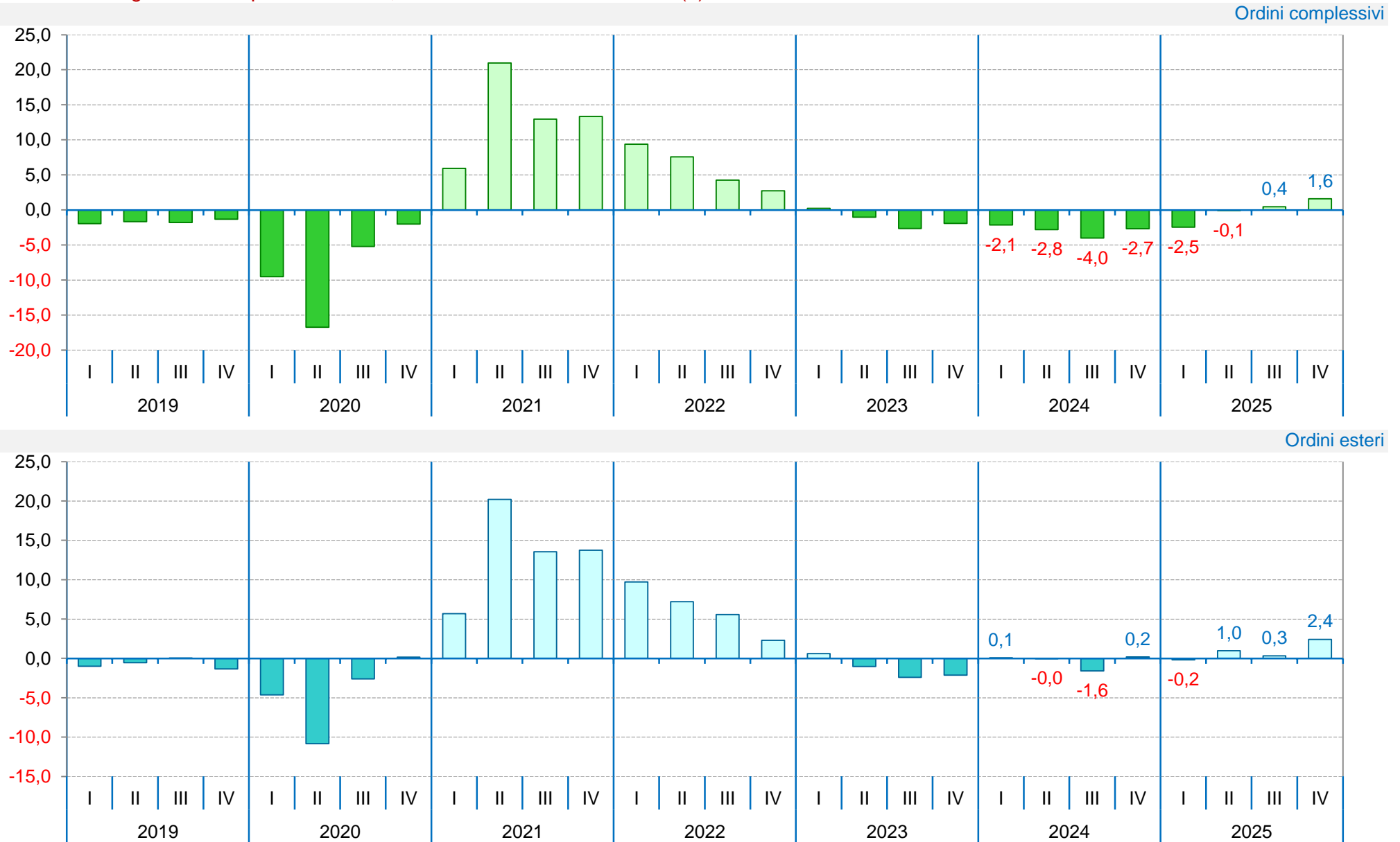
Andamento del fatturato totale e estero, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

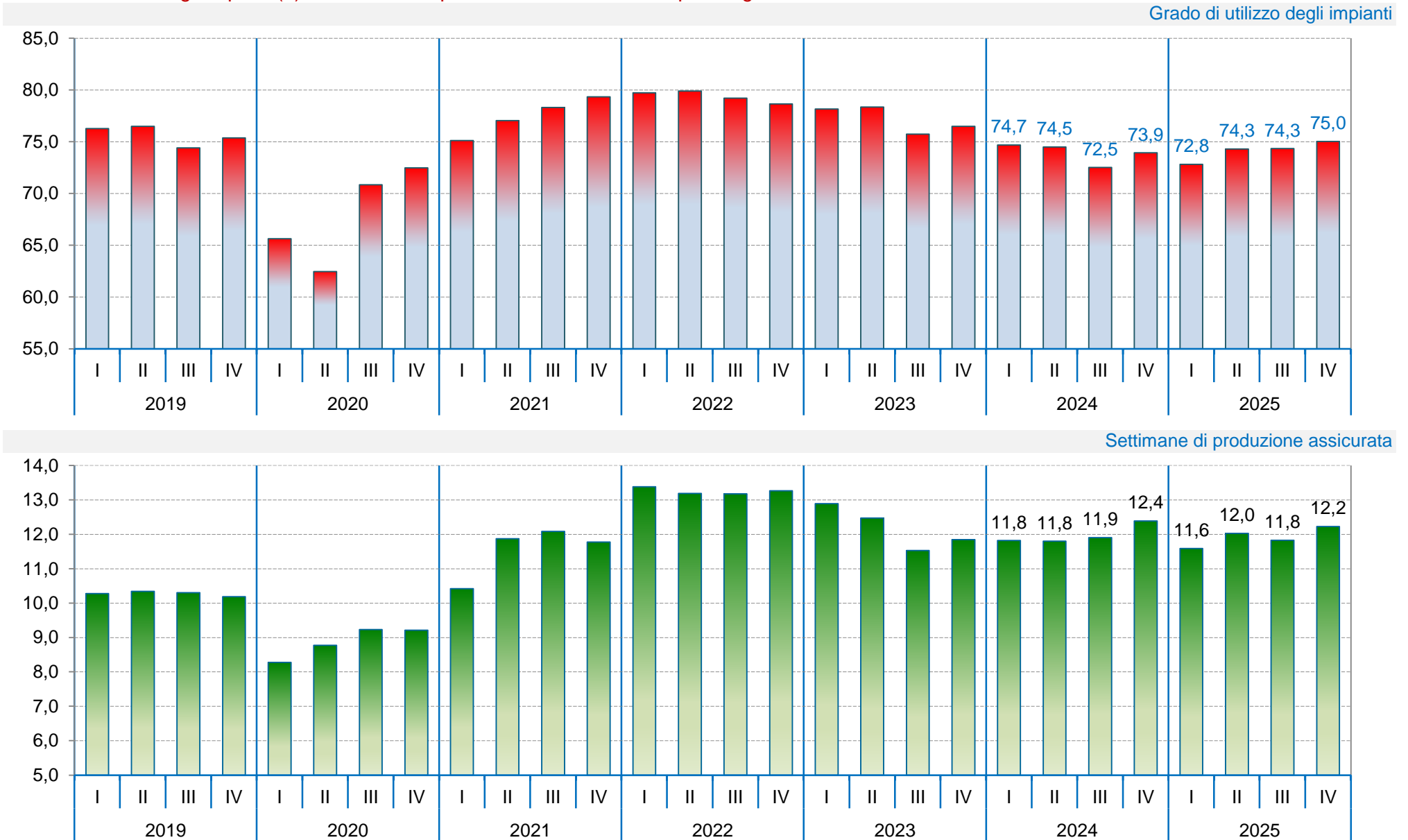
Andamento degli ordini complessivi e esteri, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Grado di utilizzo degli impianti(1) e settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.



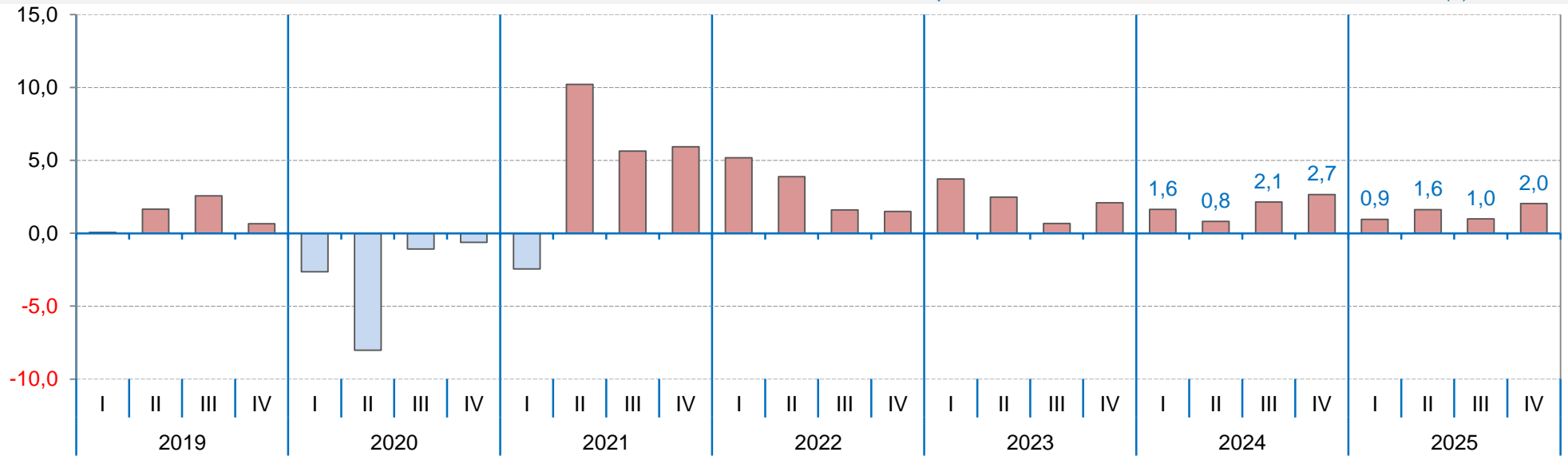
(1) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

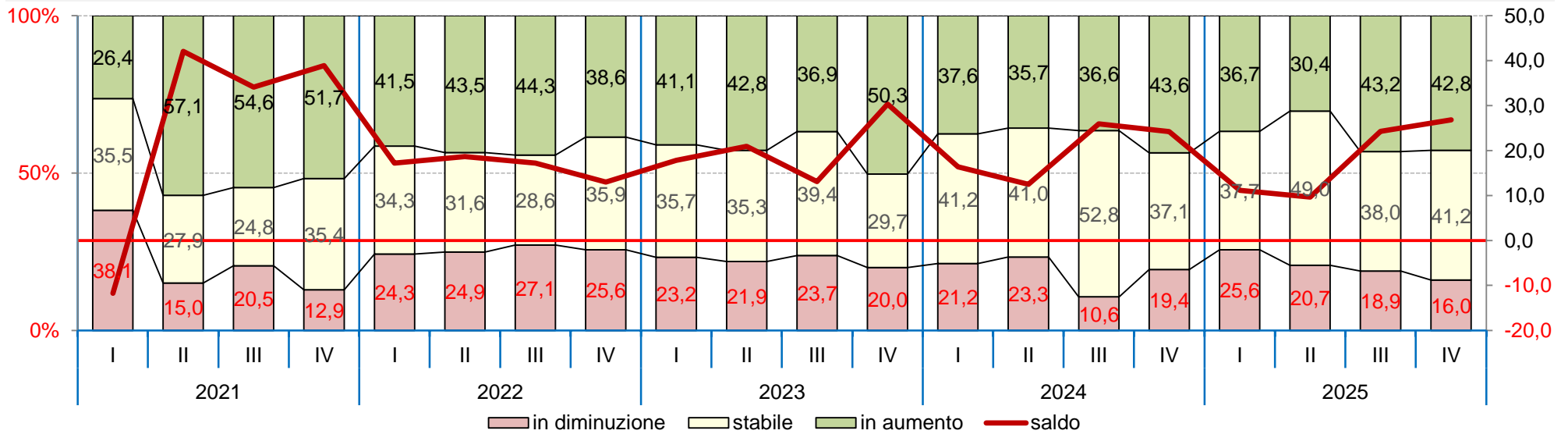
I settori

Industrie alimentari e delle bevande

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



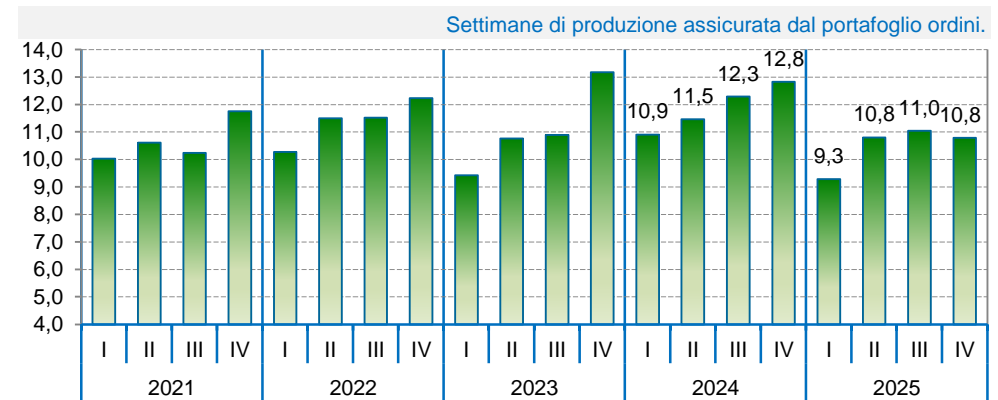
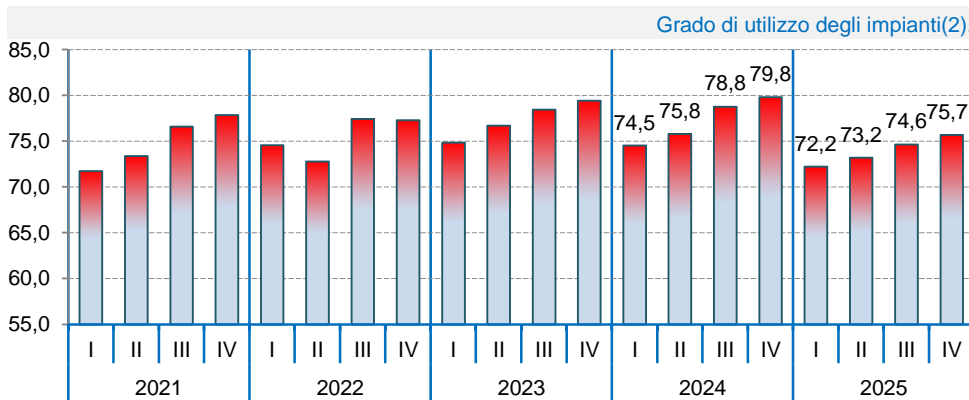
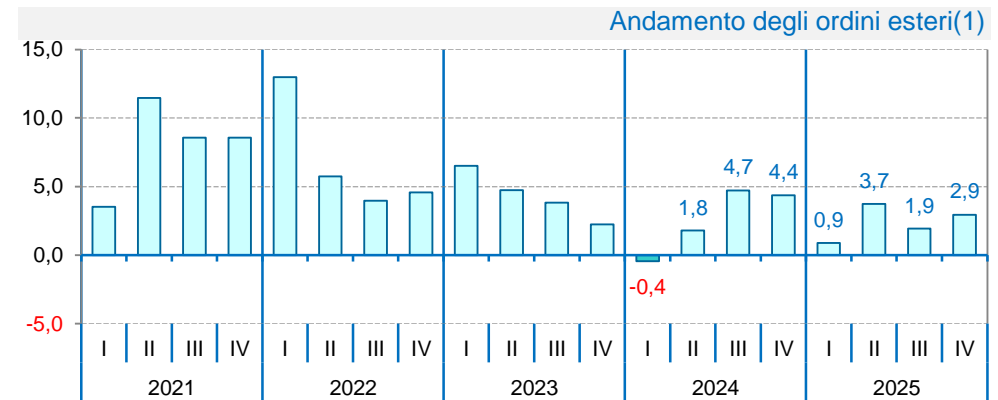
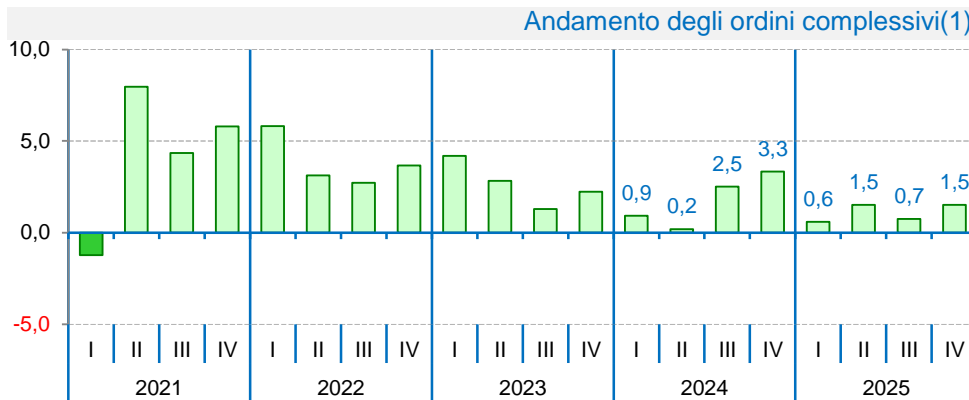
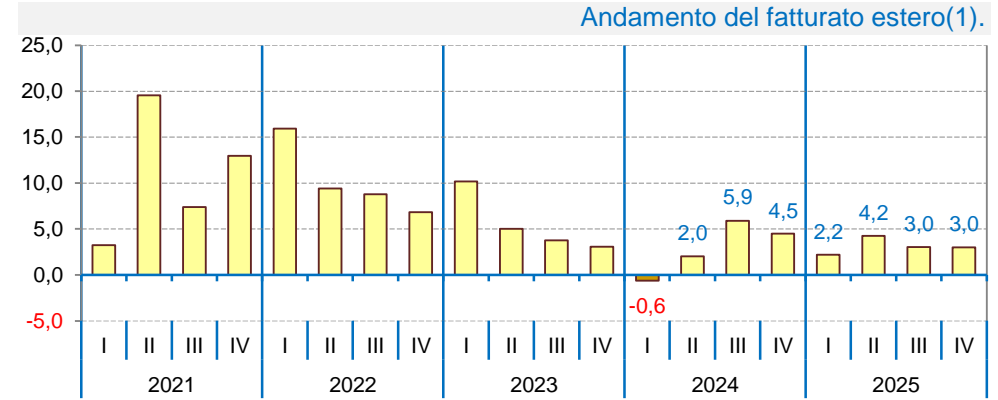
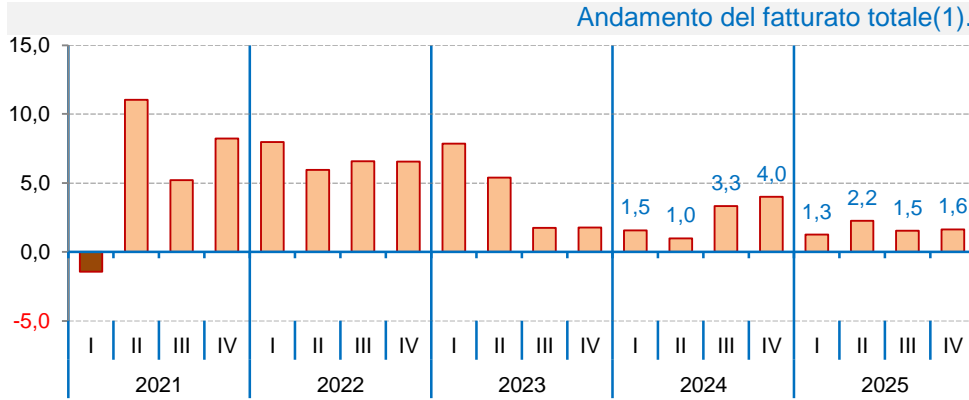
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie alimentari e delle bevande

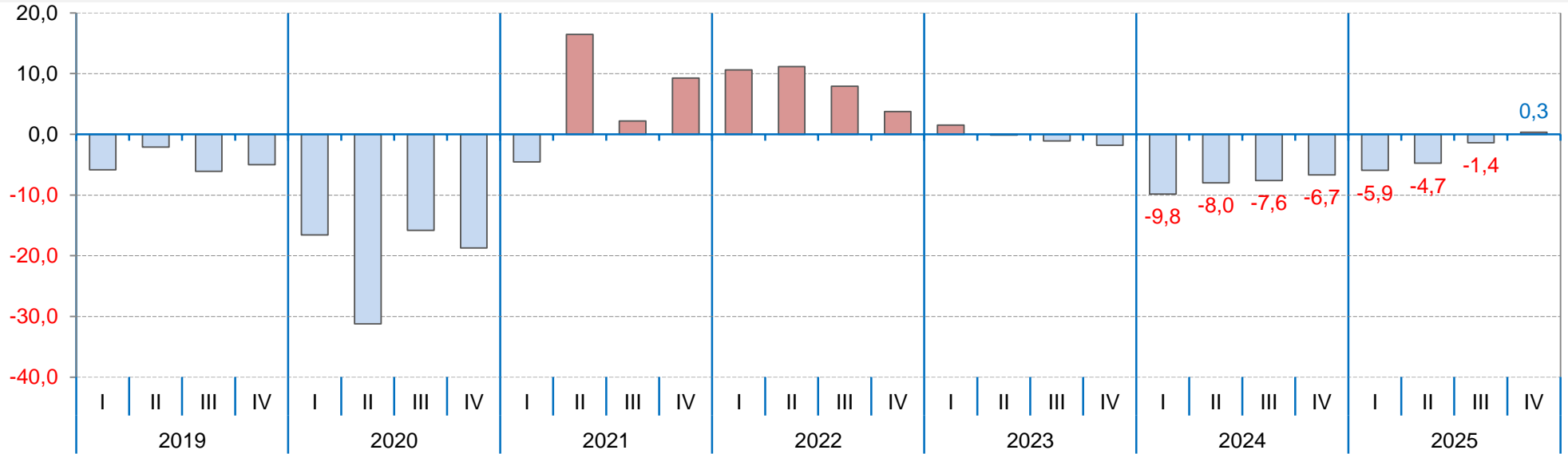


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

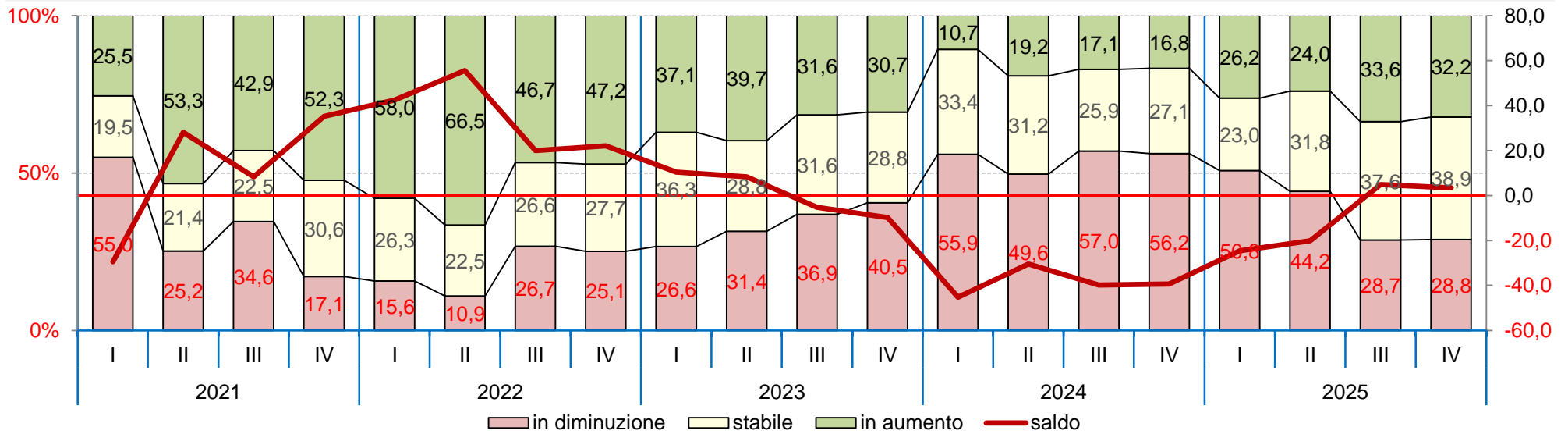
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



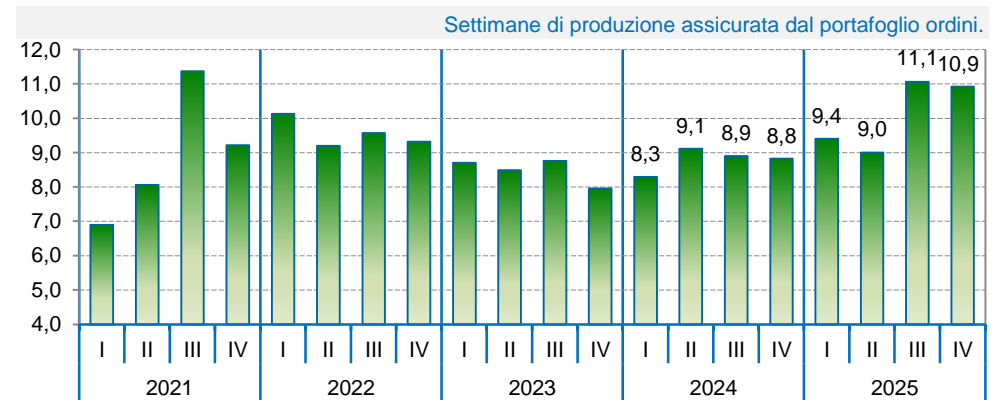
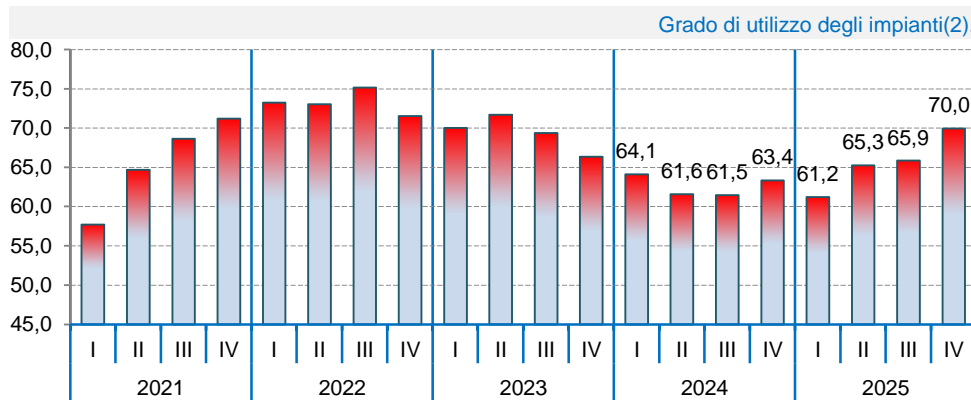
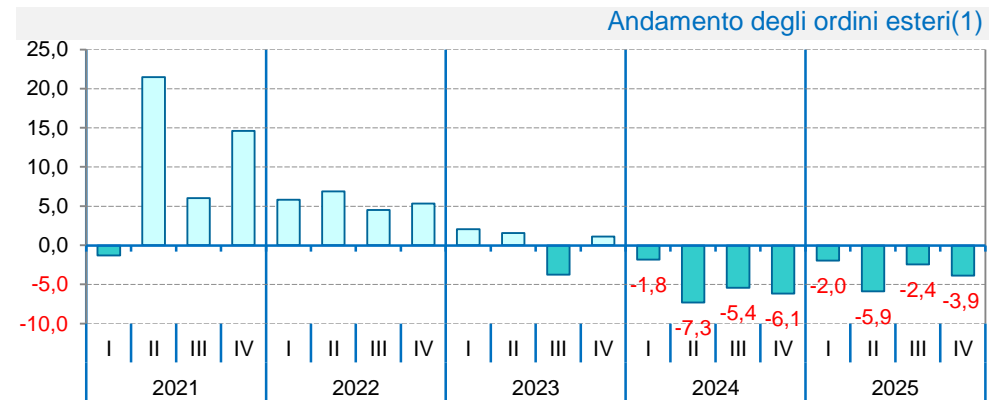
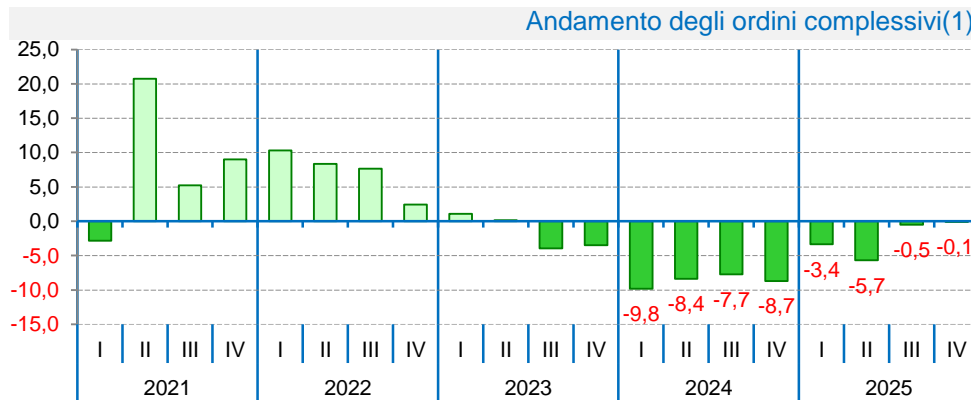
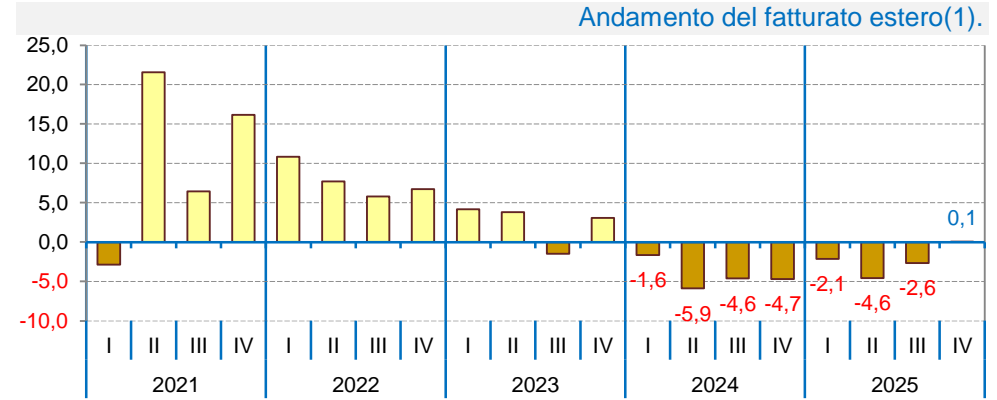
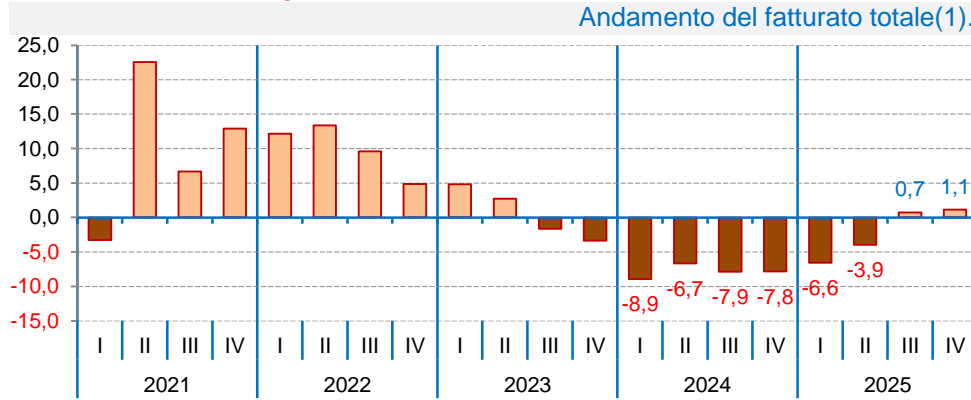
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

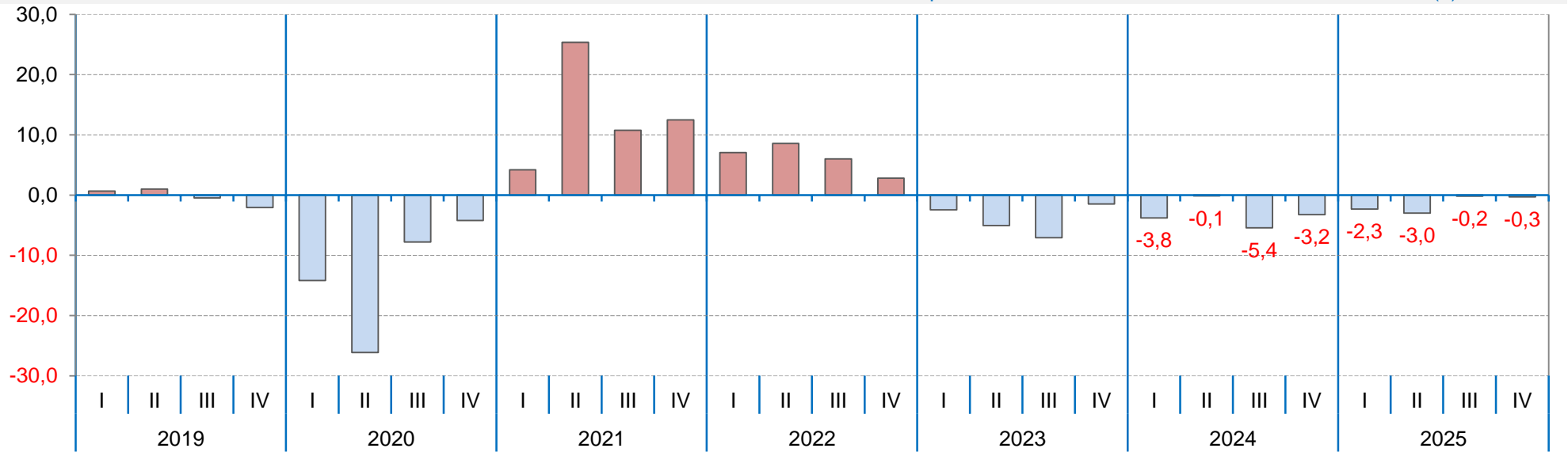


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

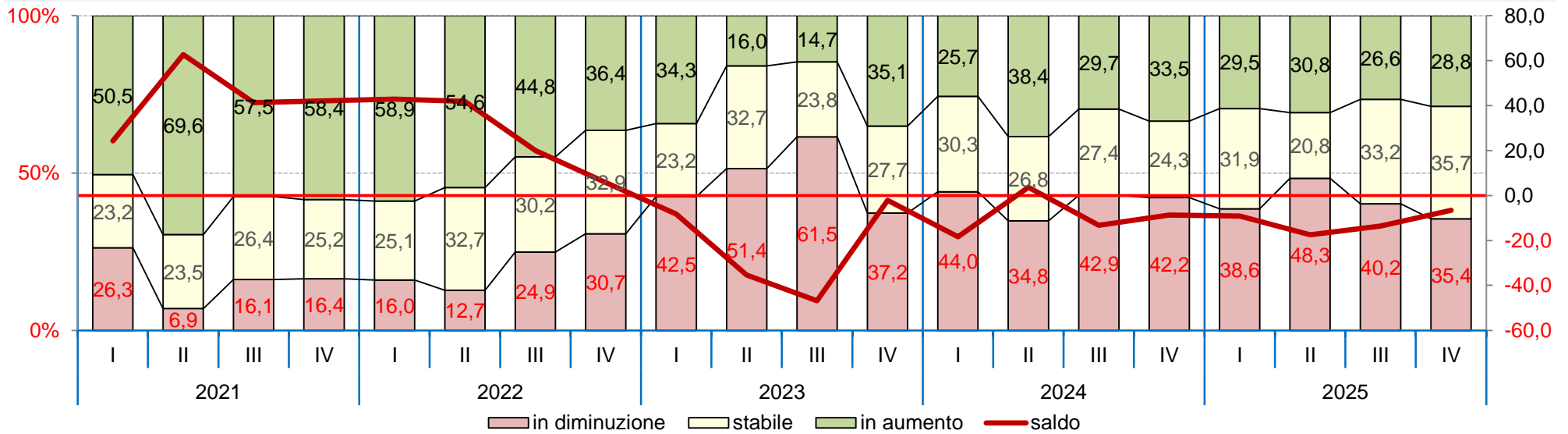
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie del legno e del mobile

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



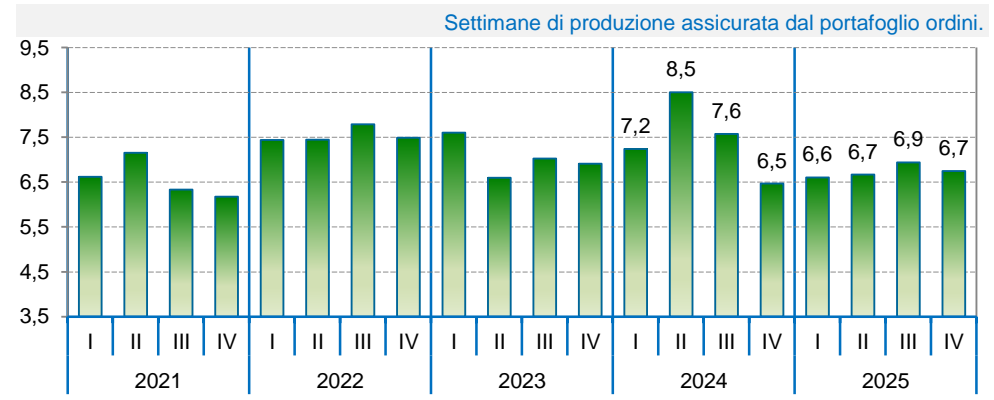
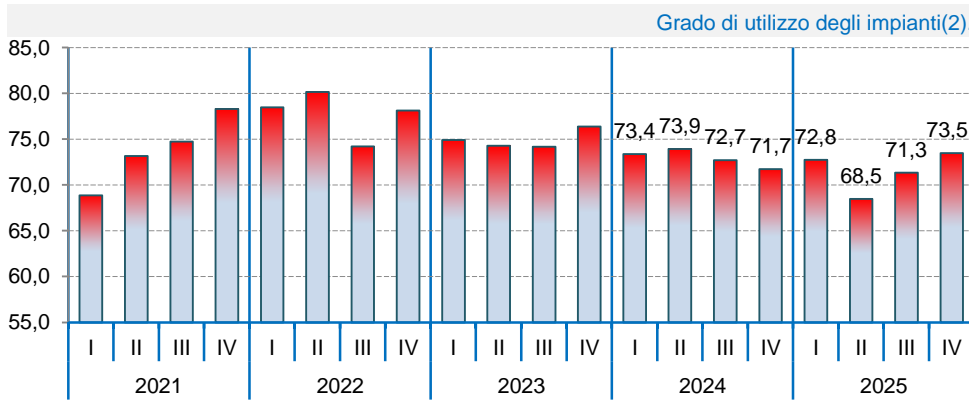
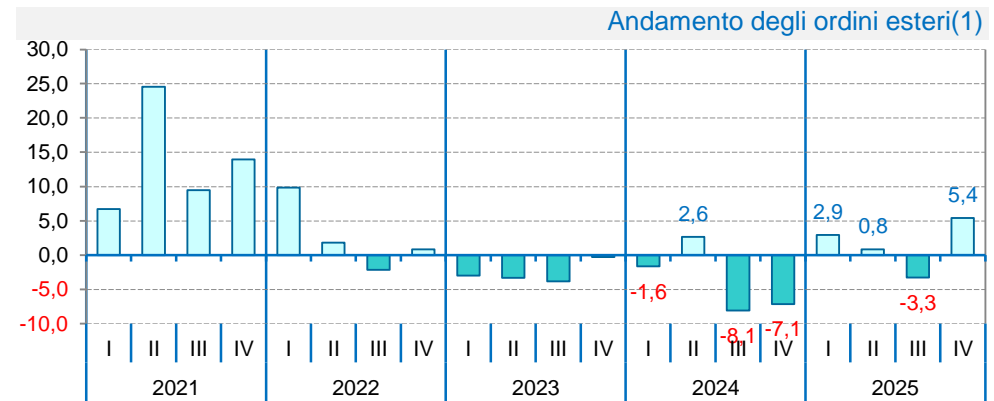
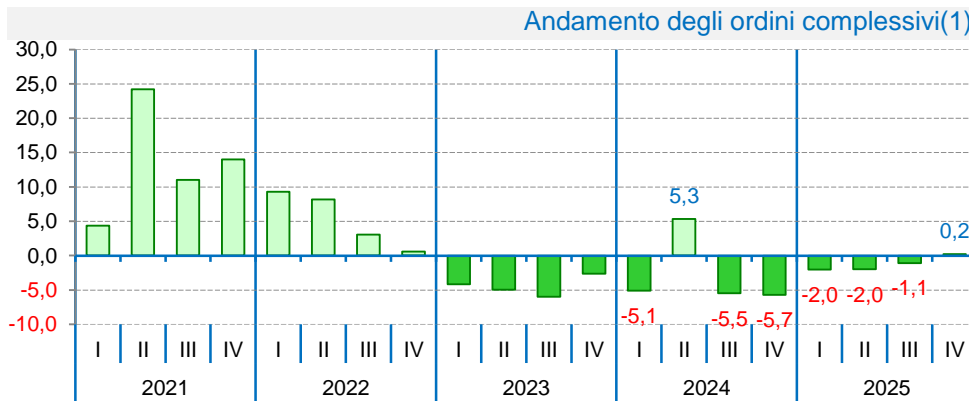
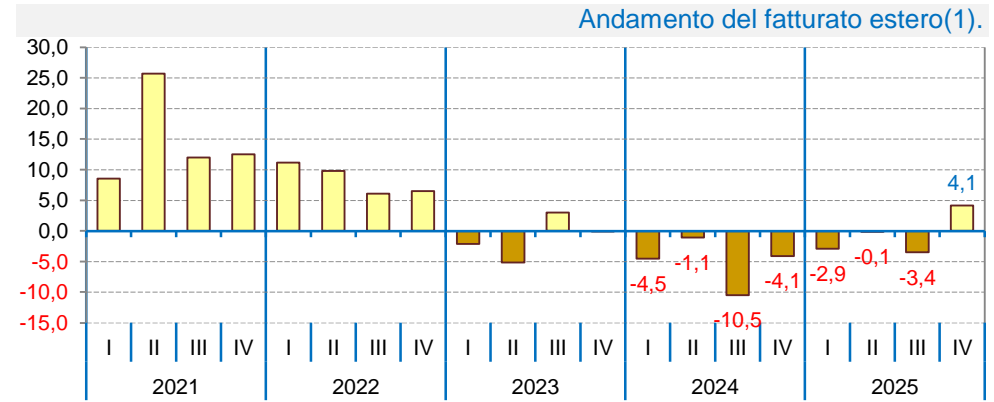
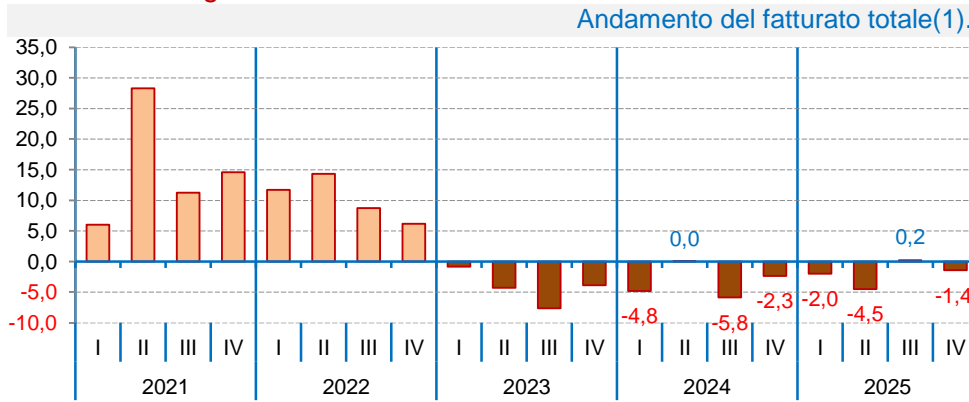
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie del legno e del mobile

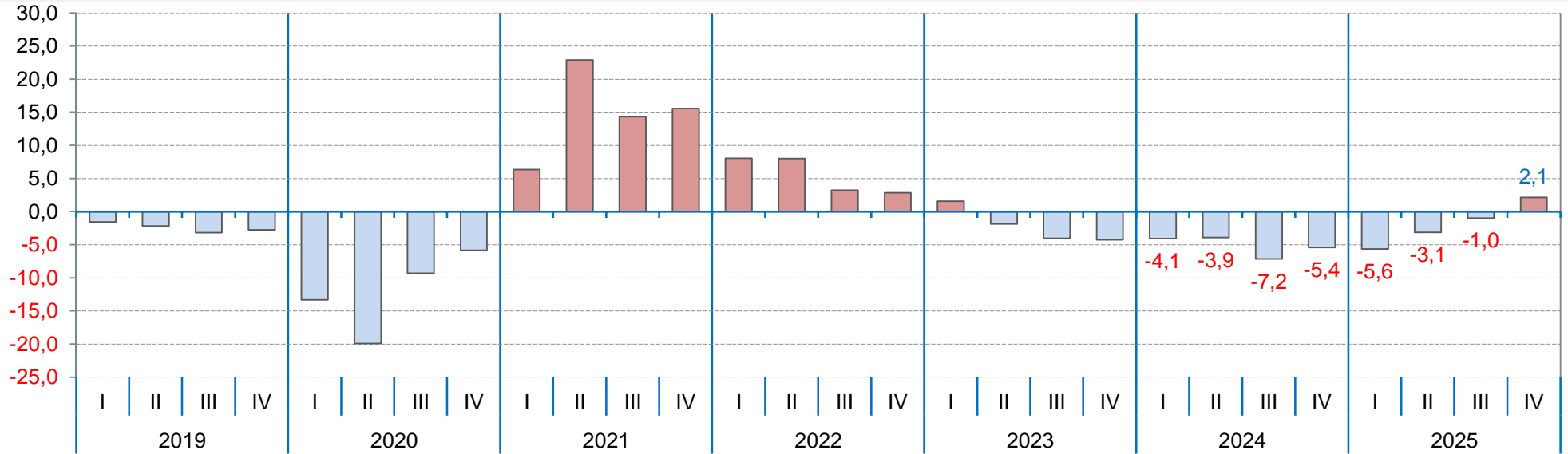


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

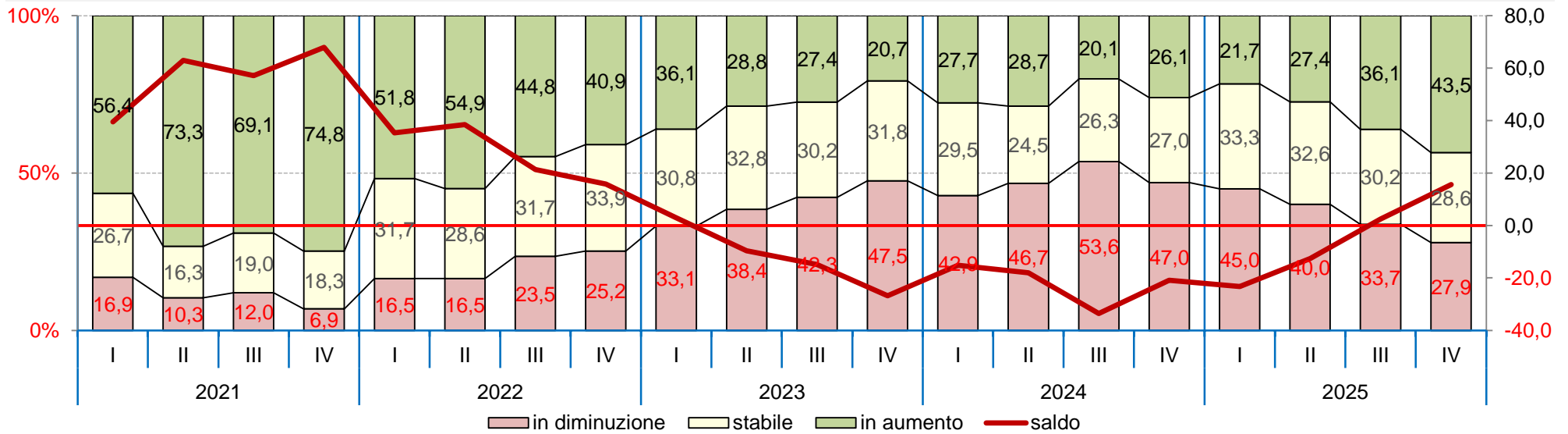
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



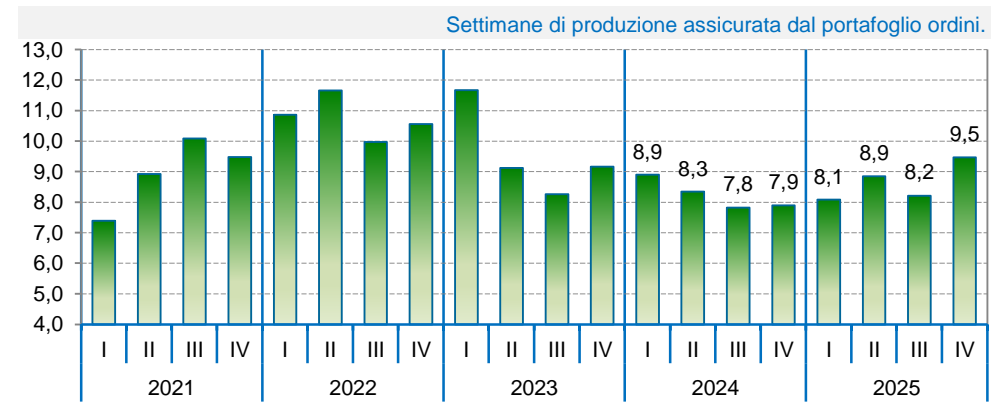
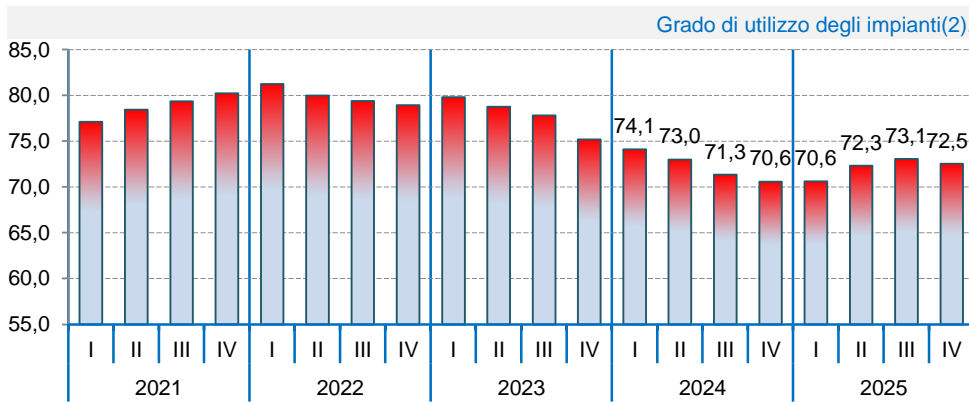
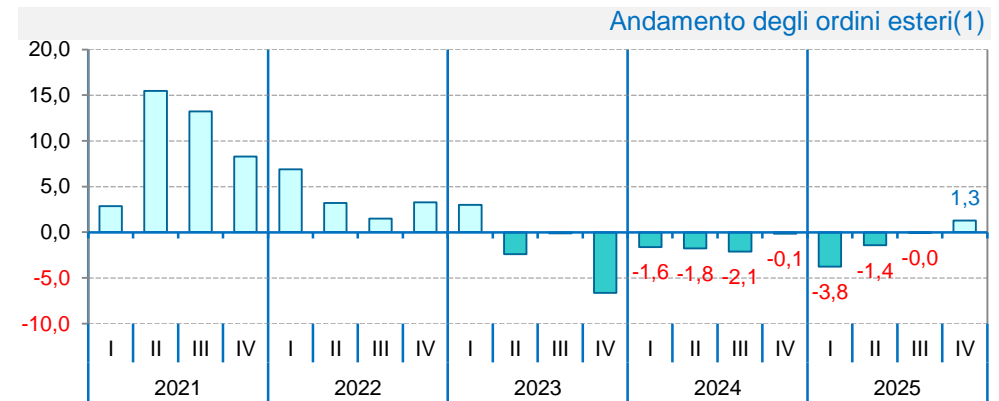
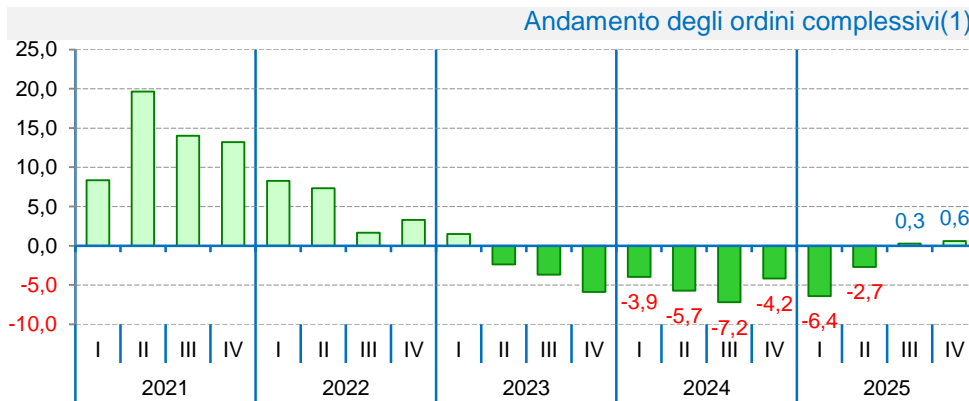
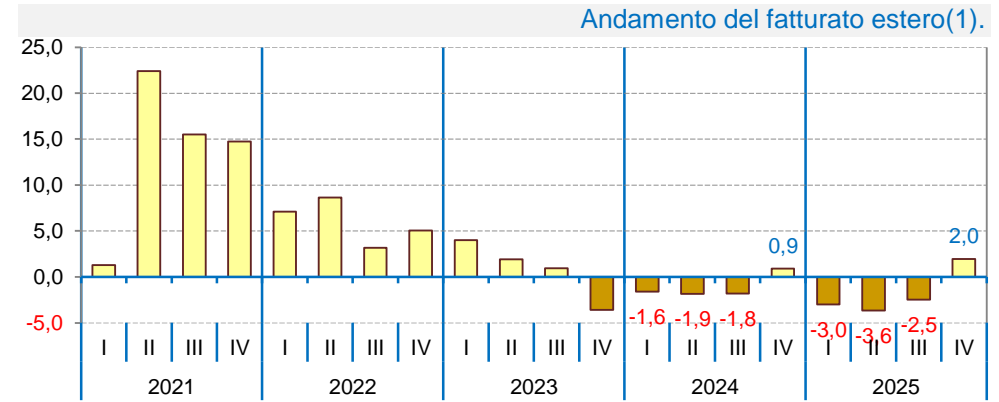
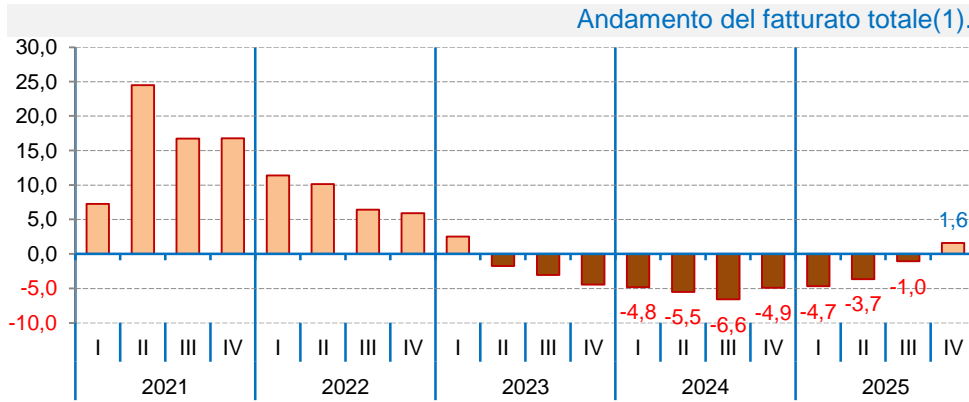
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi

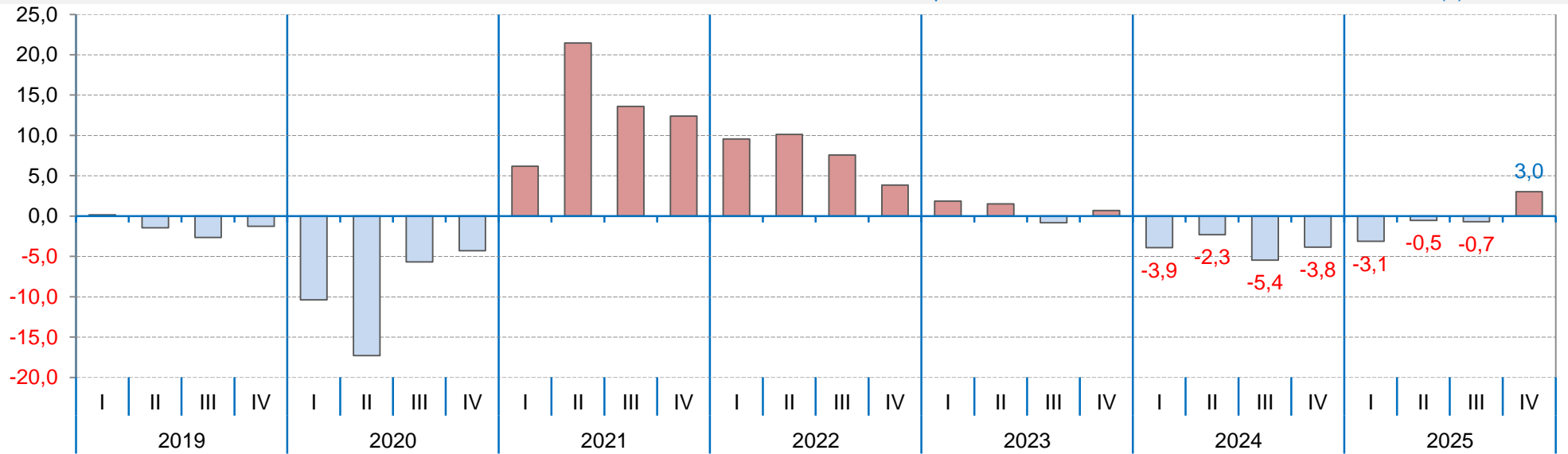


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

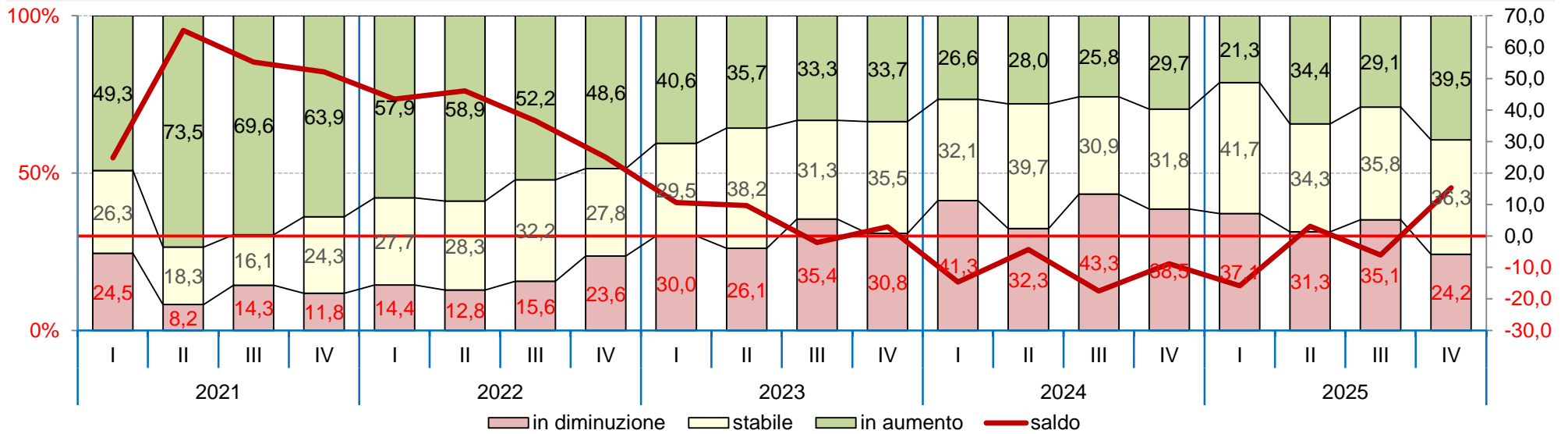
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



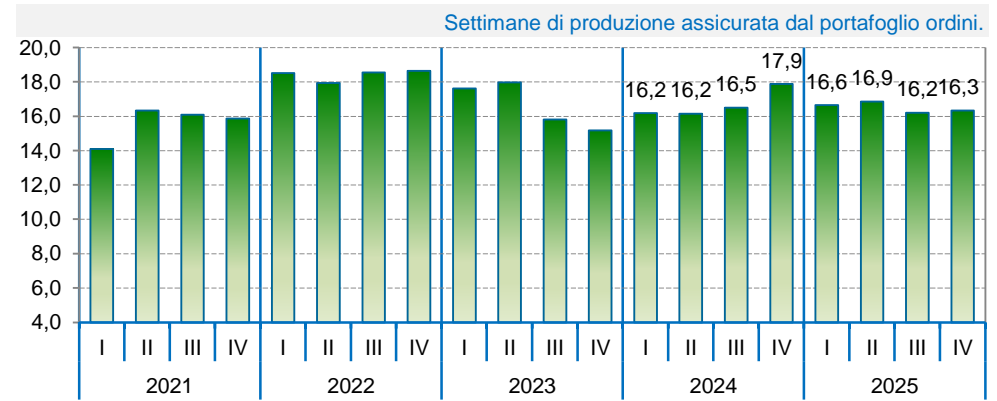
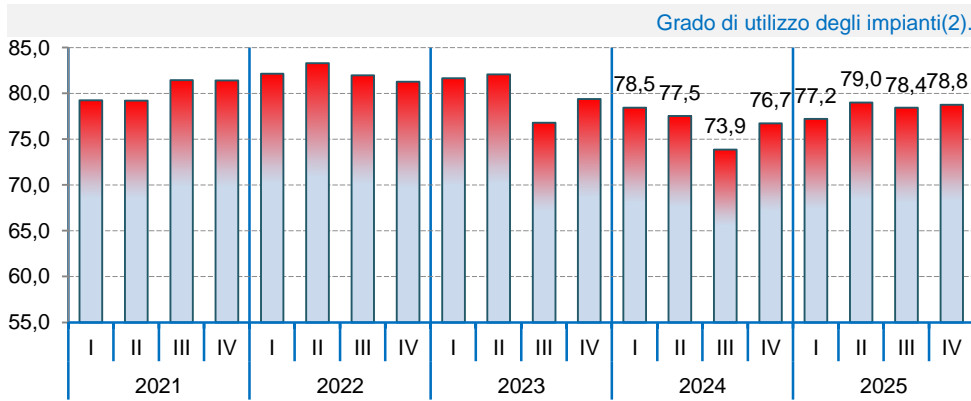
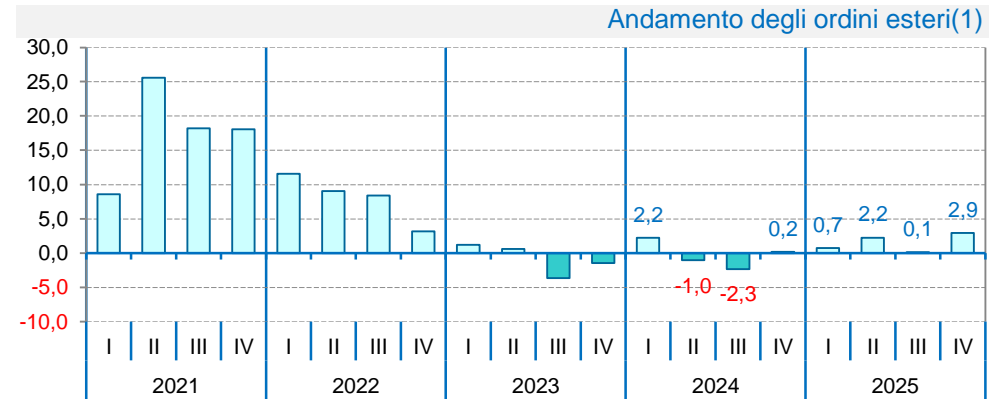
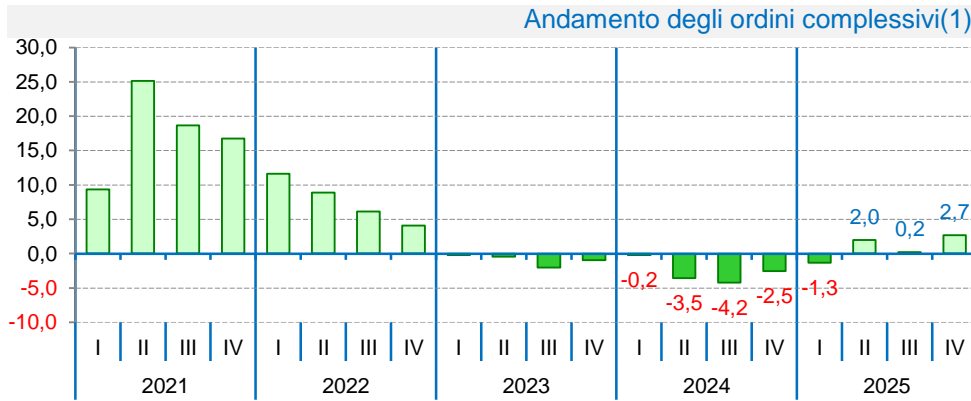
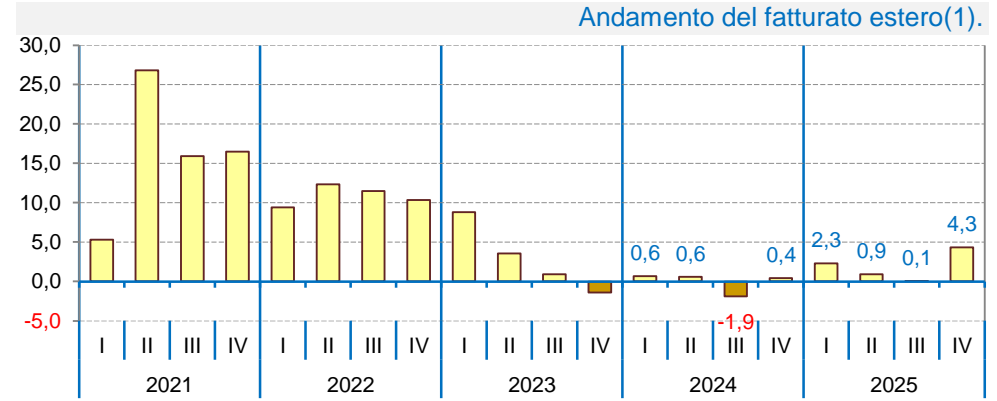
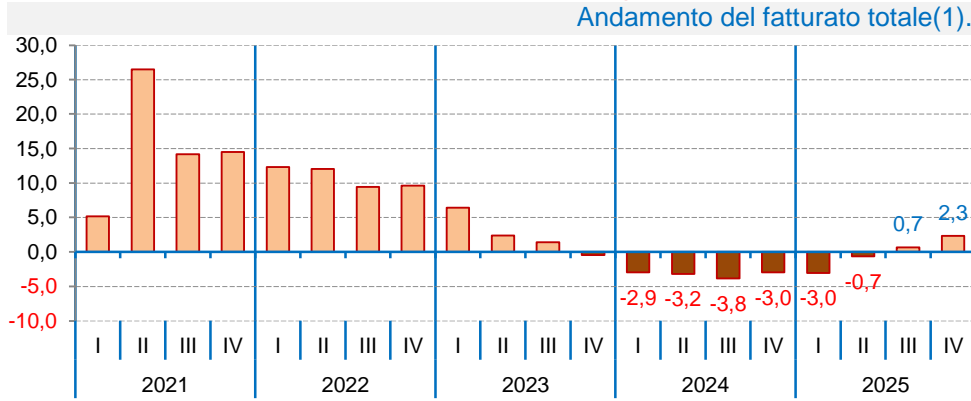
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto

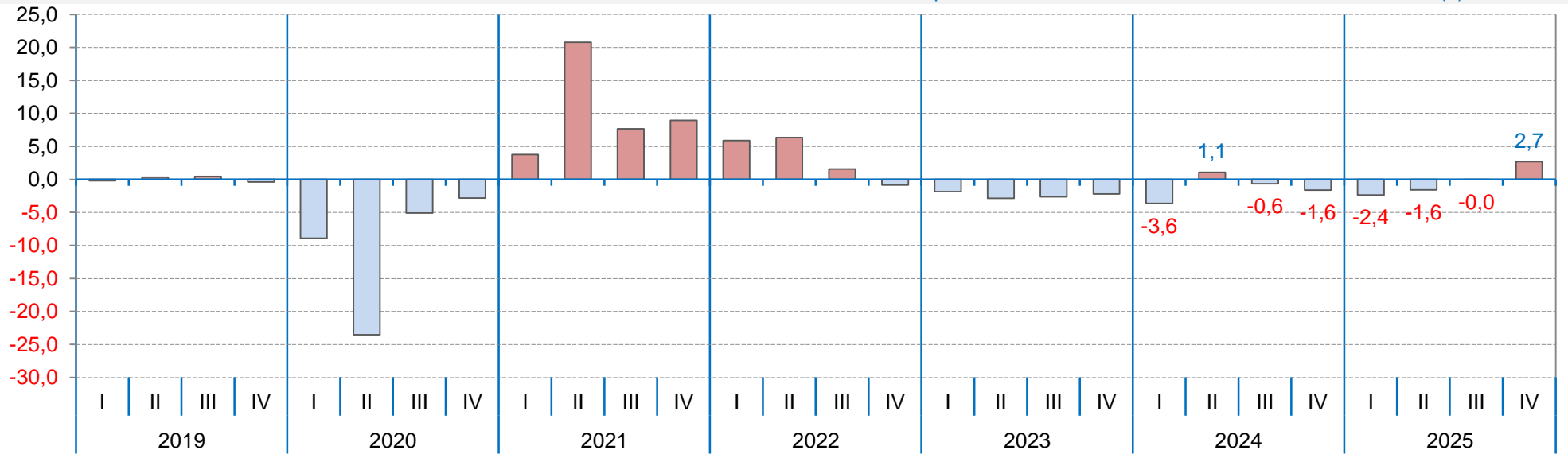


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

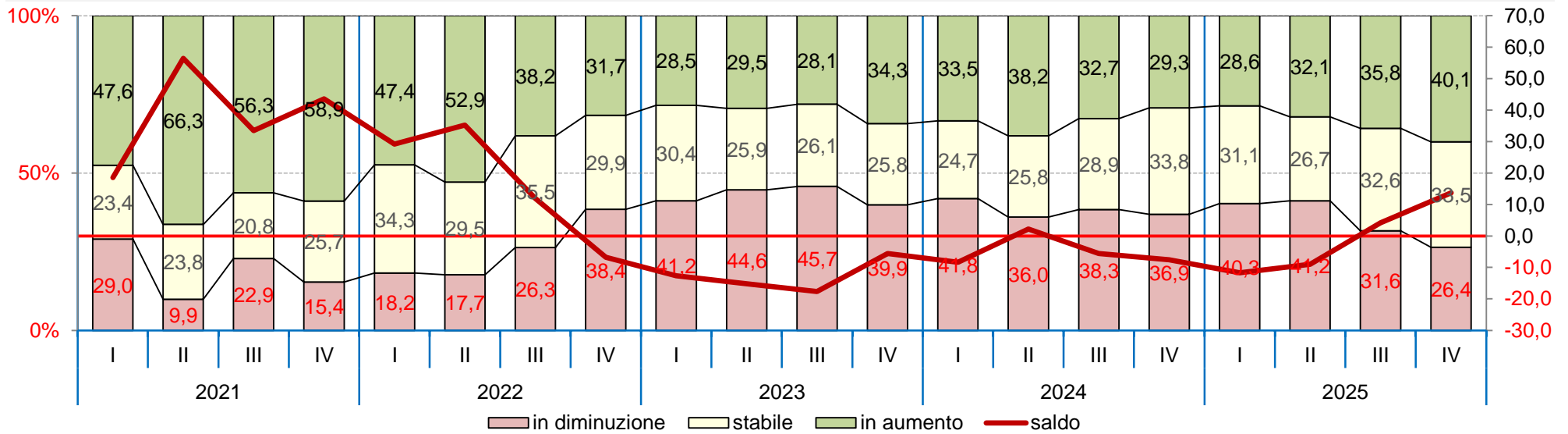
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Altre industrie manifatturiere

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



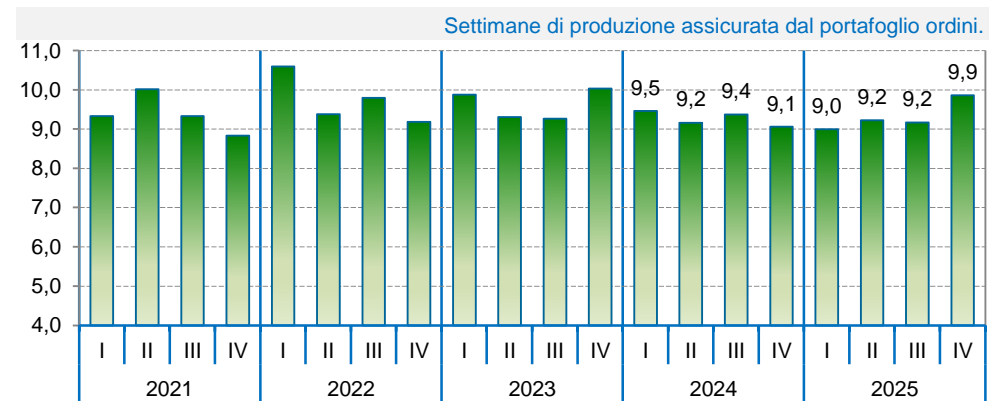
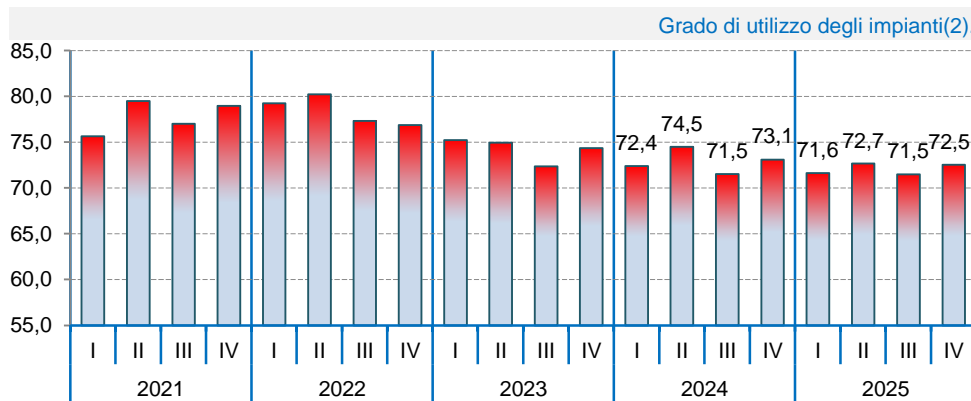
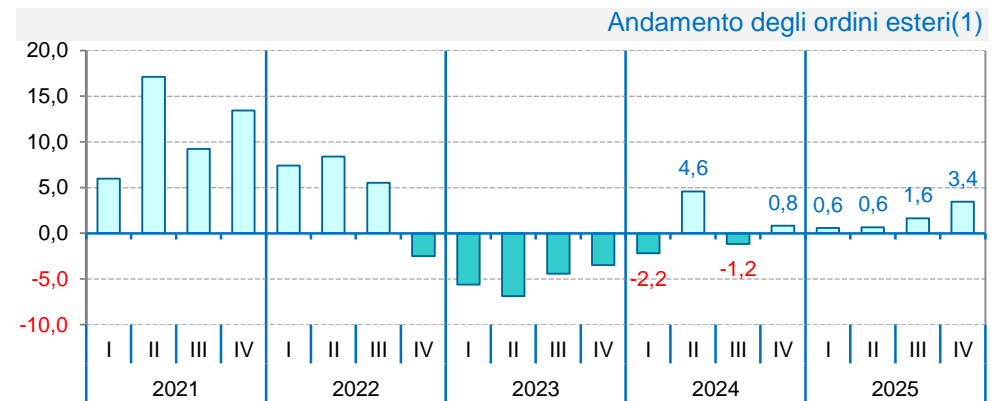
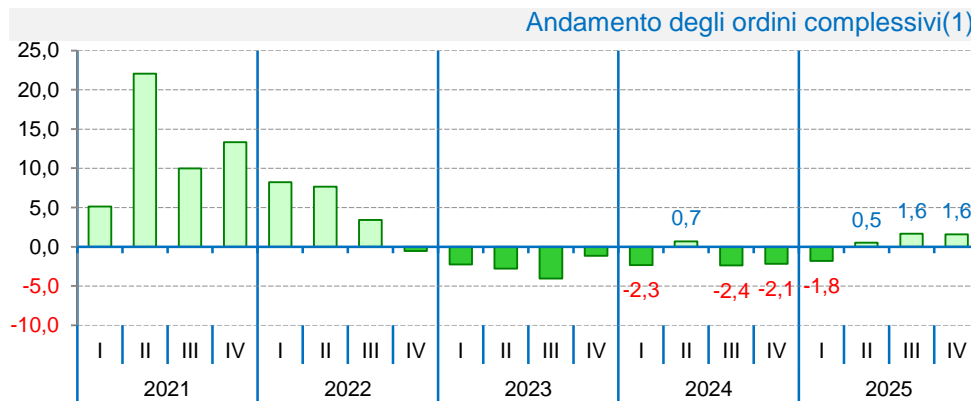
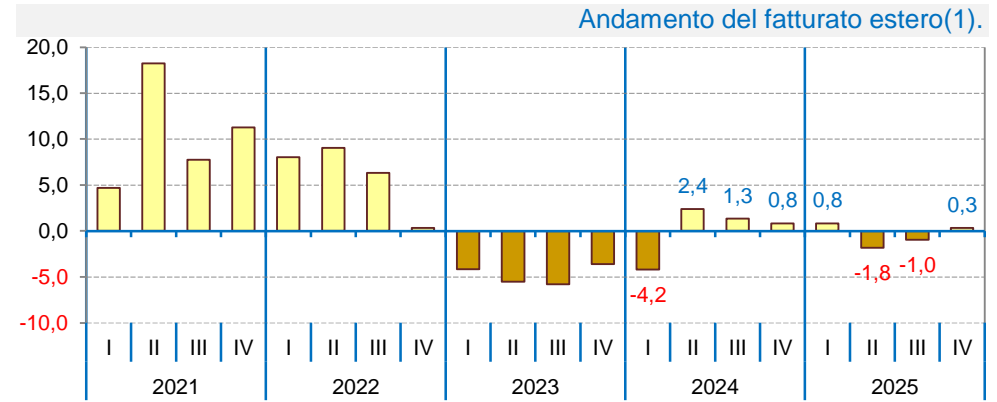
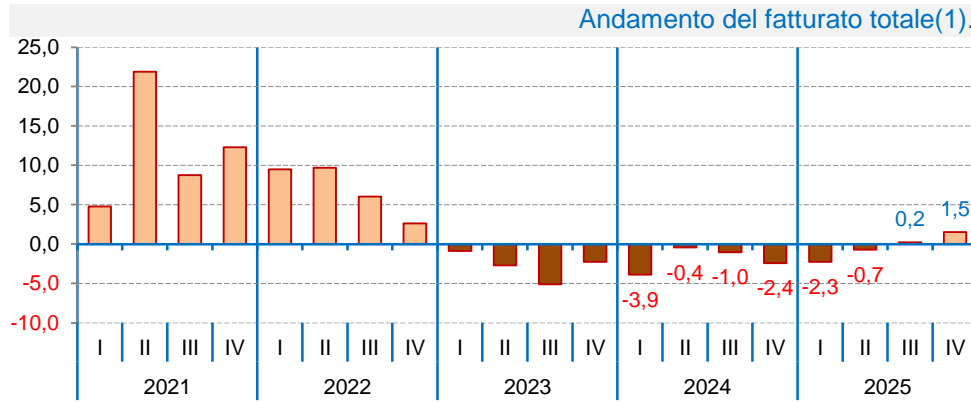
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Altre industrie manifatturiere



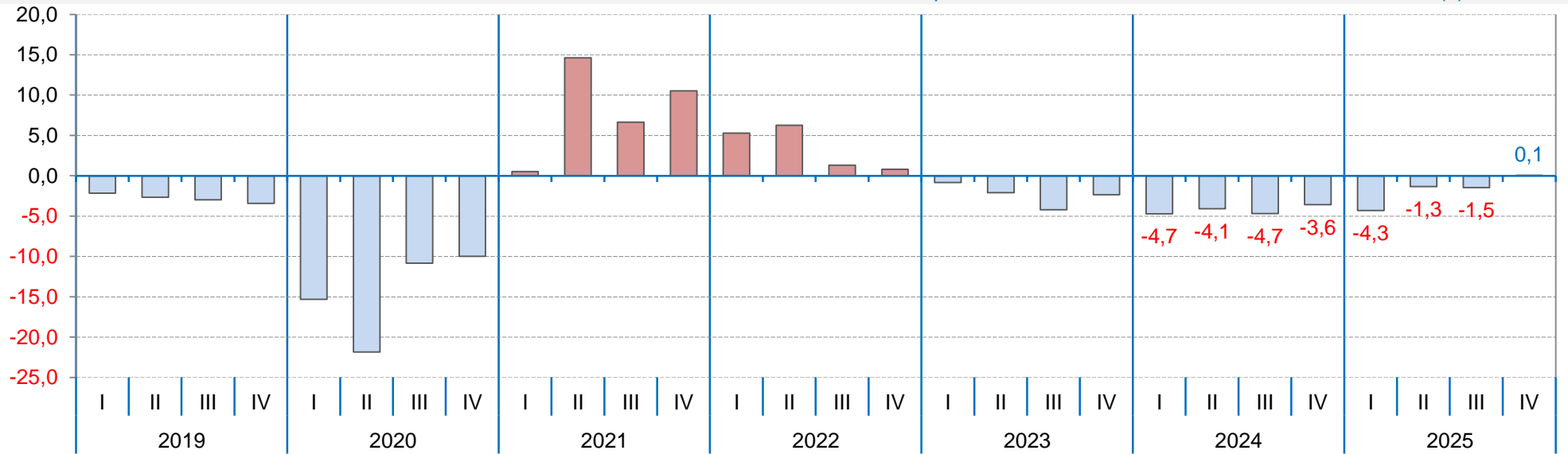
(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

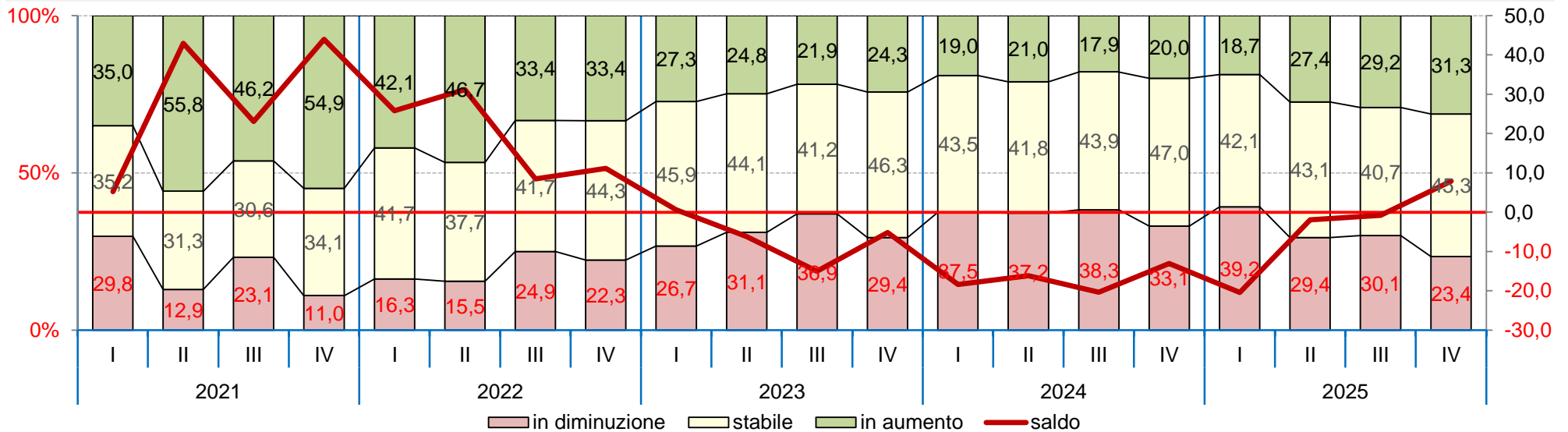
# La dimensione delle imprese

Imprese minori (1-9 dipendenti)

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



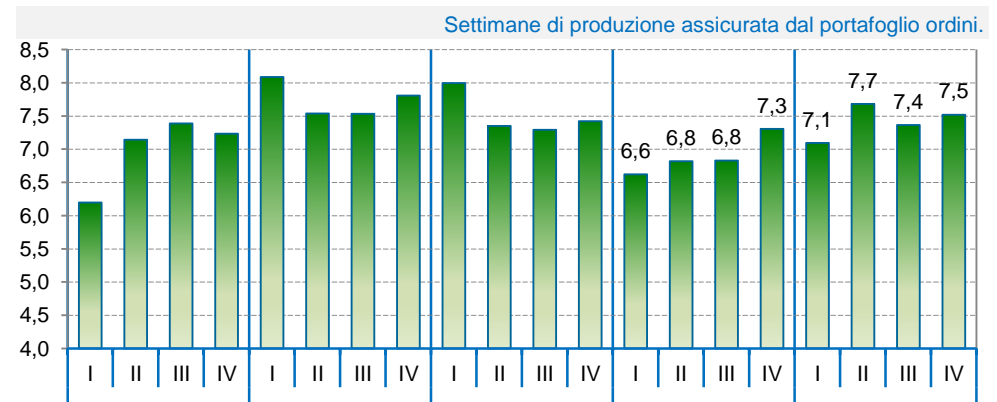
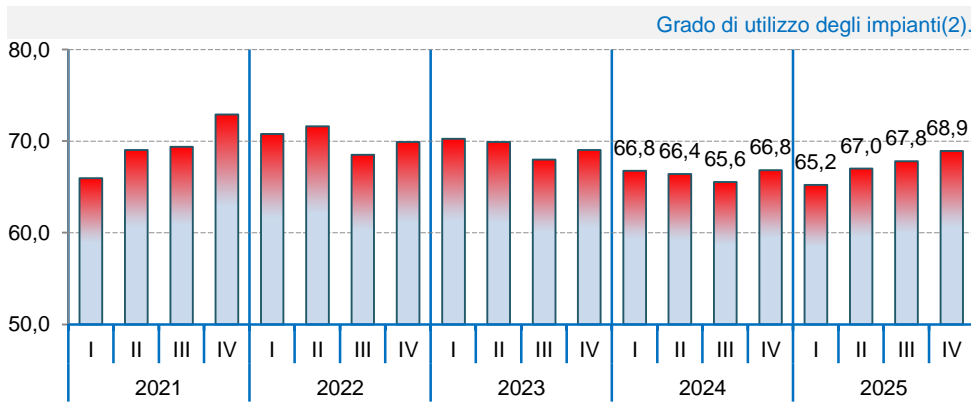
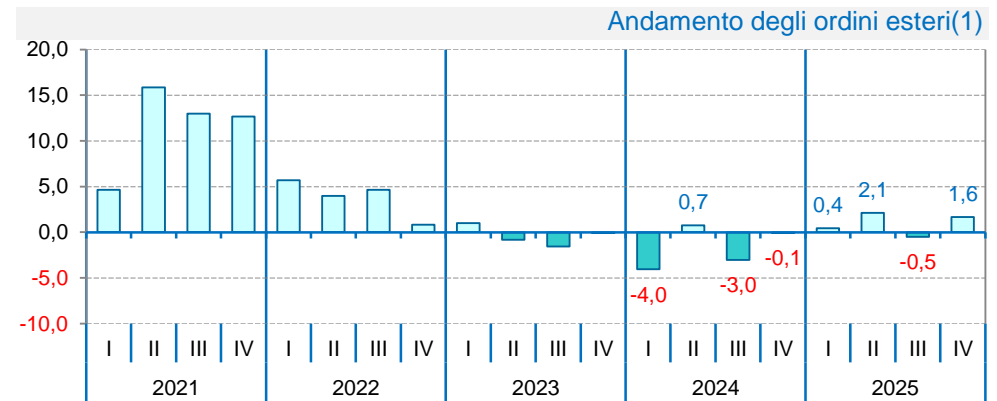
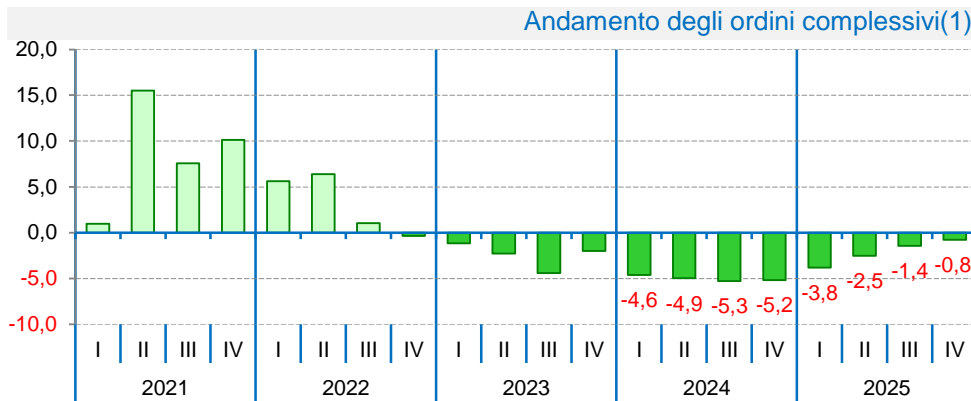
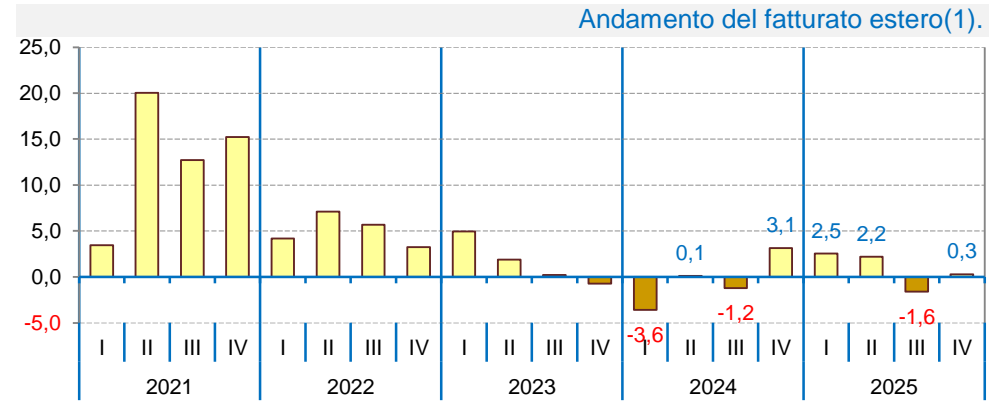
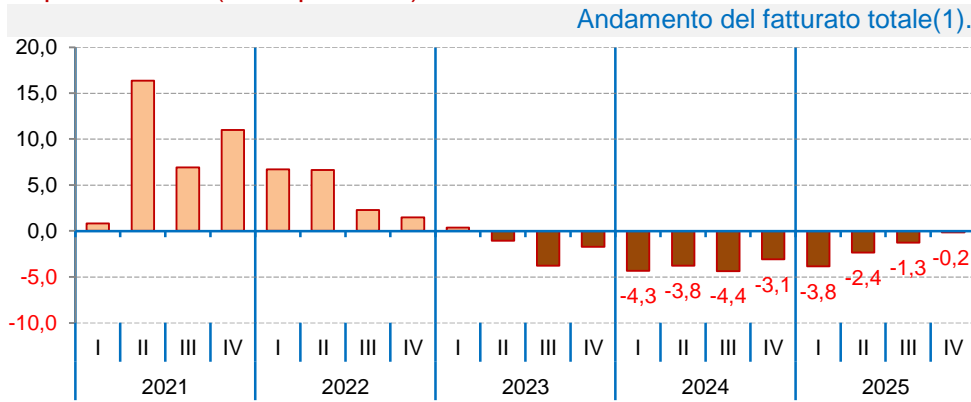
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese minori (1-9 dipendenti)

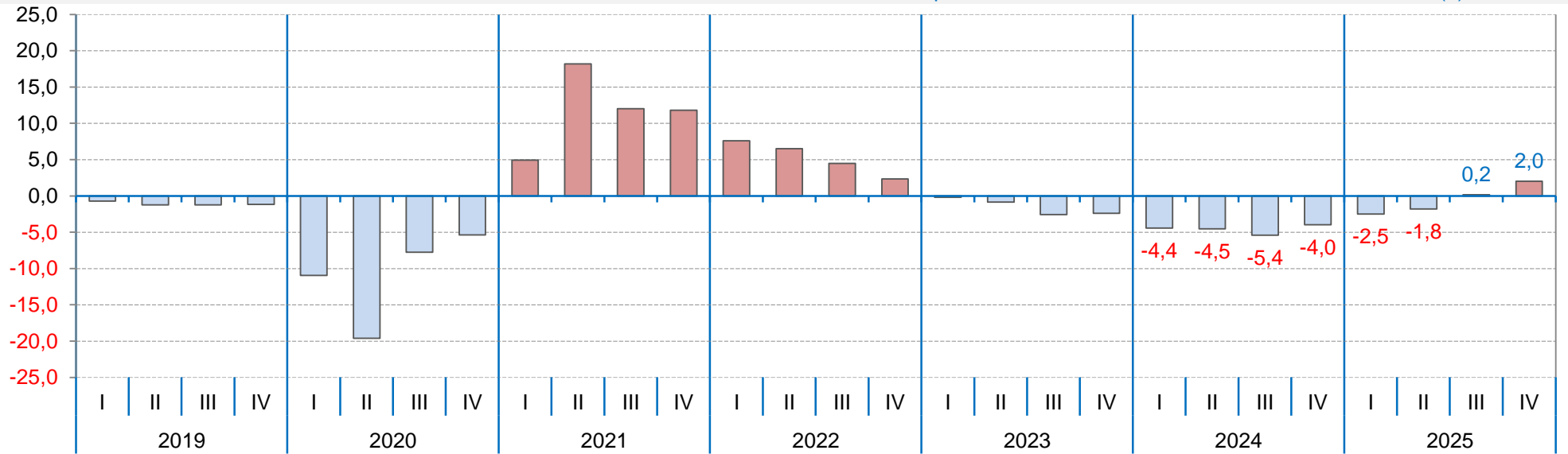


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

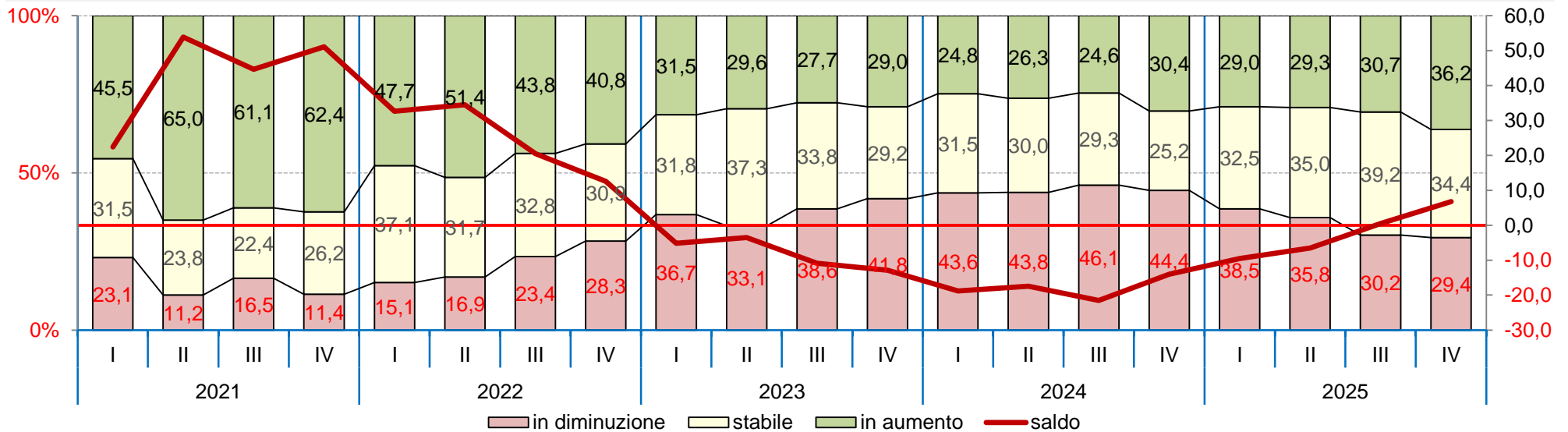
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese piccole (10-49 dipendenti)

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



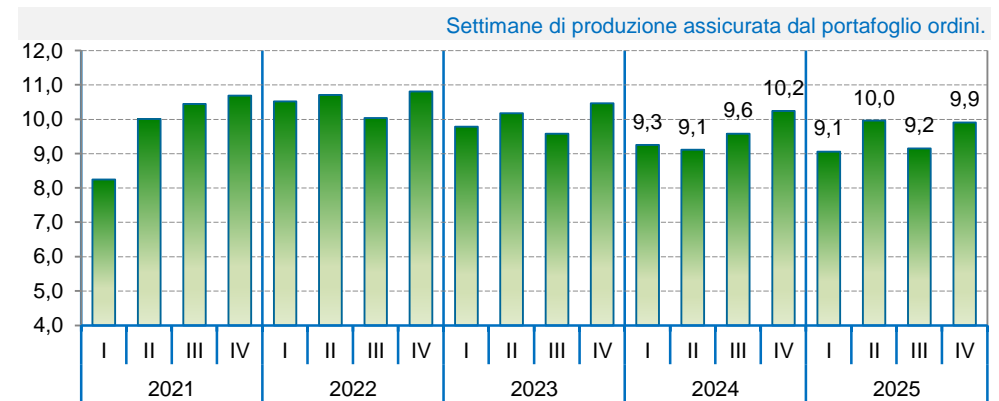
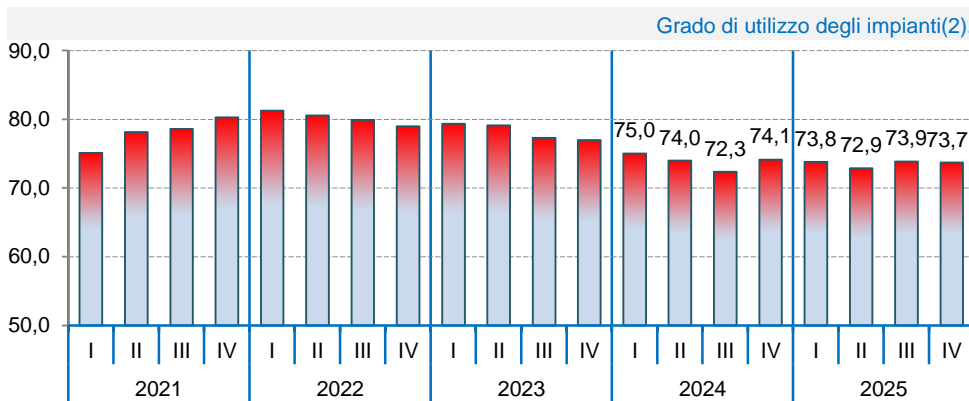
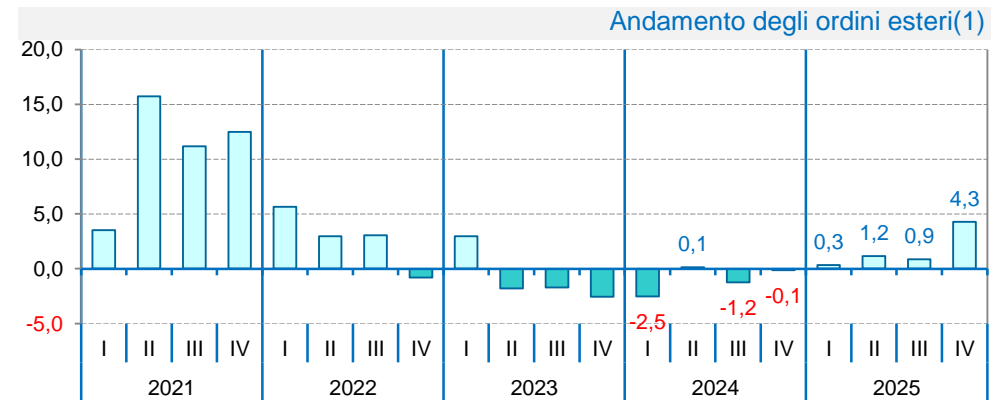
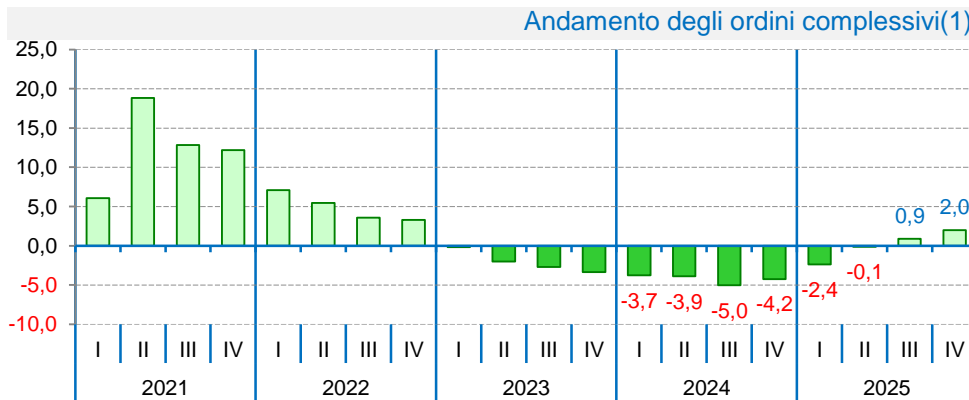
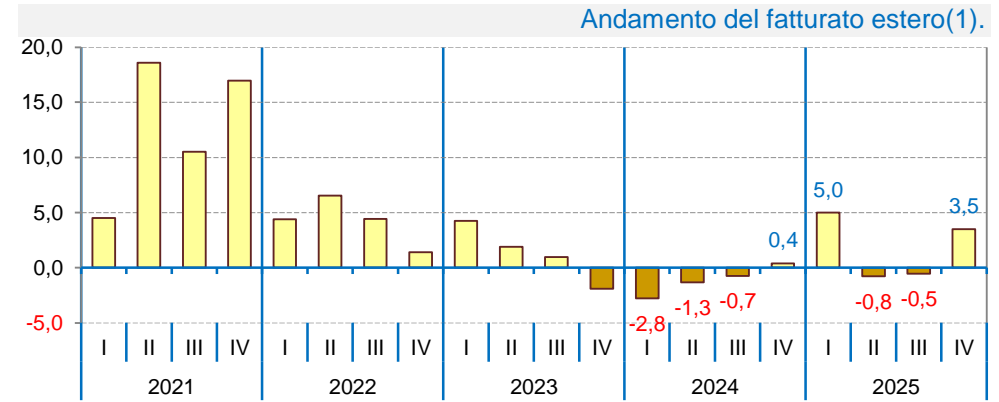
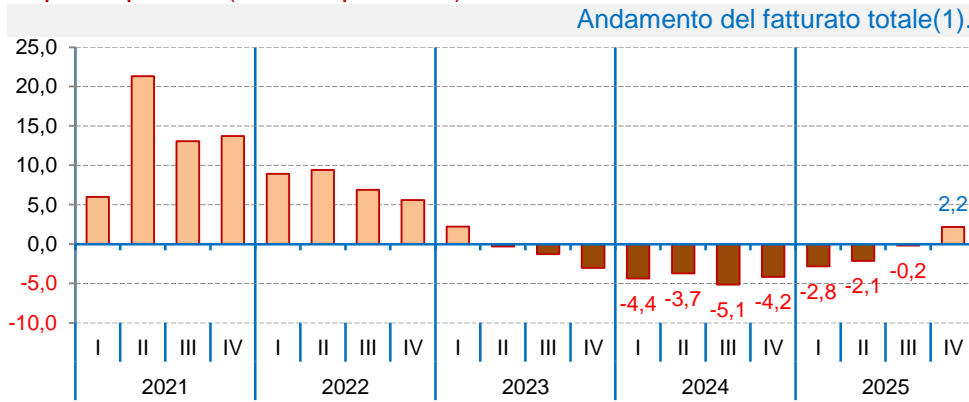
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese piccole (10-49 dipendenti)

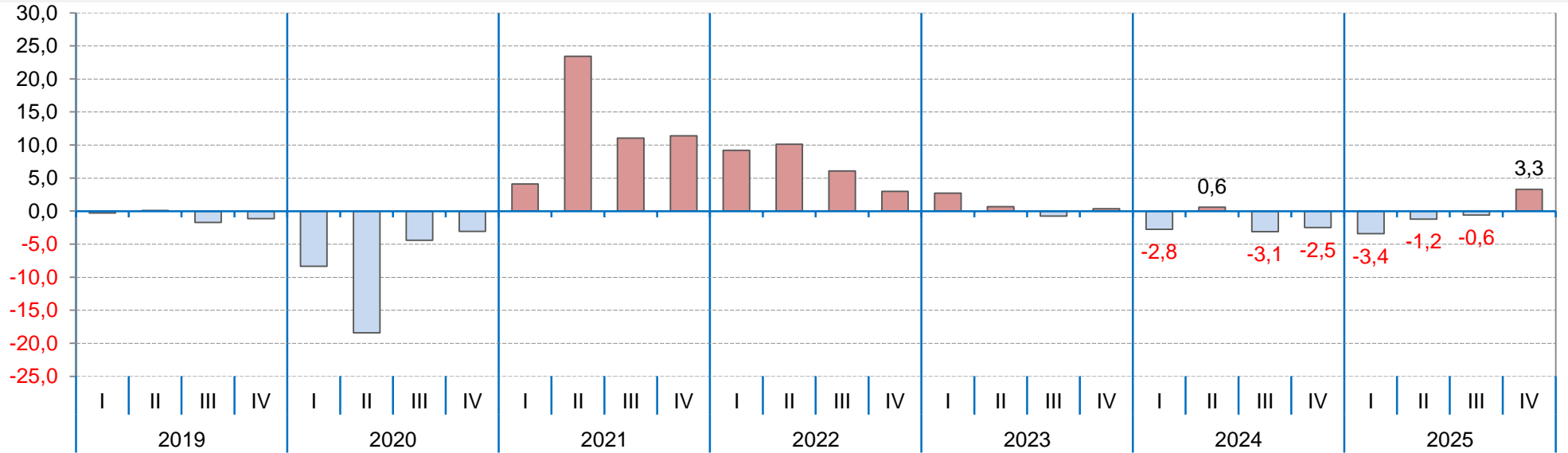


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

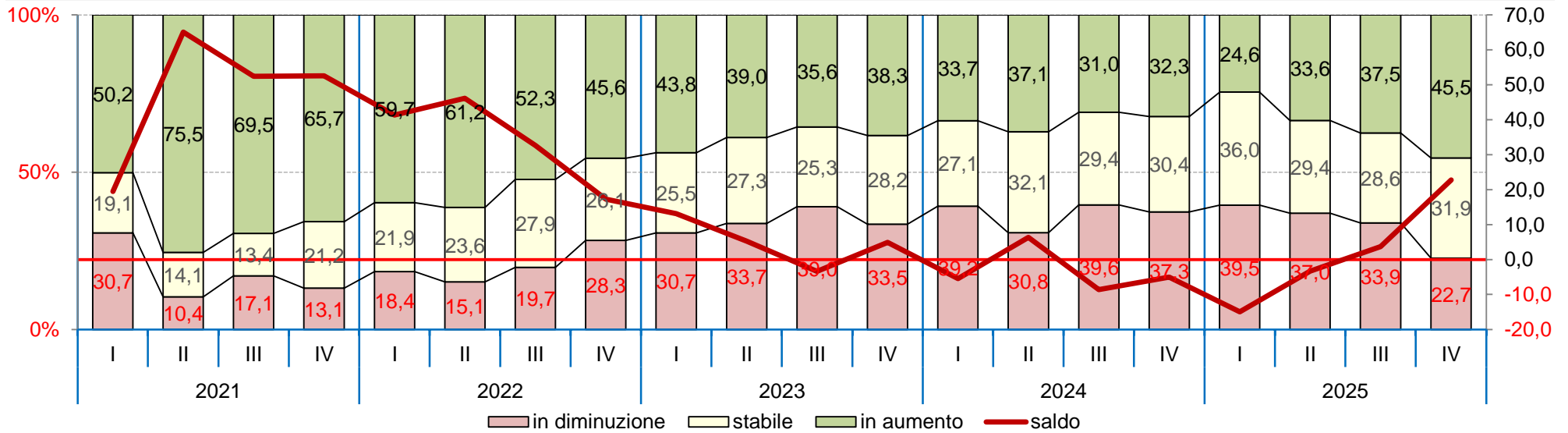
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese medie (50-499 dipendenti)

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



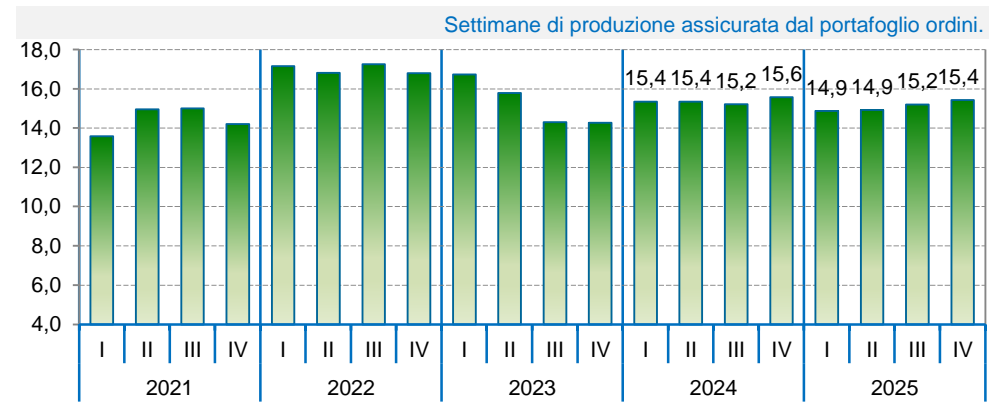
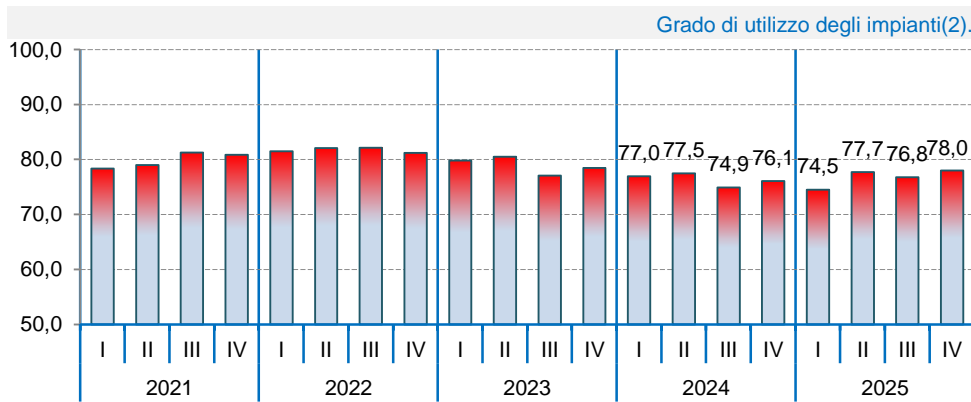
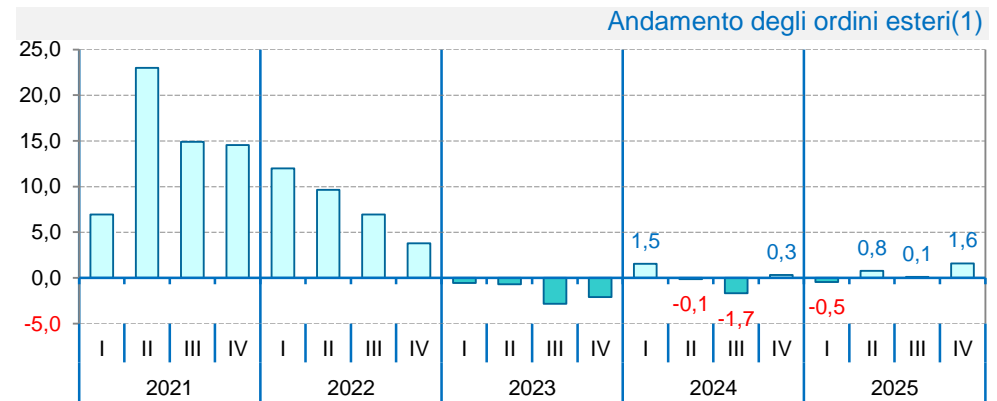
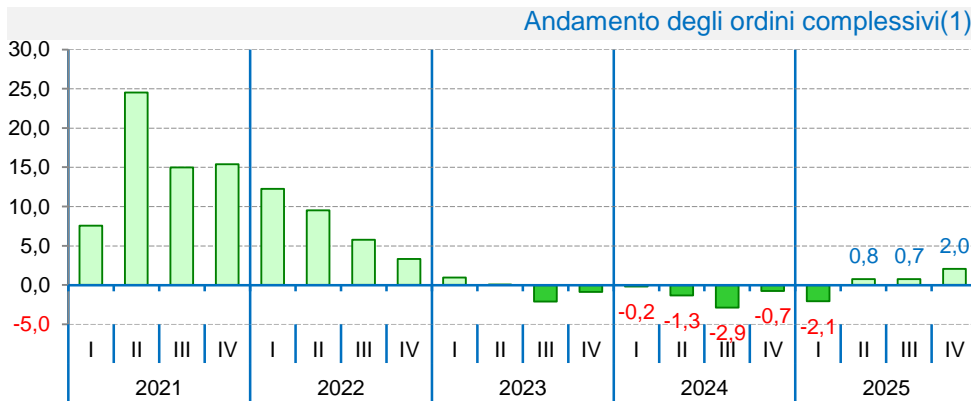
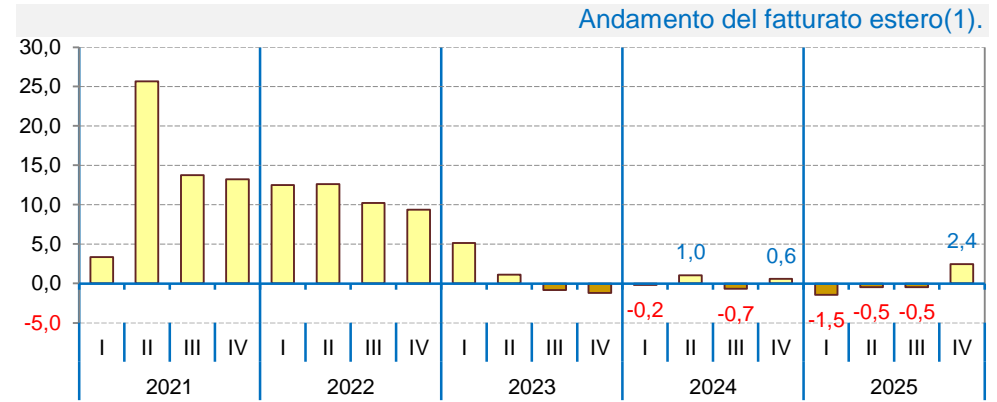
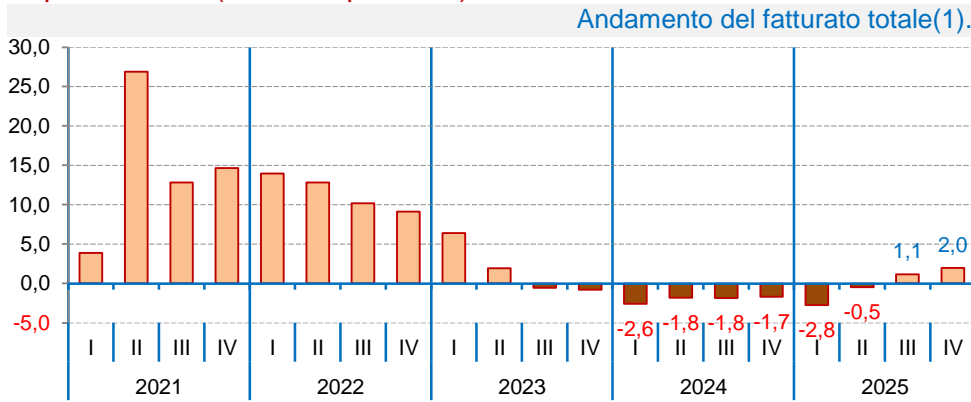
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese medie (50-499 dipendenti)

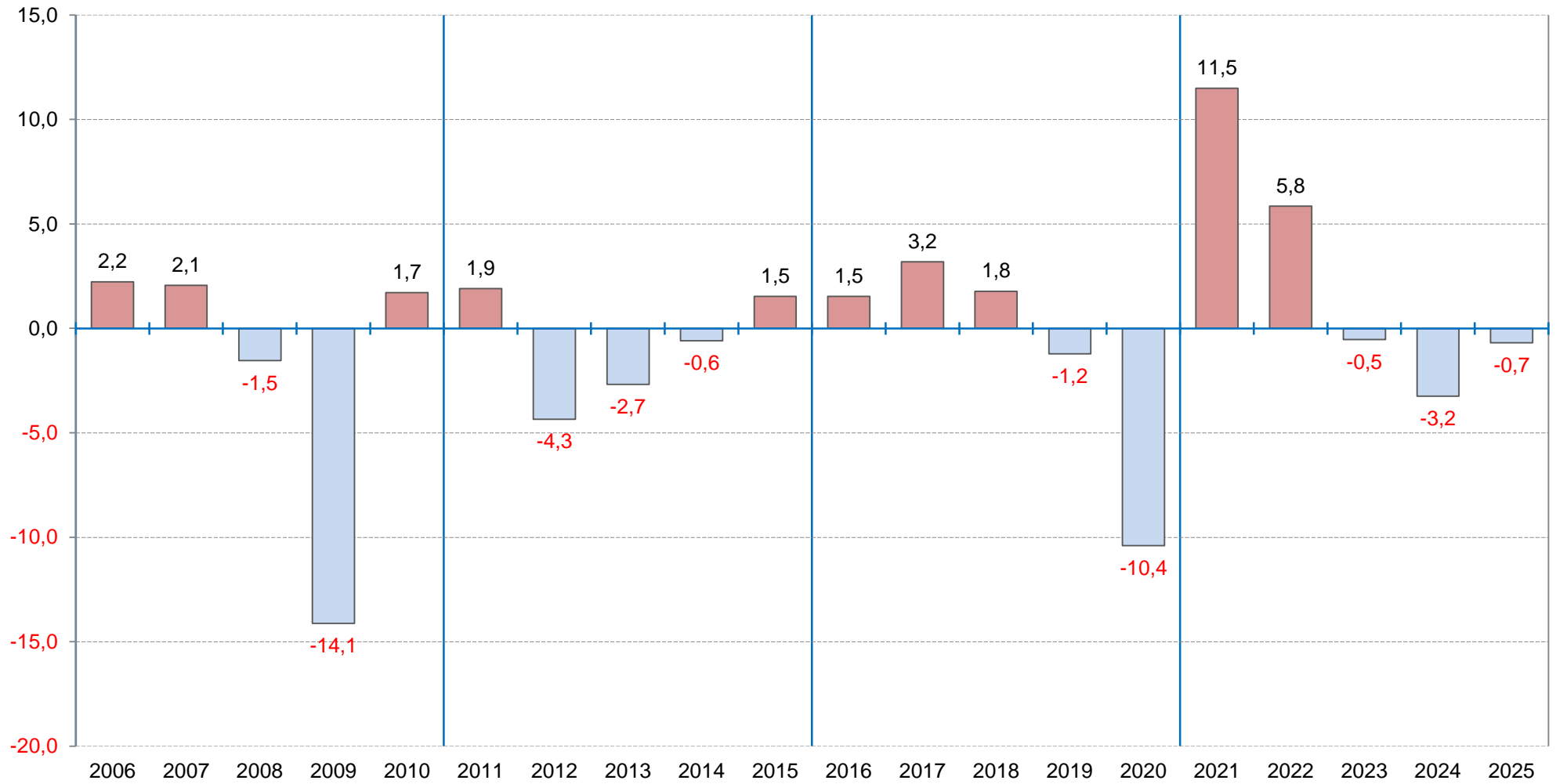


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

La congiuntura nell'anno

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione annuale



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

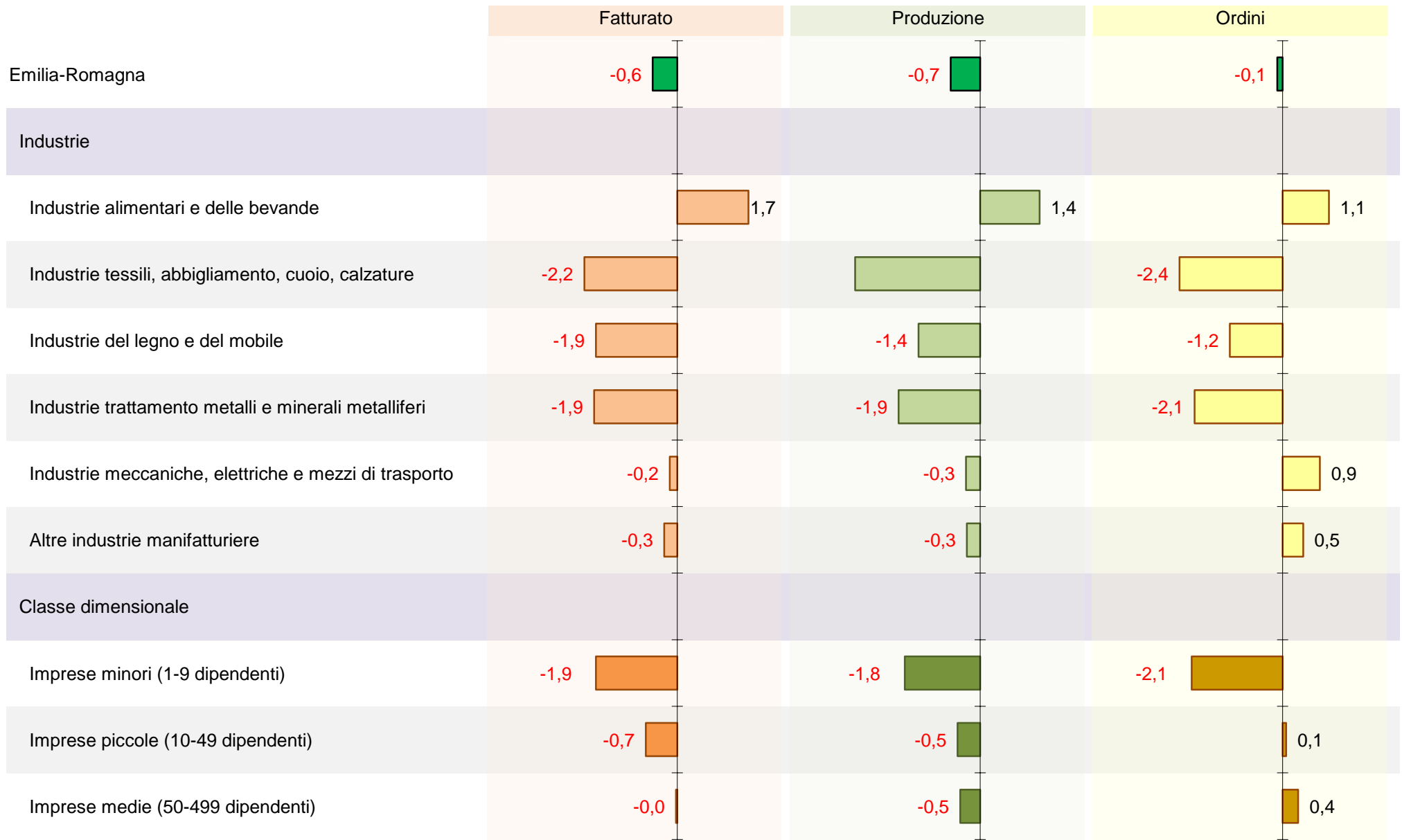
Congiuntura industriale nell'anno 2025 in Emilia-Romagna.

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Emilia-Romagna	-0,6	0,6	-0,7	74,1	-0,1	0,9	11,9
<b>Industrie</b>							
Industrie alimentari e delle bevande	1,7	3,1	1,4	73,9	1,1	2,4	10,5
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-2,2	-2,3	-2,9	65,6	-2,4	-3,5	10,1
Industrie del legno e del mobile	-1,9	-0,6	-1,4	71,5	-1,2	1,5	6,7
Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi	-1,9	-1,8	-1,9	72,1	-2,1	-1,0	8,7
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-0,2	1,9	-0,3	78,4	0,9	1,5	16,5
Altre industrie manifatturiere	-0,3	-0,4	-0,3	72,1	0,5	1,6	9,3
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-1,9	0,8	-1,8	67,2	-2,1	0,9	7,4
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-0,7	1,8	-0,5	73,6	0,1	1,7	9,5
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-0,0	0,0	-0,5	76,7	0,4	0,5	15,1

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

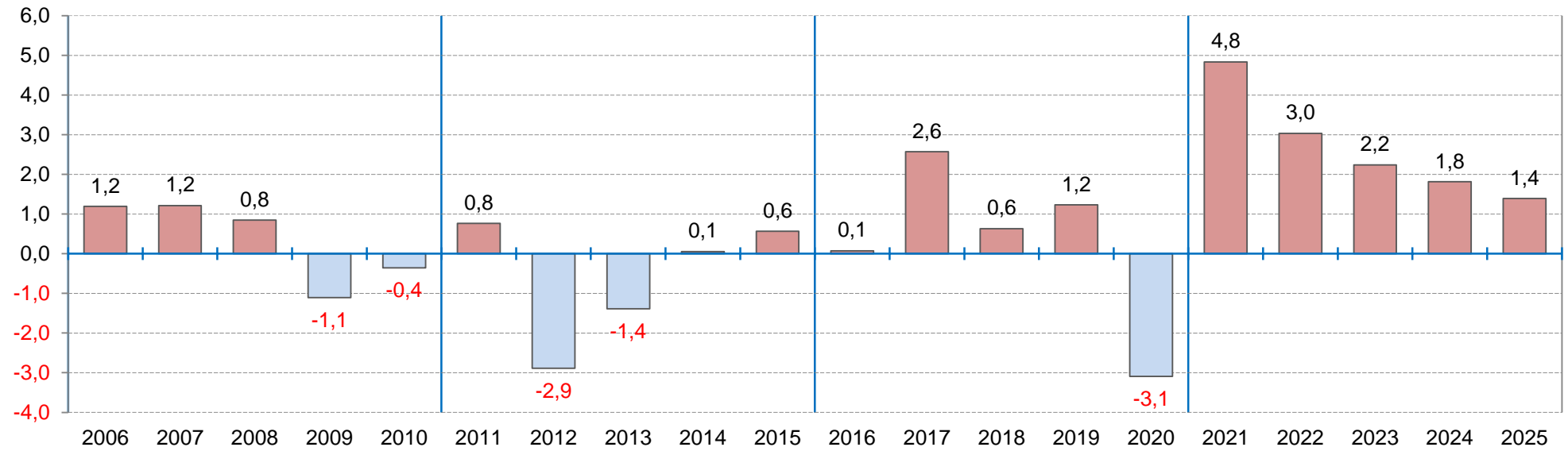
Andamento nell'anno(1) 2025 di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.



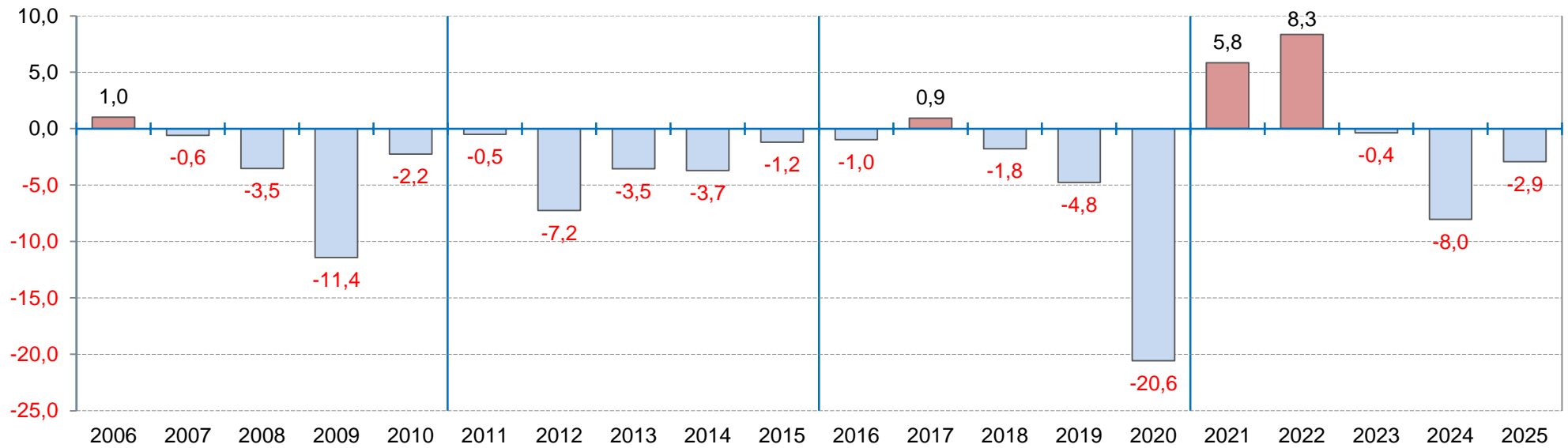
(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie alimentari e delle bevande. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale

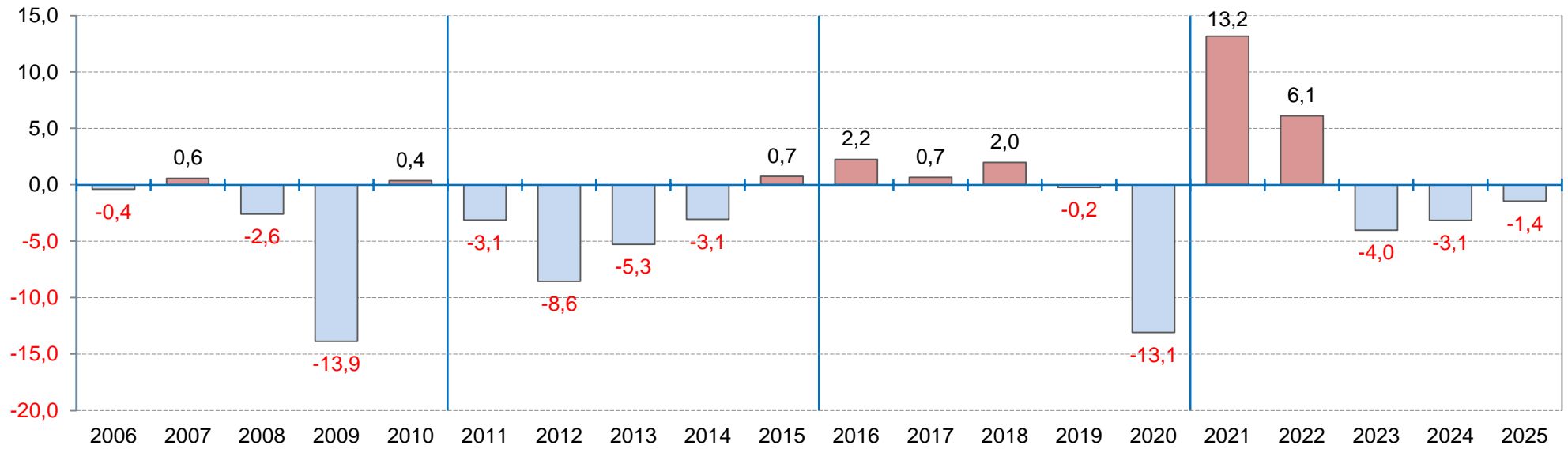


Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale

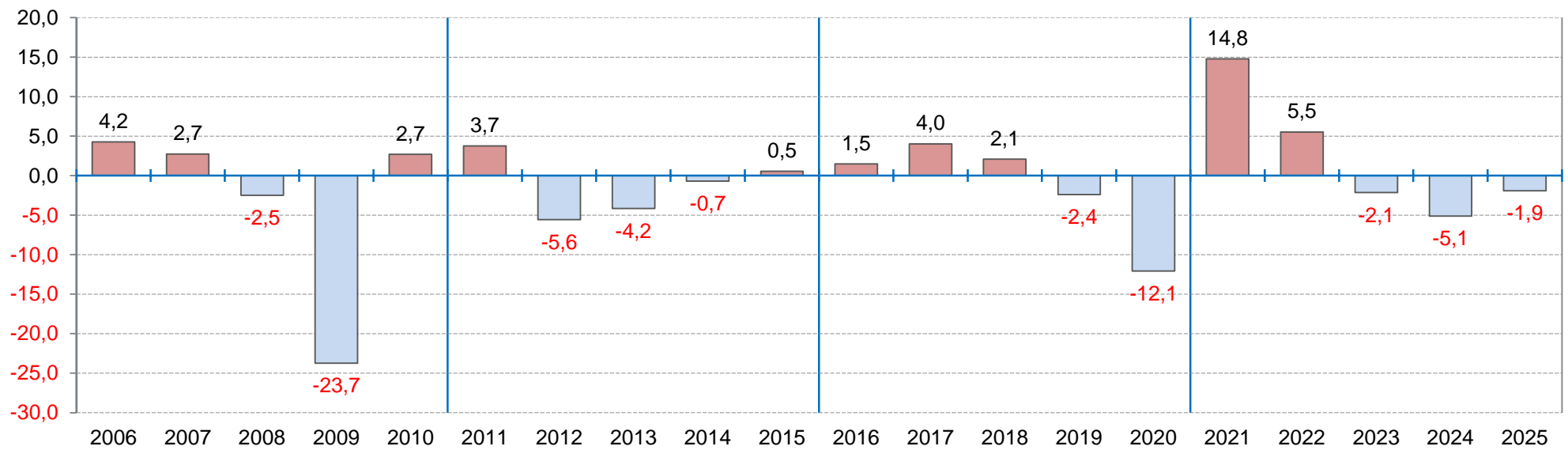


Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie del legno e del mobile. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale

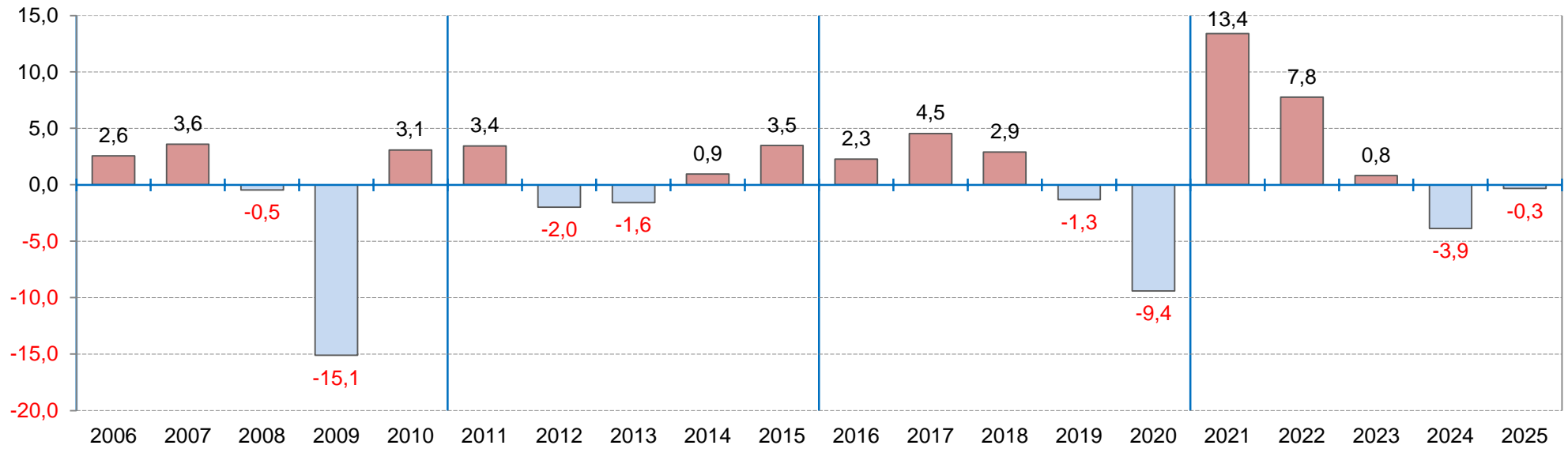


Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale

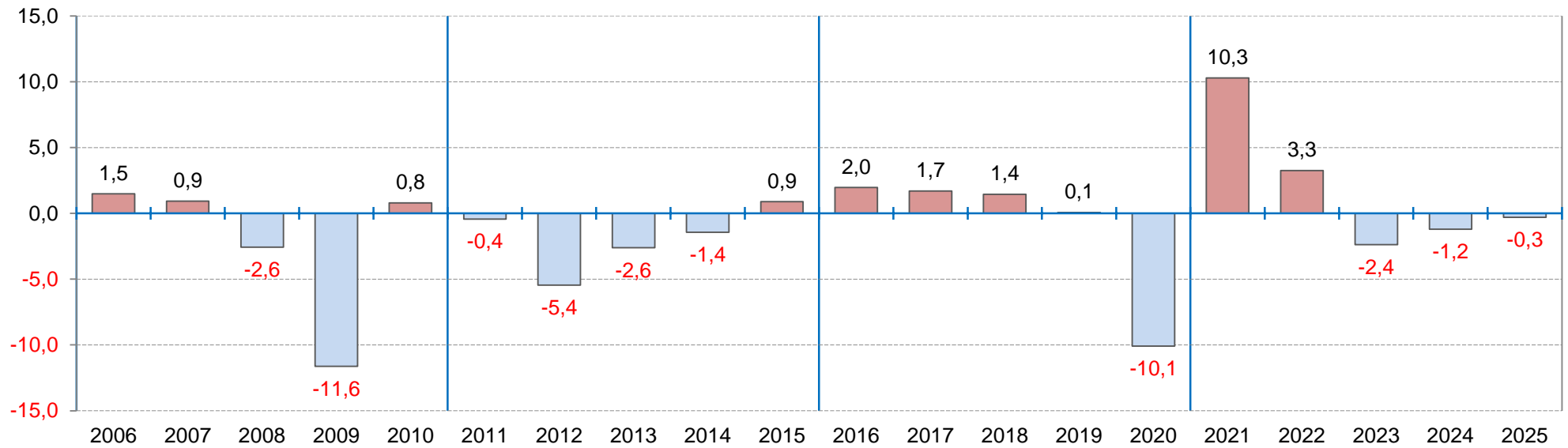


Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale

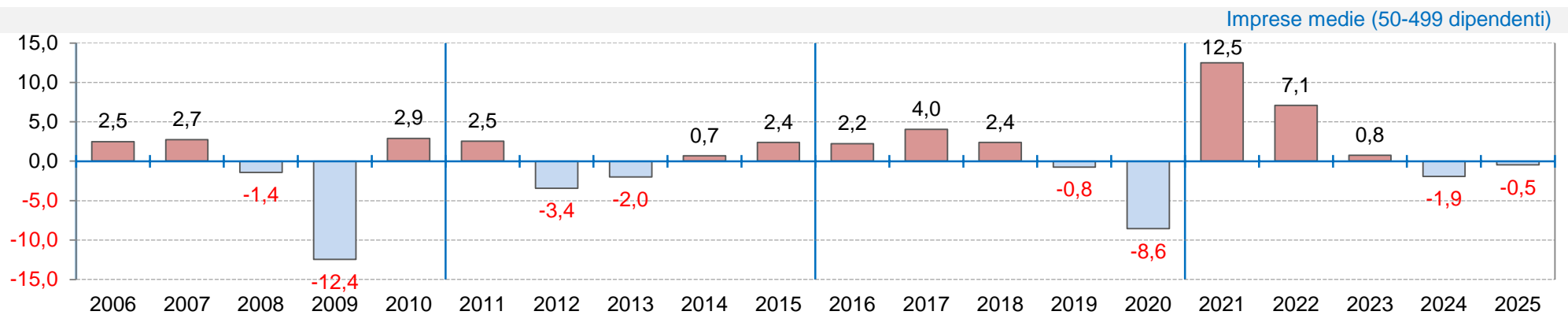
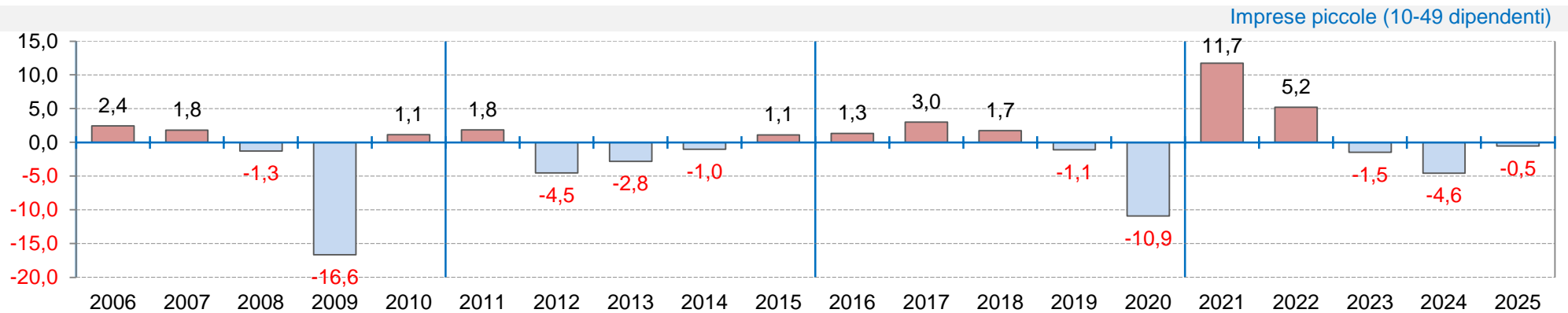
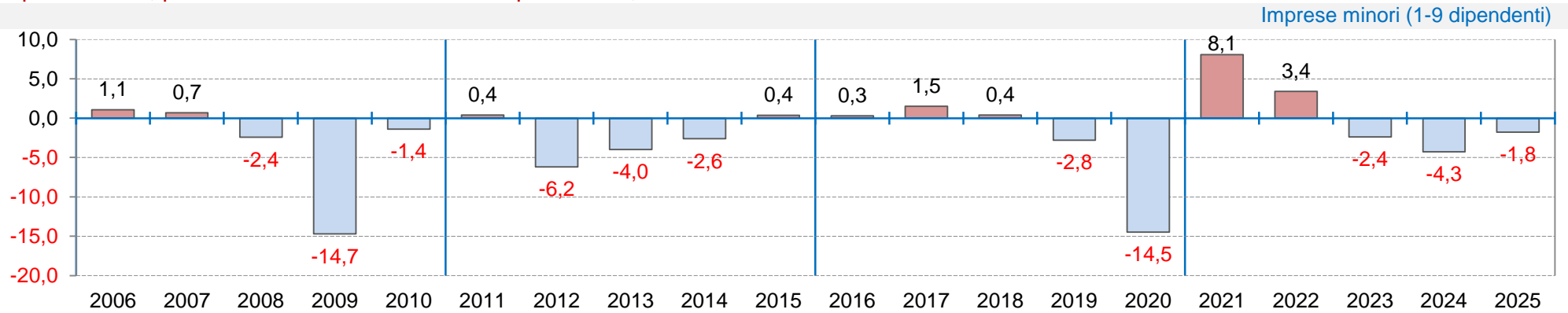


Altre industrie manifatturiere. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

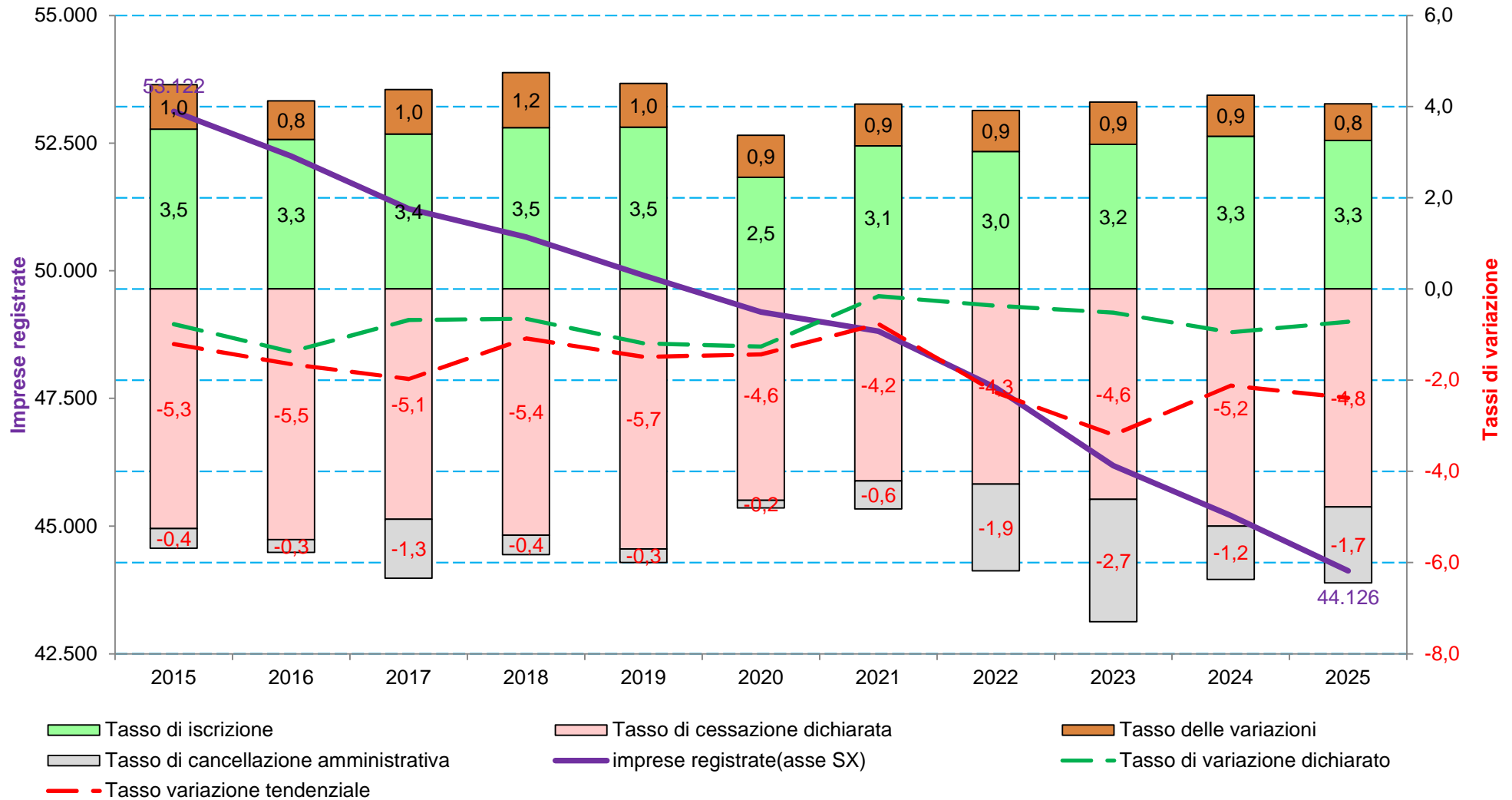
Imprese minori, piccole e medie. Andamento della produzione, tasso di variazione annuale.



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

# Demografia delle imprese

Industria. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi tendenziali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)



(1) Tasso percentuale dei flussi negli ultimi dodici mesi, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello di dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Industria. Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno mobile(1): iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi(2).

Periodo	Flussi dichiarati										Cancellazioni d'ufficio		Variazione totale		Imprese Registrare Numero
	Nati-mortalità dichiarata						Variazioni		Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni						
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso							
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso			N.	Tasso	N.	Tasso			
2015	1.884	3,50	2.825	5,25	-941	-1,75	526	0,98	-415	-0,77	233	0,43	-648	-1,21	53.122
2016	1.741	3,28	2.922	5,50	-1.181	-2,22	451	0,85	-730	-1,37	147	0,28	-877	-1,65	52.245
2017	1.776	3,40	2.639	5,05	-863	-1,65	508	0,97	-355	-0,68	675	1,29	-1.030	-1,97	51.215
2018	1.812	3,54	2.765	5,40	-953	-1,86	619	1,21	-334	-0,65	220	0,43	-554	-1,08	50.661
2019	1.797	3,55	2.888	5,70	-1.091	-2,15	488	0,96	-603	-1,19	150	0,30	-753	-1,49	49.908
2020	1.223	2,45	2.313	4,63	-1.090	-2,18	460	0,92	-630	-1,26	84	0,17	-714	-1,43	49.194
2021	1.545	3,14	2.072	4,21	-527	-1,07	451	0,92	-76	-0,15	301	0,61	-377	-0,77	48.817
2022	1.471	3,01	2.089	4,28	-618	-1,27	440	0,90	-178	-0,36	930	1,91	-1.108	-2,27	47.709
2023	1.512	3,17	2.202	4,62	-690	-1,45	443	0,93	-247	-0,52	1.279	2,68	-1.526	-3,20	46.183
2024	1.547	3,35	2.401	5,20	-854	-1,85	417	0,90	-437	-0,95	541	1,17	-978	-2,12	45.205
2025	1.472	3,26	2.160	4,78	-688	-1,52	364	0,81	-324	-0,72	755	1,67	-1.079	-2,39	44.126

(1) Negli ultimi dodici mesi. (2) Tassi tendenziali, rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Imprese registrate e flussi nell'anno mobile: iscrizioni, cessazioni, variazioni e tassi(1), per forma giuridica e macro-settore.

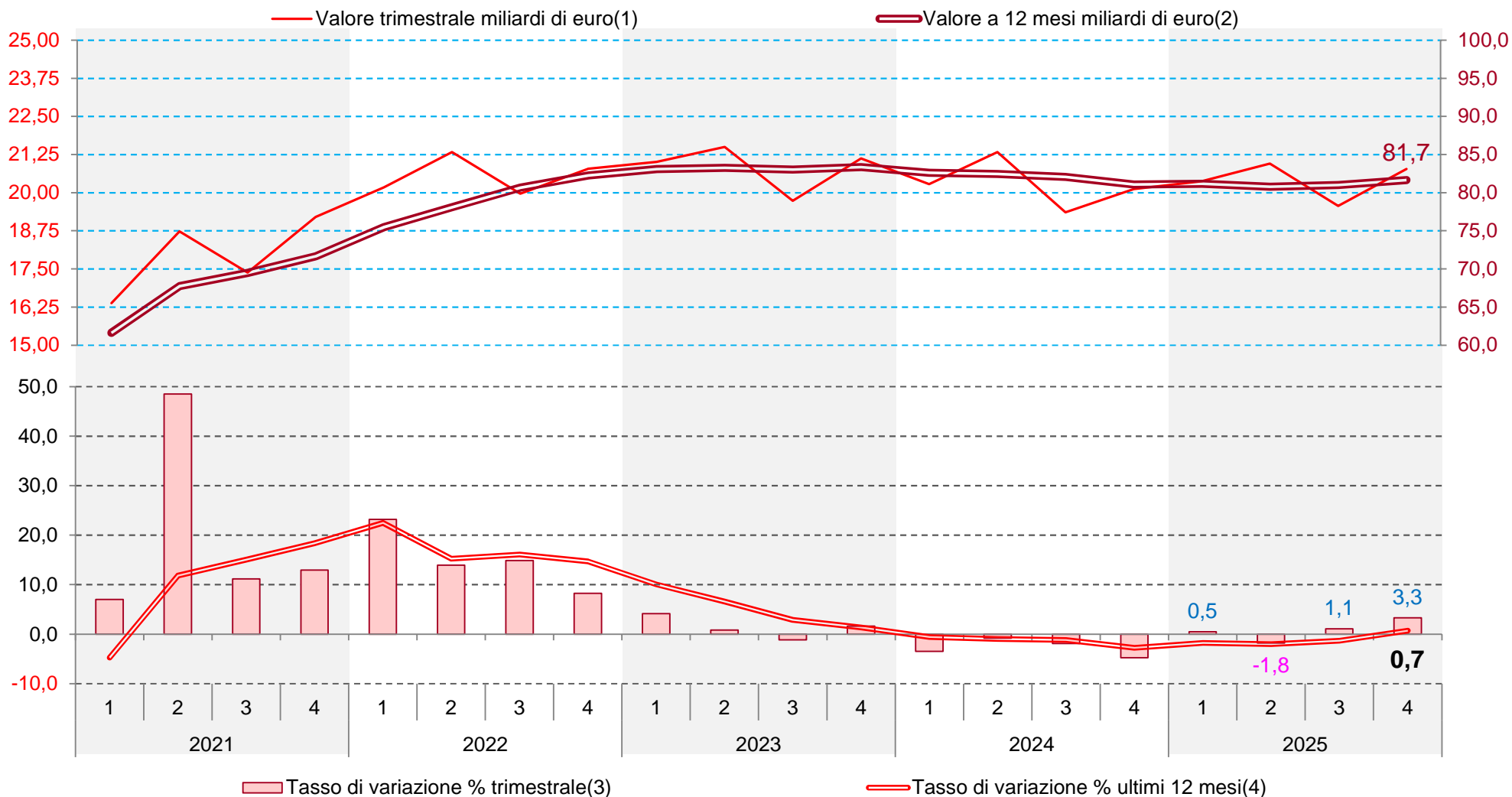
	Flussi dichiarati						Variazioni		Variazione dello stock derivante dalle		Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate	
	Nati-mortalità dichiarata								dichiarazioni					
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso			N.	Tasso	Numero	Quota
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso		
Industria	1.472	3,3	2.160	4,8	-688	-1,5	364	0,81	-324	-0,7	755	1,67	44.126	100,0
- Alimentare e bevande	108	2,1	234	4,5	-126	-2,4	74	1,43	-52	-1,0	65	1,26	5.049	11,4
- Sistema Moda	302	5,1	440	7,4	-138	-2,3	21	0,35	-117	-2,0	224	3,78	5.578	12,6
- Legno e Mobile	86	2,6	149	4,5	-63	-1,9	-2	-0,06	-65	-2,0	49	1,49	3.173	7,2
- Ceramica vetro materiali edili	32	2,2	51	3,5	-19	-1,3	4	0,27	-15	-1,0	27	1,85	1.414	3,2
- Metallurgia e prodotti in metallo	347	3,2	455	4,2	-108	-1,0	63	0,58	-45	-0,4	200	1,84	10.627	24,1
- Elettr. Appar. Macchi. Mezzi di Tr:	392	3,6	487	4,4	-95	-0,9	96	0,87	1	0,0	129	1,17	10.902	24,7
- Altra Manifattura	157	2,7	243	4,2	-86	-1,5	27	0,47	-59	-1,0	53	0,92	5.666	12,8
- Altra Industria non manifatturiera	48	2,8	101	6,0	-53	-3,1	81	4,77	28	1,6	8	0,47	1.717	3,9

(1) Rispetto allo stock delle imprese registrate dodici mesi prima.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

# Esportazioni

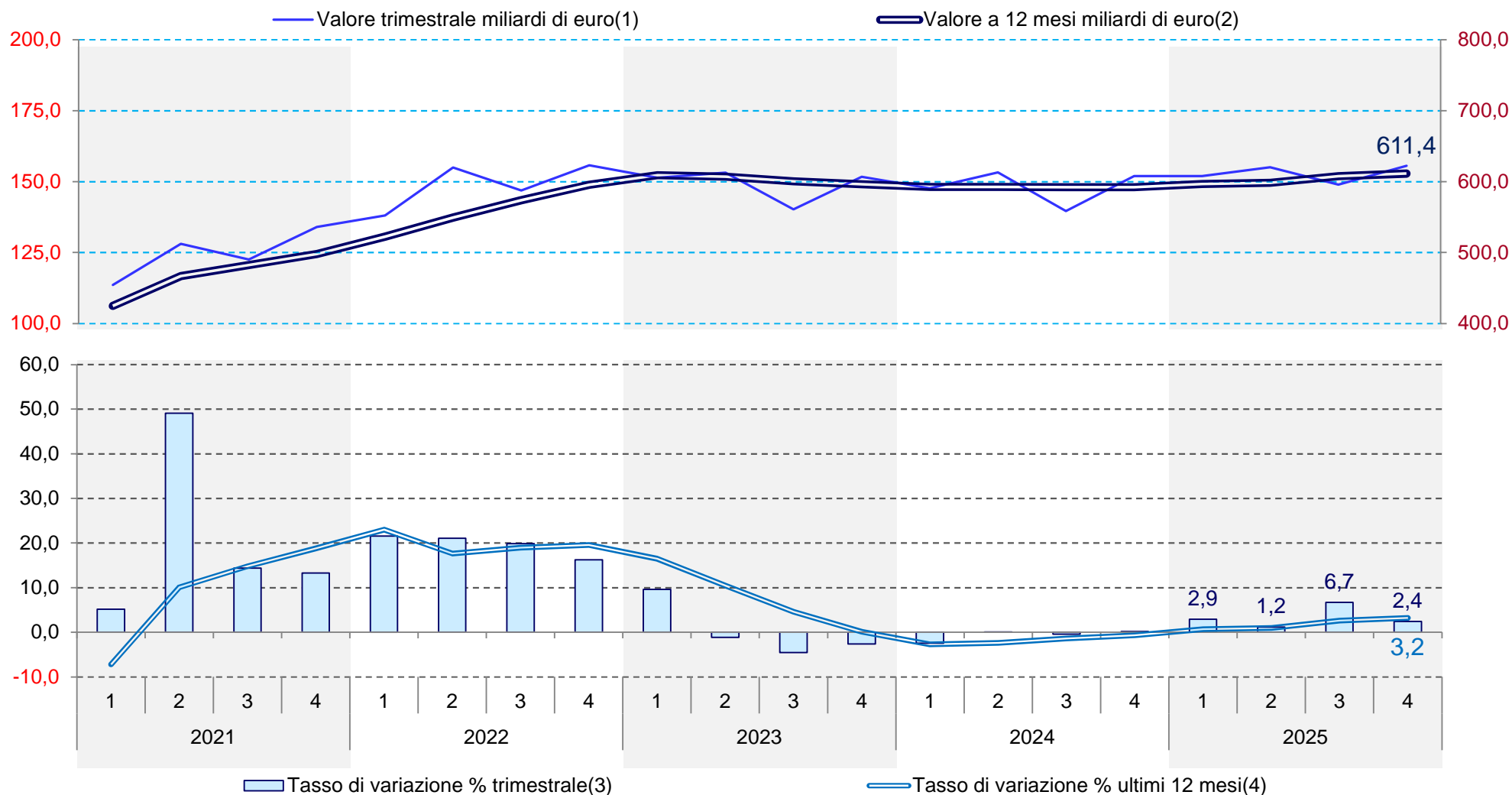
Emilia-Romagna. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).



(1) Esportazioni del trimestre a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore sx). (2) Esportazioni degli ultimi quattro trimestri a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore dx). (3) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse inferiore sx). (4) Tasso di variazione degli ultimi dodici mesi sui precedenti (asse inferiore sx).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Italia. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).



(1) Esportazioni del trimestre a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore sx). (2) Esportazioni degli ultimi quattro trimestri a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore dx). (3) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse inferiore sx). (4) Tasso di variazione degli ultimi dodici mesi sui precedenti (asse inferiore sx).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

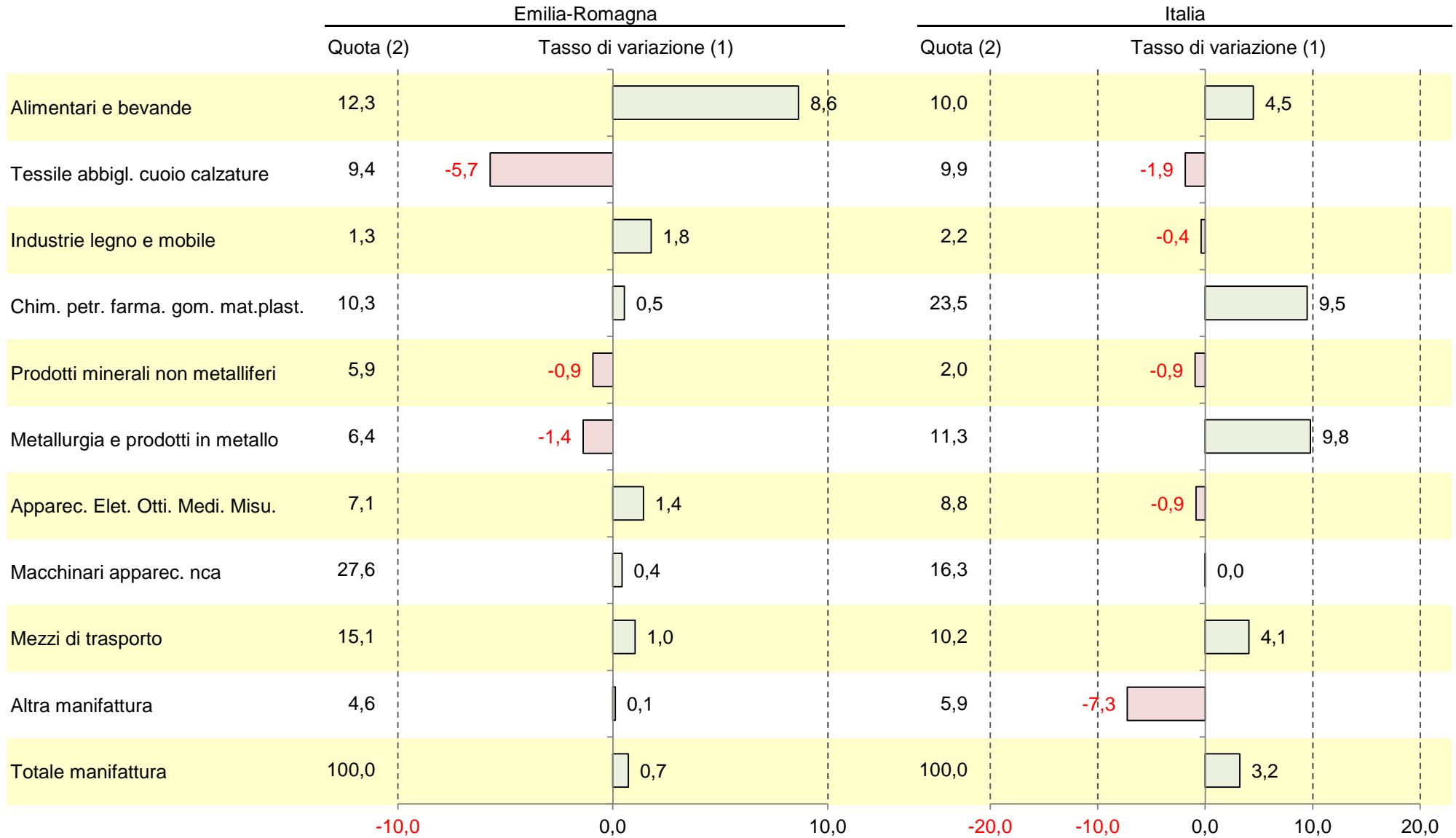
Esportazioni manifatturiere per macrosettori. Valori cumulati. Gennaio-dicembre 2025

	Emilia-romagna						Italia			
	Milioni di euro (1)	Var. % (2)	Quota (3)	Indice (4)	Contributo (5)	Quota ER/ITA (6)	Milioni di euro (1)	Var. % (2)	Quota (3)	Indice (4)
Alimentari e bevande	10.006,9	8,6	12,3	170,1	0,98	16,4	60.853	4,5	10,0	163,9
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	7.653,3	-5,7	9,4	100,3	-0,57	12,6	60.828	-1,9	9,9	106,1
Industrie del legno e del mobile	1.075,5	1,8	1,3	123,2	0,02	7,8	13.755	-0,4	2,2	113,9
Chimica, petrolio, farmaceutici, gomma e materie plastiche	8.416,6	0,5	10,3	128,6	0,06	5,9	143.475	9,5	23,5	152,7
Prodotti da minerali non metalliferi	4.809,3	-0,9	5,9	109,0	-0,06	39,8	12.097	-0,9	2,0	114,7
Metallurgia e prodotti in metallo (escl. macchinari e attrezzati)	5.215,0	-1,4	6,4	103,2	-0,09	7,6	68.961	9,8	11,3	133,9
Apparecchi e prodotti elettrici elettronici ottici medicali e di m	5.779,3	1,4	7,1	114,0	0,10	10,8	53.751	-0,9	8,8	135,7
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	22.576,8	0,4	27,6	120,9	0,12	22,7	99.498	0,0	16,3	119,9
Mezzi di trasporto	12.367,4	1,0	15,1	155,6	0,16	19,9	62.203	4,1	10,2	123,7
Altra manifattura	3.764,6	0,1	4,6	126,8	0,01	10,5	36.003	-7,3	5,9	139,0
Totale esportazioni	81.664,5	0,7	100,0	125,5	0,72	13,4	611.425	3,2	100,0	132,5

(1) Valori correnti. (2) Tasso di variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Quota delle esportazioni per tipologia di prodotto. (4) Indice del valore delle esportazioni, base stesso periodo 2019=100. (5) Contributo alla variazione nel periodo (punti percentuali). (6) Quota delle esportazioni nazionali della stessa tipologia di prodotto.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Istat

Esportazioni per macrosettori: tasso di variazione tendenziale(1) e quota(2). Valori cumulati. Gennaio-dicembre 2025



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente (asse orizzontale). (2) Quota per tipologia di prodotto sul totale nel periodo

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

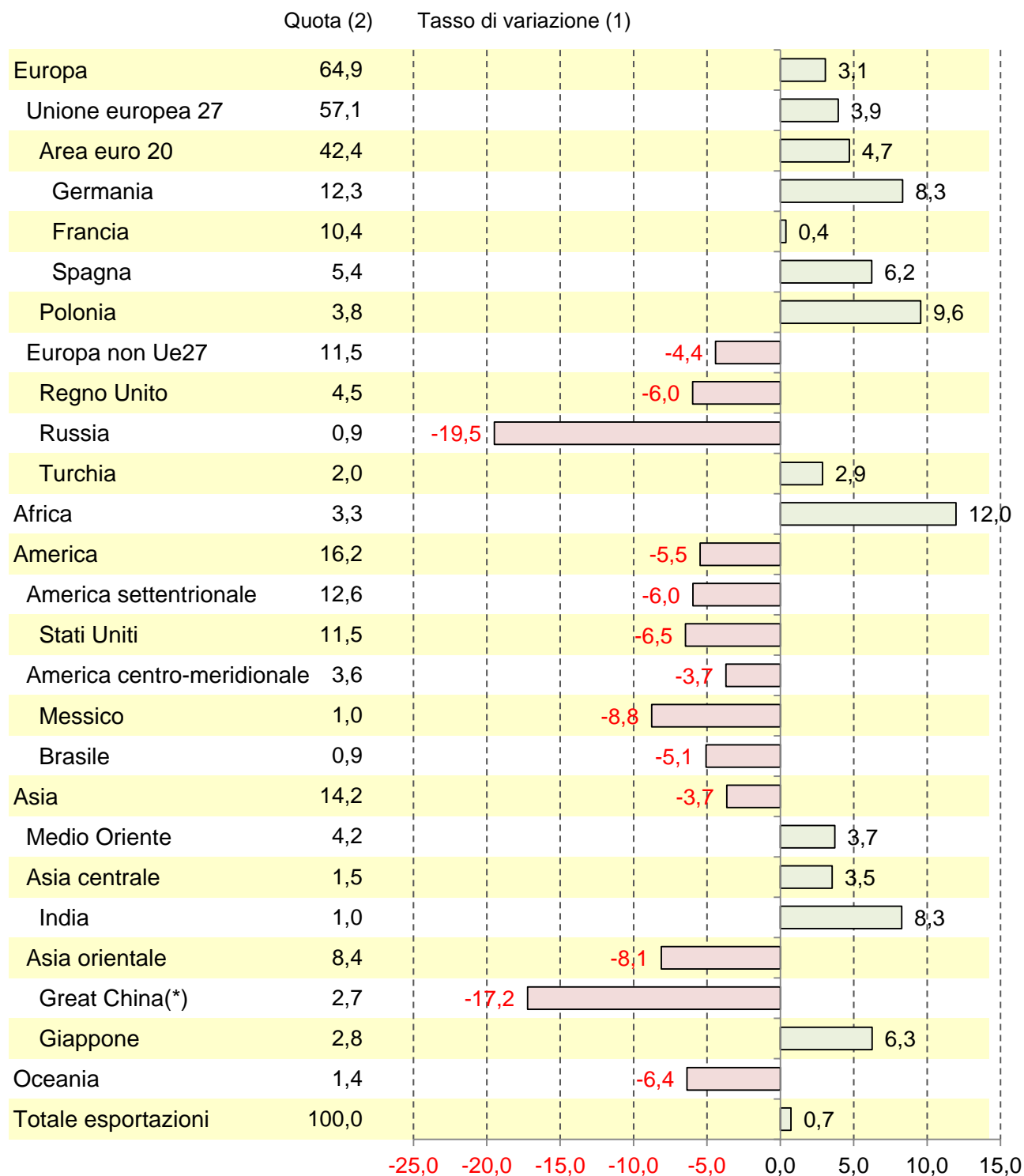
Esportazioni manifatturiere per sezioni. Emilia-Romagna. Valori cumulati. Gennaio-dicembre 2025

	Milioni di euro	Var. % (1)	Quota (2)	Indice (3)	Contributo (4)	Quota ER/ITA (5)
CA10-Prodotti alimentari	9.332,4	9,3	11,4	172,5	0,98	19,1
CA11-Bevande	674,5	0,2	0,8	143,2	0,00	5,6
CA12-Tabacco	1.453,8	-4,1	1,8	117,3	-0,08	92,3
CB13-Prodotti tessili	667,6	-1,2	0,8	115,2	-0,01	6,8
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5.212,2	-4,9	6,4	103,6	-0,33	19,0
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1.773,5	-9,4	2,2	88,0	-0,23	7,5
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	277,4	0,2	0,3	135,6	0,00	10,9
CC17-Carta e prodotti di carta	426,7	2,7	0,5	138,9	0,01	5,3
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	2,2	-22,1	0,0	53,6	-0,00	5,1
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	70,0	-16,7	0,1	120,5	-0,02	0,5
CE20-Prodotti chimici	4.285,3	-3,7	5,2	128,2	-0,20	10,7
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	2.113,1	9,0	2,6	135,3	0,21	3,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	1.948,2	2,6	2,4	123,2	0,06	9,6
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.809,3	-0,9	5,9	109,0	-0,06	39,8
CH24-Prodotti della metallurgia	2.785,7	-3,2	3,4	92,5	-0,11	6,3
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.429,3	0,8	3,0	119,1	0,02	9,8
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orolog	1.716,5	-5,7	2,1	94,6	-0,13	7,9
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	4.062,8	4,8	5,0	124,9	0,23	12,7
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	22.576,8	0,4	27,6	120,9	0,12	22,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10.638,4	1,2	13,0	158,0	0,16	27,1
CL30-Altri mezzi di trasporto	1.729,0	-0,1	2,1	142,2	-0,00	7,5
CM31-Mobili	798,1	2,4	1,0	119,4	0,02	7,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	1.881,9	3,1	2,3	132,6	0,07	7,2
<b>Totale manifattura</b>	<b>81.664,5</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>125,5</b>	<b>0,72</b>	<b>13,4</b>

(1) Tasso di variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Quota delle esportazioni per tipologia di prodotto. (3) Indice del valore delle esportazioni, base stesso periodo 2019=100. (4) Contributo alla variazione nel periodo (punti percentuali). (5) Quota delle esportazioni nazionali della stessa tipologia di prodotto.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Istat

Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-dicembre 2025  
Tasso di variazione(1) e quota (2). Emilia-Romagna. Valori cumulati.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente (asse orizzontale). (2) Quota delle esportazioni per destinazione. (\*) Cina, Hong Kong e Macao.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-dicembre 2025  
Emilia-Romagna. Valori cumulati.

	Milioni di euro	Variazione % (1)	Quota % (2)	Contributo p.p.(3)
Europa	52.989,1	3,1	64,9	1,95
Unione europea 27	46.612,2	3,9	57,1	2,18
Area euro 20	34.643,5	4,7	42,4	1,92
Germania	10.076,6	8,3	12,3	0,96
Francia	8.505,4	0,4	10,4	0,04
Spagna	4.383,2	6,2	5,4	0,32
Paesi Bassi	2.228,9	10,7	2,7	0,26
Belgio	1.824,9	0,6	2,2	0,01
Austria	1.899,8	5,6	2,3	0,12
Grecia	1.194,7	-3,1	1,5	-0,05
Polonia	3.073,2	9,6	3,8	0,33
Repubblica ceca	1.158,3	-0,9	1,4	-0,01
Romania	1.593,6	3,9	2,0	0,07
Svezia	1.102,3	4,9	1,3	0,06
Europa non Ue27	9.428,7	-4,4	11,5	-0,54
Regno Unito	3.675,5	-6,0	4,5	-0,29
Svizzera	1.722,3	-1,2	2,1	-0,03
Turchia	1.669,5	2,9	2,0	0,06
Russia	747,1	-19,5	0,9	-0,22
Africa	2.711,1	12,0	3,3	0,36
Africa settentrionale	1.668,6	13,0	2,0	0,24
Altri paesi africani	1.042,5	10,3	1,3	0,12
America	13.226,8	-5,5	16,2	-0,94
America settentrionale	10.291,9	-6,0	12,6	-0,80
Canada	923,7	-0,4	1,1	-0,01
Stati Uniti	9.368,2	-6,5	11,5	-0,80
America centro-meridionale	2.934,9	-3,7	3,6	-0,14
Messico	822,5	-8,8	1,0	-0,10
Brasile	775,3	-5,1	0,9	-0,05
Asia	11.558,6	-3,7	14,2	-0,54
Medio Oriente	3.460,4	3,7	4,2	0,15
Emirati Arabi Uniti	1.142,7	15,2	1,4	0,19
Asia centrale	1.252,1	3,5	1,5	0,05
India	839,8	8,3	1,0	0,08
Asia orientale	6.846,1	-8,1	8,4	-0,75
Great China(*)	2.185,5	-17,2	2,7	-0,56
Giappone	2.278,4	6,3	2,8	0,17
Oceania	1.178,8	-6,4	1,4	-0,10
Australia	980,0	-7,5	1,2	-0,10
<b>Totale esportazioni</b>	<b>81.664,5</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>0,72</b>

(1) Tasso di variazione tendenziale sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Quota delle esportazioni per area o paese di destinazione. (3) Contributo alla variazione nel periodo (punti percentuali). (\*) Cina, Hong Kong e Macao.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Istat

Unioncamere Emilia-Romagna distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Ecco le principali risorse che distribuiamo on line



UNIONCAMERE  
EMILIA-ROMAGNA

## Analisi trimestrali congiunturali

### La situazione congiunturale dell'economia dell'Emilia-Romagna

In sintesi la situazione della congiuntura dell'economia regionale.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scecoer>

### Congiuntura industriale

Fatturato, esportazioni, produzione, ordini per settori e dimensione delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-industria>

### Congiuntura dell'artigianato

Fatturato, esportazioni, produzione, ordini dell'artigianato.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-artigianato>

### Congiuntura del commercio al dettaglio

Vendite e giacenze per settori e classi dimensionali delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-commercio>

### Congiuntura delle costruzioni

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-costruzioni>

### Demografia delle imprese - Movimprese

La demografia delle imprese, aggregata e per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/demografia-imprese>

### Demografia delle imprese - Imprenditoria estera

Stato e andamento delle imprese estere, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprese-estere>

### Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile

Stato e andamento delle imprese femminili, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprenditoria-femminile>

### Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile

Stato e andamento delle imprese giovanili, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprese-giovanili>

### Addetti delle localizzazioni di impresa

L'andamento degli addetti delle localizzazioni di impresa sulla base dei dati Inps.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/addetti-localizzazioni>

### Esportazioni regionali

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/esportazioni-regionali>

### Scenario di previsione Emilia-Romagna

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Prometeia.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scenario-di-previsione>

## Analisi semestrali e annuali

### Rapporto sull'economia regionale

A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/rapporto-economia-regionale>

## Banche dati

### Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna

Free e aggiornati dati nazionali, regionali e provinciali su congiuntura economica, demografia delle imprese e altro ancora

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd>